STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO
Giornale di Trieste
Anno 109 / numero 175 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Domenica 5 agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

MANOVRE POLITICHE

Eutanasia di un Palazzo d'estate

Editoriale di
Riccardo Berti

Un tempo, assai remoto, le guerre le vincevano gli eserciti che potevano schierare sui campi di battaglia un numero maggiore di uomini. E' vero che la prodezza dei generali talvolta poteva mutare il corso dei combattimenti, ma la superiorità numerica dei fantaccini quasi sempre si rivelava determinante per il successo finale.

Le battaglie di oggi, invece, si combattono a tavolino: i computer e i satelliti hanno preso il posto delle sciabole e degli schioppi. E' nato il *war game*, con le sue misure e contromisure elettroniche che altro non sono che sofisticati strumenti per ingannare il 'nemico'.

Non stiamo parlando dell'ultima guerra del Golfo. Il tema è più vicino. Riguarda casa nostra: ciò che accade nelle stanze dei bottoni che stanno dietro l'angolo. Ma come, vi chiederete, che c'entra tutto questo preambolo con la vita politica delle nostre città e della nostra regione?

C'entra, eccome. E l'affinità è duplice. Intanto siamo in guerra: la «campagna invernale», che vedrà, tra pochi mesi, le truppe schierate in assetto di battaglia, è già cominciata tra i vari partiti che costituiscono la maggioranza a Trieste e in Regione, e all'interno delle singole componenti. A questo si aggiungono le azioni di 'disturbo', appunto quelle misure e contromisure elettroniche, che servono — di volta in volta — a imbrogliare ancora di più la matassa politica.

Le grandi strategie, che in queste ore si cerca di mettere a punto sotto il sole di una estate particolarmente accaldata, partono tutte da un assunto: la crisi del governo Andreotti alla fine della presidenza italiana alla Cee (cioè tra sei mesi) con l'inevitabile ricorso alle urne.

Le elezioni anticipate, dunque, porterebbero cambiamenti radicali anche in Friuli-Venezia Giulia: Biasutti — non è ormai più un segreto — opterebbe per Roma (certo non per diventare uno dei *peones* dello Scudo Crociato), lasciando lo scanno regionale a un presidente di transizione in attesa del rinnovo del consiglio, alla scadenza naturale del '93, che erebbe l'ex ministro uz alla guida della giun-

cchi su Roma li avrebbe ati anche un altro nota- triestino dicci: il segreta- provinciale Tripani; ma coloni, l'attuale parlamenta- re moroteo, non sembra mol- to disposto a lasciare Monte- citorio. A meno... A meno che non gli venga offerto, ma so- lo su un piatto d'argento e dietro precise garanzie, l'in- carico di sindaco di Trieste.

E qui il discorso si fa molto, assai più ampio. Gli accordi prevedono il passaggio del testimone, agli inizi del '91, tra la dicci e il psi: ma mentre lo Scudo Crociato, nel caso che la staffetta fosse a rovescio, cioè dal psi alla dicci, potrebbe esprimere oltre a Richetti altri uomini di spessore attingendoli dagli attuali banchi del consiglio o della giunta; il Garofano appare un po' spelacchiato, fatta eccezione per il senatore Arduino Agnelli che, comunque, non ha certo intenzione di abbandonare Palazzo Madama per piazza dell'Unità d'Italia o per Alessandro Perelli deciso, a quanto pare, a rimanere però alla guida della segreteria.

La dc che a Udine ha 'mollato' il sindaco a favore dei socialisti cercherà di far quadrato sul comune di Trieste, ma la battaglia sarà dura perchè i socialisti insisteranno sul rispetto degli accordi e pretenderanno di avere il 'loro' sindaco.

La via di uscita, forse, sarà quella di una crisi e — visti i rapporti esistenti già da ora tra i 'separati in casa' — che cosa di meglio se non il ricorso anche qui alle elezioni anticipate?

Ed è a questo punto che un'altra pedina si muove sullo scacchiere della battaglia invernale. La pedina risponde al nome del socialista Carbone, giovane di indubbie capacità, che proprio l'altro ieri ha lanciato un duro *j'accuse* al Gotha politico, minacciando addirittura le dimissioni da assessore regionale 'se' non cambierà il modo di gestire il Palazzo. Carbone, che ingenuo non è, sicuramente ha lanciato un sasso nello stagno per vedere le reazioni e, ancora più probabile, per aprirsi la strada verso la piazza del Caffè degli Specchi.

Una misura o una contromisura elettronica in questa guerra di computer? Intanto Trieste sonnecchia. Barcola rigurgita di bagnanti. La città è semideserta. I politici preparano le valigie per le 'meritate' vacanze. Il porto è silenzioso. Il Lloyd Triestino ha il suo nuovo amministratore delegato, venuto anche lui da fuori.

Il progetto Polis è diventato il progetto Polis II, in attesa — forse — di trasformarsi in progetto Polis III. Le ferrovie continuano a non funzionare, e l'unico *Intercity* per Roma procede a rilento come i vecchi treni a vapore che si fermavano in ogni stazioncina. Il turismo langue. I musei sono chiusi o sono cadenti. Sull'altipiano, in sordina ma per fortuna, si lavora alla costruzione del Sincrotone. L'Est apre le porte. Un giornale olandese scrive che Trieste potrà diventare la Rotterdam dell'Adriatico, 'se'...

Ma con i 'se' e con i 'ma' non si fa molta strada.

BAGHDAD INSISTE NELLA SUA STRATEGIA ESPANSIONISTA

Guerra delle sanzioni all'Iraq

Governo-fantoccio in Kuwait - Occupata anche la zona neutra ai confini sauditi

Bush: 'Un attacco all'Arabia sarebbe intollerabile'

LE DECISIONI DELLA CEE

Stop all'import del petrolio e nessuna vendita di armi



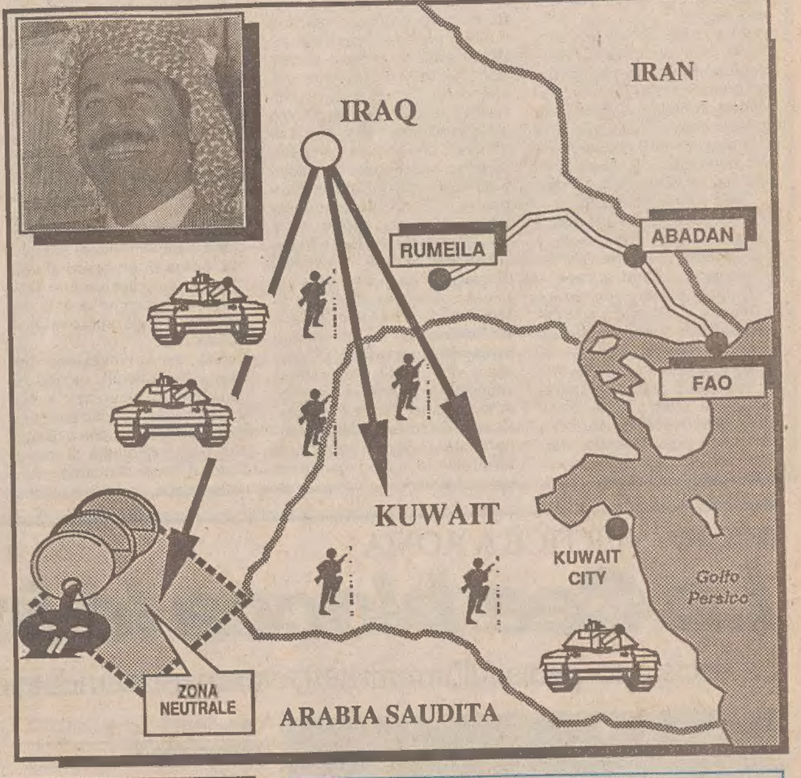
ROMA — Il comitato politico della Cee, riunitosi a Roma (nella foto il ministro De Michelis), ha deciso l'embargo sulle importazioni di petrolio dall'Iraq e dal Kuwait e sulla vendita di armi all'Iraq, annunciando che saranno adottati «appropriati provvedimenti» per congelare i beni iracheni nei territori degli Stati membri.
Ritenendo «prive di fondamento e inaccettabili le ragioni fornite dal governo iracheno per giustificare l'aggressione militare contro il Kuwait», i Dodici precisano che queste iniziative sono state prese per «salvaguardare il governo legittimo del Kuwait» e sollecitano l'Iraq ad applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Negro a pagina **2**

Sequestrati petroliera americana ed equipaggio alla fonda nel porto dell'emirato. Stessa sorte per 35 consiglieri militari britannici

WASHINGTON — Saddam Hussein, l'invasore del Kuwait, è da ieri nella morsa delle sanzioni mondiali, ma non molla, per ora. I Grandi hanno deciso di scartare nei suoi confronti l'intervento militare e di isolare economicamente l'Iraq dal resto del pianeta, ma appare problematico trovare mezzi pacifici efficaci a bloccare un guerrafondaio per anni rifornito di cannoni proprio dall'Occidente. Le truppe irachene non si ritirano nonostante la promessa dello sgombero: anzi hanno occupato la zona neutra ai confini sauditi e hanno fatto saltare le strade che portano alla frontiera, mentre in Kuwait è stato formato il governo provvisorio, capeggiato dal cognato di Hussein.
Bush a Camp David e la Cee a Roma hanno scelto in simultanea di tagliare i viveri a Hussein, ma, a differenza di Washington, Londra e Parigi sembrano decise a mostrare i muscoli (ma lo stesso Bush ha detto: «Un attacco all'Arabia sarebbe intollerabile»). La Thatcher ha troncato il suo viaggio negli Usa; richiamata in patria dalla notizia che 35 addetti militari inglesi erano stati sequestrati. Mitterrand, dal canto suo, si è affrettato a dire che «se la scelta delle sanzioni non funzionerà, non sarà escluso un blocco navale del Golfo».
Voci allarmistiche parlano anche del sequestro di una petroliera americana con tutto il suo equipaggio, ma la notizia non è confermata dal dipartimento di Stato Usa, che viceversa enfatizza la notizia del rilascio di altri venti cittadini statunitensi.

Servizi a pag. **2-3**



CONTINUANO I FURIOSI INCENDI ATTORNO A LIVORNO

Le lunghe code per le vacanze nell'Italia assediata dal fuoco



Centinaia di turisti in attesa, con le loro auto, di imbarcarsi a Genova su un traghetto per la Sardegna.

LIVORNO — L'Italia del maxi-esodo, l'Italia in fiamme. Accanto all'aspetto per così dire vacanziero che da sempre contraddistingue il mese d'agosto, quest'anno, in maniera ancora più drammatica c'è l'emergenza incendi. Toscana e Liguria sono assediate dal fuoco: particolarmente pesante la situazione attorno alla città di Livorno dove si è passata la terza notte insonne per cercare di domare le fiamme che sembravano imbrigliate definitivamente e che invece hanno ritrovato nuovo vigore perchè alimentata dal maestrale.
Vigili del fuoco, volontari, forze dell'ordine e gli uomini della Protezione civile si sono prodigati oltre ogni limite senza però riuscire a spegnere i numerosi focolai che hanno prodotto un'opera di devastazione di incalcolabile portata. Situazione critica anche in Liguria dove i vigili del fuoco sono intervenuti nella zona di Imperia. Nella stessa regione sono stati inviati, anche alcuni velivoli della Protezione civile. Aiuto reciproco, intanto, è stato stabilito tra Italia e Francia per la salvaguardia dagli incendi della Costa azzurra.
Gli incendi, però, non hanno certo fermato il maxi-esodo verso le località delle vacanze. Anche ieri il traffico automobilistico è stato particolarmente intenso e le lunghe code che si sono formate ai caselli autostradali sono ormai vissute come una necessità, per cui l'italiano vacanziero vi si rassegna. Particolarmente difficile la situazione ai valichi di frontiera, soprattutto con la Jugoslavia.

Servizi a pagina **8**

TRAGEDIA DI USTICA

L'inchiesta riparte da zero Forse un nuovo recupero



ROMA — L'inchiesta sulla sciagura di Ustica ricomincia il suo tormentato iter con gli interrogatori dei testimoni e con l'ipotesi di un nuovo recupero di parti del relitto ancora giacenti in fondo al mare. Nei giorni scorsi il giudice istruttore Rosario Priore (nella foto), ha interrogato gli ufficiali e l'equipaggio di un aereo da soccorso, i quali avvistarono dopo la tragedia la fusoliera del Dc9 ancora integra e a pelo d'acqua.

Servizio a pagina **7**



OTTOBRE

Esame di guida: nuova formula

Da ottobre cambia la formula degli esami per il conseguimento della patente di guida. Il milione e mezzo di aspiranti automobilisti, che ogni anno si candidano in Italia alle prove di esame, si troverà così di fronte a una prova rinnovata secondo criteri più adeguati agli standard europei. Il ministro dei Trasporti ha già firmato i relativi decreti. **A pagina 6.**

ESTATE ARTIGIANA. D'estate è il solito problema. Cercare degli artigiani disposti a riparare i guasti che si possono verificare in una casa è davvero un'impresa ardua. E quando la ricerca porta a buon fine gli italiani s'imbattono in un altro problema, quello delle megaparcelle che gli artigiani presentano al termine delle loro prestazioni. Una denuncia viene dal Movimento consumatori. **A pagina 6.**

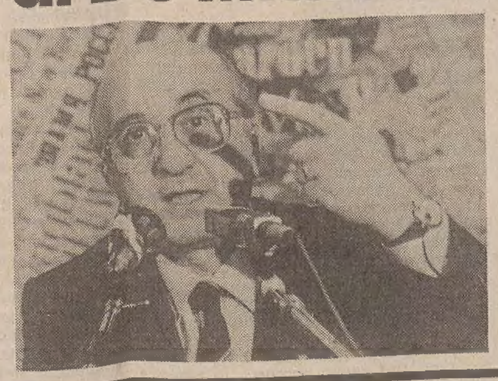
ACCELERAZIONE TEDESCA. La marcia a tappe forzate verso la Germania unita continua tra entusiasmi e critiche dopo la proposta di de Maizière e Kohl di anticipare il voto pantedesco al 14 ottobre. I socialdemocratici hanno parlato di «golpe elettorale» e Kohl si è affrettato a rispondere che l'iniziativa è dovuta alla preoccupazione di raddrizzare la disastrata economia della Germania Est. **A pagina 9.**

SECONDO «L'ESPRESSO» C'ERA UNA TALPA DI PRAGA

Spia nello staff di De Mita?

ROMA — C'era una spia di Praga nello staff di De Mita, quando questi era a capo del governo? La pesantissima accusa arriva dall'«Espresso», nel numero che da lunedì sarà nelle edicole. La talpa sarebbe, secondo il settimanale, il professor Ruggero Orfei, consigliere di politica estera dell'allora capo del governo. De Mita (nella foto a fianco) ha già risposto sdegnato alle accuse, che verrebbero da un ex agente di Praga pentitosi dopo la fine del regime comunista nel suo Paese.
La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta dopo aver ricevuto le informazioni dai servizi segreti italiani, che avevano a loro volta avvertito Andreotti.
Improntate al scetticismo le prime reazioni dei politici, e soprattutto degli uomini della sinistra dc: c'è chi infatti parla già di una manovra per colpire De Mita stesso.

Bonasi a pagina **5**



RAPINATI GIOIELLI PER OLTRE DUE MILIARDI, PAZZA CORSA IN MOTO E IN AUTO PER IL CENTRO

Fuga dopo il «colpo»: terrore tra i passanti a Parigi (5 feriti)

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Una delle più famose gioiellerie di Francia, quella dei fratelli Chaumet, in place Vendome a Parigi, è stata presa d'assalto ieri pomeriggio da due banditi: completamente svuotate le vetrine, i due si sono dati alla fuga in motocicletta seminando il terrore fra i passanti. Hanno investito cinque persone — fra cui due bambini — che sono rimaste seriamente ferite. Il bottino, secondo le prime indiscrezioni, ammonterebbe a dieci milioni di franchi (2 miliardi e duecento milioni di lire).

Erano le tre e mezzo del pomeriggio quando la rocambolesca azione ha avuto inizio. Place Vendome, il mitico luogo a due passi dalle Tuileries, in cui l'alta gioielleria di tutto il mondo ha le sue sedi di rappresentanza (da Boucheron a Van Cleef e Arpels, da Chaumet a Mauboussin, dalle otto vetrine di Cartier a quelle di Mikimoto scintillanti di perle), era quasi deserta in quell'ora di canicola. Il termometro segnava quaranta gradi all'ombra. Nessun segno di vita davanti al fastoso ingresso del Ritz, chiuse contro la calure le finestre e le porte del ministero della Giustizia. Improvvisamente due uomini, un bianco e un nero, sono entrati nella gioielleria Chaumet. Avevano i visi truccati con barba finta e parrucca. Estratte le pistole hanno minacciato i commessi, obbligandoli ad aprire le vetrine (a prova di proiettile) in cui sono esposti i gioielli. Tutto si è svolto nel giro di pochissimi secondi: arraffate spille preziose e colliers, senza dimenticare nemmeno il più minuscolo orecchino, i due hanno lasciato le vetrine desolatamente vuote e hanno quindi preso la fuga a bordo di una moto di grossa cilindrata, una Suzuki 750 rubata poche ore prima. La fretta e l'eccitazione hanno però tradito il conducente che, percorse a tutto gas poche decine di metri, è andato dritto a scontrarsi con un taxi. Rimbalzata sul marciapiede, la moto è piombata su quattro persone: due adulti, un uomo e una donna, e due bambini di 10 e 12 anni. Tutti e quattro sono rimasti feriti; l'uomo, che ha riportato un trauma cranico, è il più grave.
I banditi, costretti ad abbandonare la motocicletta rovesciata a terra, si sono quindi precipitati verso un'automobile ferma al semaforo, a breve distanza; hanno letteralmente estratto dall'abitacolo il conducente; la moglie di quest'ultimo ha avuto appena il tempo di afferrare il figlioletto, che si trovava nel sedile posteriore, e già l'auto era partita sgommando. Ma l'incredibile azione, degna di un poliziesco americano, non era ancora giunta a conclusione: dopo nemmeno cinquanta metri a bordo dell'auto rubata i due delinquenti, in preda a eccitazione isterica, sono sbandati travolgendo un altro passante, una donna di una quarantina d'anni (rimasta contusa solo leggermente). Abbandonata la macchina in mezzo alla strada, si sono impossessati di un'altra moto, parcheggiata sul marciapiede: inseguiti dalla polizia, che li aveva ormai raggiunti, sono riusciti a far perdere le loro tracce infilandosi nelle stradine laterali di rue Lafayette, dietro i Grandi Magazzini omonimi.
I commessi e gli impiegati della gioielleria Chaumet, interrogati dagli inquirenti, hanno potuto dare solo descrizioni piuttosto vaghe dei banditi, che erano mascherati. Il bottino, a quanto ha dichiarato un responsabile della gioielleria, «ammonta ad una somma fantastica, poichè in pratica è stato svaligiato l'intero negozio».
Fonti della polizia parlano, come si è detto, di almeno dieci milioni di franchi.
Della famosa gioielleria si occupò la cronaca 3 anni fa, quando i due proprietari di allora, i fratelli Chaumet, finirono in carcere per aver speculato sui diamanti con denaro prestato da clienti molto facoltosi, cui avevano promesso interessi di oltre il 20 per cento. Fra le vittime di quell'affaire vi furono anche il re del Marocco e l'ex ministro della Giustizia Albin Chalandon. La gioielleria è stata rilevata recentemente da una multinazionale.

Polizza Garanzia Sanitaria
Assicura l'assistenza



...e fa bene alla salute.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

CONFLITTO



GOLFO / GLI STATI UNITI INTENSIFICANO LE AZIONI DIPLOMATICHE

Bush rinuncia all'opzione militare

Ma non è escluso il ricorso alle armi se venisse minacciata l'Arabia Saudita, ha ribadito il presidente

La linea «morbida» è stata scelta dopo una riunione al vertice a Camp David, anche se è stato rinnovato in termini perentori l'invito al dittatore iracheno a ritirare i suoi uomini dal piccolo stato confinante

NEW YORK — Messi di fronte a una situazione sul terreno che rimane fluida, gli Stati Uniti hanno intensificato ieri la loro azione diplomatica per dissuadere l'Iraq dall'estendere le sue azioni belliche all'Arabia Saudita e costringerlo a ritirarsi anche dal Kuwait. Sul piano militare, però, la Casa Bianca ha preso ancora tempo e non è andata oltre la riaffermazione del Presidente George Bush, secondo cui «ogni opzione è aperta e nessuna è esclusa».

Nella sua residenza di Camp David, alla periferia di Washington, Bush ha presieduto nella mattinata di ieri una riunione con tuttii suoi più stretti collaboratori — dal segretario di Stato James Baker al ministro della difesa Richard Cheney, dal capo di gabinetto della Casa Bianca, John Sinunu, al consigliere per la sicurezza nazionale, Brent Scowcroft — e si è messo in contatto per telefono con gli alleati europei e il Giappone per concertare un'azione diplomatica e politica comune. Il preannunciato ritiro delle truppe irachene dal Kuwait non ha infatti convinto gli esponenti dell'amministrazione Usa. «Non ci rimane che attendere» ha commentato il portavoce presidenziale Marlin Fitwater. «Noi — ha ricordato — abbiamo chiesto il ritiro immediato e incondizionato: se ci sono delle condizioni dobbiamo vedere quali sono». Rinnovando in termini perentori l'invito al Presidente iracheno, Saddam Hussein, a ritirare i suoi uomini dal piccolo stato confinante, Bush ha sottolineato che gli Usa non tollereranno un eventuale attacco iracheno contro l'Arabia Saudita. «... Lo status quo è inaccettabile — ha notato — e un'ulteriore espansione lo sarebbe ancora di più»; invitato a dichiarare esplicitamente se in caso di necessità gli Usa difenderebbero l'Arabia Saudta, il Presidente ha affermato: «Quando si guardano gli interessi vitali degli Stati Uniti, i rapporti con l'Arabia Saudita, la sua indipendenza e la libertà assumono una enorme importanza». «Sarei propenso a fornire aiuto in ogni maniera a noi possibile», ha asserito riguardo all'ipotesi di una eventuale richiesta di aiuto da parte dello stato arabo, principale fornitore di petrolio agli Usa.

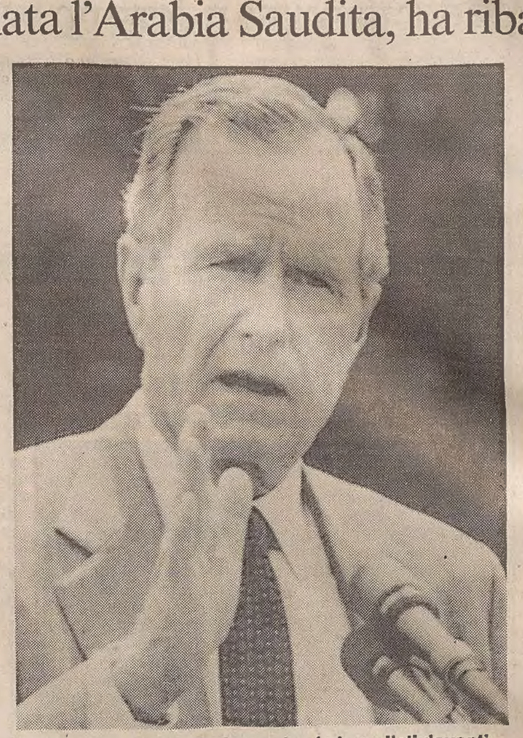
Nello stesso tempo, alle Nazioni Unite, il delegato americano Thomas Pickering ha messo a punto un nuovo progetto di risoluzione da sottoporre al consiglio di sicurezza per il totale boicottaggio economico dell'Iraq, con il blocco di ogni importazione, esportazione e movimento di capitali, ma, prima di giungere al voto gli americani desiderano assicurarsi che anche questo documento venga approvato all'unanimità.

Subito dopo l'invasione irachena del Kuwait, giovedì, il consiglio di sicurezza aveva votato senza opposizione una condanna dell'azione di Baghdad e una richiesta di immediato e incondizionato ritiro delle truppe, ma adesso non è certo che tutti i 15 Paesi del consiglio — e in particolare Cina, Cuba e Yemen — siano pronti ad approvare a loro volta le drastiche sanzioni volute dagli americani.

Bush aveva definito venerdì «inaccettabile» l'azione irachena e aveva detto che «ancora più inaccettabile» sarebbe stata un'ulteriore mossa delle forze di Baghdad contro l'Arabia Saudita, ma pur avendo mobilitato la loro flotta nella regione del Golfo Persico gli Stati Uniti hanno un numero molto limitato di opzioni militari contro l'Iraq, che ha impiegato 100.000 uomini per occupare il Kuwait e dispone di un esercito che si calcola sia forte di un milione di soldati.

E' forse per questo che la Casa Bianca — anche di fronte alle notizie di stampa secondo cui gli iracheni avrebbero occupato la zona neutra al confine tra il Kuwait e l'Arabia Saudita e si sarebbero spinti a pochissimi chilometri dal confine di quest'ultima — si è limitata ieri a insistere per l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe di Baghdad e per il ritorno al potere dei governanti kuwaitiani messi in fuga dall'invasione.

Washington ha invece preferito tacere sulla sorte dei 14 tecnici petroliferi americani che potrebbero esser stati catturati in Kuwait dagli iracheni e non ha nemmeno reagito pubblicamente alla notizia della possibile cattura di altri 20 cittadini degli Stati Uniti a bordo di una nave ancorata nel porto di Kuwait. Allo stesso modo, nessun commento si è avuto da parte americana all'annuncio secondo cui l'atteso vertice della Lega Araba — che avrebbe dovuto cercare una soluzione «interaraba» alla crisi — è stato rinviato. Ancora non ci sono state reazioni al «no» della Turchia alla chiusura come richiesto da Bush, dell'oleodotto che attraversa il suo territorio portando petrolio iracheno come reazione contro l'invasione. Più della metà del petrolio esportato ogni giorno dall'Iraq (circa un milione e mezzo di barili) passa da questo oleodotto lungo 1.300 chilometri.



Il presidente Bush mentre parla ai giornalisti davanti alla Casa Bianca prima di partire per il week end a Camp David.

GOLFO / GRAN BRETAGNA

La Thatcher torna dagli Usa Ora Teheran cerca Londra

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha deciso di interrompere la sua visita negli Stati Uniti e rientrare a Londra per seguire gli sviluppi della crisi nel Golfo Persico. La Thatcher era da mercoledì ad Aspen, nello Stato del Colorado, per una conferenza organizzata da un'organizzazione privata, l'«Aspen Institute», e aveva incontrato giovedì il Presidente americano Bush.

Secondo quanto hanno reso noto fonti ufficiali britanniche, la signora Thatcher, che sarebbe dovuta rimanere negli Usa fino a martedì, non ripartirà prima di aver pronunciato un importante discorso politico, atteso per questa mattina. Il rientro anticipato del primo ministro in Gran Bretagna, hanno aggiunto le stesse fonti, «non esprime alcun deterioramento; esso mostra semplicemente che vi sono molte questioni da sbrigare a Londra». Il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd non ha però escluso la possibilità di un intervento militare contro gli iracheni, nel caso le truppe di Baghdad non fossero ritirate dal Kuwait, come promesso, a partire da oggi. Al termine di una riunione del consiglio dei ministri, Hurd ha manifestato la piena disponibilità del suo governo a coordinare con gli altri Paesi occidentali le sanzioni economiche contro l'Iraq. «Per tutto quanto si riferisce alle esportazioni, alle importazioni, al petrolio e ai servizi finanziari, siamo pronti ad appoggiare qualsiasi misura collettiva ed efficace adottata dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», ha affermato il capo della diplomazia di Londra.

Quanto gli è stato chiesto se ritenesse possibile una risposta militare all'invasione, Hurd ha risposto: «Vedremo. I cannoni e le bombe sono un modo imperfetto di ristabilire la pace». Durante la riunione il governo ha deciso di inviare nel Golfo persico due fregate, la Jupiter e la Battleaxe. Altre due unità britanniche, il cacciatorpediniere York e una nave appoggio incrociano già all'imboccatura del Golfo. Un portavoce del ministero degli Esteri britannico ha successivamente espresso «grande scetticismo» in relazione all'annuncio del ritiro delle truppe irachene dal Kuwait a partire da oggi e ha denunciato come «inaccettabile» il no del Presidente iracheno Hussein al ritorno al potere della famiglia reale Al Sabah nell'emirato.

Fra le ragioni che avrebbero indotto il primo ministro inglese a interrompere la sua visita negli Stati Uniti ci sarebbe stata anche la notizia della cattura di 35 istruttori militari britannici di stanza in Kuwait. In un secondo momento, però, funzionari vicini alla Thatcher hanno dichiarato che i 35 militari sono salvi e hanno fatto ritorno al loro campo.

Nel frattempo, Iran e Gran Bretagna si avviano a ripristinare i rapporti diplomatici, interrotti oltre un anno fa a causa della feroce controversia innescata da «I versi satanici», il libro di Salman Rushdie considerato blasfemo dai musulmani praticanti. L'agenzia iraniana Irna ha reso noto che il presidente Hashemi Rafsanjani ha incaricato il ministero degli Esteri di compiere i passi necessari, al termine di una riunione del consiglio nazionale per la sicurezza. La ripresa dei rapporti diplomatici è stata resa possibile, secondo gli iraniani, da una recente dichiarazione del ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd. Il capo del Foreign Office ha precisato che il governo britannico non ha mai inteso offendere l'Islam ed è consapevole del fatto che il libro di Rushdie offende i sentimenti religiosi dei musulmani, assolvendo così a una richiesta formulata dal Parlamento iraniano.

La reazione di Londra di fronte alla disponibilità di Teheran a normalizzare i rapporti è stata piuttosto tiepida. In una nota il Foreign Office si limita a dichiarare: «Abbiamo preso atto con interesse della notizia e la studieremo. Cionondimeno permangono degli ostacoli sulla strada del miglioramento delle relazioni. Noi ci aspettiamo un concreto gesto di buona volontà da parte delle autorità iraniane».

GOLFO / VERTICE A ROMA

La Cee blocca le importazioni di greggio

La decisione, presa all'unanimità, è immediatamente operativa - Sospesa anche ogni collaborazione militare



«La decisione — ha affermato il ministro degli Esteri De Michelis — si inserisce nel quadro dell'azione di sostegno all'Onu, per ottenere il ritiro dell'Iraq dai territori del Kuwait».

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La Comunità economica europea ha deciso di sospendere a tempo indeterminato l'importazione di prodotti petroliferi dall'Iraq, come conseguenza pratica della condanna «senza riserve per la brutale invasione del Kuwait» e per ribadire «la richiesta di un immediato ed incondizionato ritiro delle forze irachene». La decisione dei «dodici» è stata annunciata al termine della riunione del comitato politico della Cee, presieduta dal nostro ministro degli Esteri De Michelis.

La decisione, presa all'unanimità è, insieme all'embargo sulle armi, immediatamente operativa: si spera che sia una misura sufficiente perchè il petrolio rappresenta il 97 per cento delle esportazioni irachene (e contemporaneamente solo il 10 per cento circa del fabbisogno italiano). L'embargo, che si aggiunge a quello che gli italiani avevano già deciso ieri unilateralmente nei confronti del petrolio kuwaitiano (da venerdì sotto controllo delle forze di occupazione), è completato da altri provvedimenti come la sospensione di ogni cooperazione militare con l'Iraq, della collaborazione tecnica e scientifica e del trattamento di «preferenze generalizzate» che i dodici riservano ad alcuni particolari paesi.

Nello stesso tempo i paesi Cee sono impegnati a non prendere nessuna decisione che possa essere considerata un riconoscimento del governo collaborazionista.

Gli stati membri della Comunità europea hanno colto l'occasione per ribadire il loro appoggio alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sono impegnate a sostenere ogni altra decisione dell'Onu che «introduica sanzioni obbligatorie di vasta portata».

L'immediatezza della decisione presa dai «dodici» viene sottolineata con compiacimento dai collaboratori di De Michelis (in questo momento l'Italia è di turno come presidente della Comunità) perchè non esistono precedenti di una così rapida presa di posizione. Durante la riunione alla Farnesina nessuno dei rappresentati degli altri paesi ha mosso obiezioni al piano che l'Italia ed altri, fra i quali la Francia, avevano presentato. «Questi sviluppi riflettono inoltre pienamente — dice un comunicato del ministero — il mandato conferito ieri al ministro De Michelis dal governo italiano, sottolineando infine l'alto grado di coesione dei partners comunitari in una situazione di tanta gravità». Anche l'identità di vedute fra Usa ed Urss sugli ultimi sviluppi della situazione nel Golfo Persico è stata utile a far prendere decisioni rapide e univoche.

Per quanto riguarda la situazione degli italiani la Farnesina è in contatto permanente con le due ambasciate nel Kuwait ed a Baghdad, ma non si hanno notizie allarmanti per l'incolumità dei nostri connazionali (sono 80 in Kuwait ha detto De Michelis al Senato, di cui 15 turisti) nè per i 300 che vivono in Iraq e che ora potrebbero essere in pericolo.

Rispondendo ad alcune domande, il portavoce della Farnesina, ministro Gianni Castellaneta, ha precisato che l'embargo potrà essere revocato solo quando l'esercito iracheno avrà abbandonato completamente il Kuwait e che un «inizio del ritiro delle truppe» non sarà considerato sufficente.

Per il momento è escluso il rientro del nostro ambasciatore da Baghdad, «un gesto politico di disconoscimento che comporta — ha detto Castellaneta — problemi pratici per la difesa della comunità italiana».

Per quanto riguarda l'atteggiamento italiano di fronte all'eventuale decisione di un blocco navale dele coste dell'Iraq, Castellaneta ha risposto che se sarà un solo paese (cioè gli Usa) a prendere la decisione il comportamento italiano sarà deciso in base a contatti bilaterali, se invece verrà deciso dall'Onu l'atteggiamento sarà diverso. «Comunque vediamo che effetto avrà questa prima bordata» ha concluso il portavoce di De Michelis. Prima dell'incontro dei rappresentanti Cee, il presidente del Consiglio Andreottti era stato chiamato per telefono dal presidente francese Mitterand che in precedenza aveva parlaton con Bush. Contatti ad alto livello si susseguono anche fra Roma e Washington.

GOLFO / «PENTIMENTI»

Oltre cento aziende tedesche avevano dato armi a Hussein

BONN — L'Europa, che oggi sceglie la linea dura, scopre di aver creato essa stessa il «mostro» che ora si trova a combattere. A toccare con mano l'effetto boomerang del business d'armi è in particolar modo la Germania federale.

Decine di aziende tedesco occidentali avrebbero aiutato l'Iraq a costruire missili e armi chimiche e a sviluppare tecnologia nucleare per fini militari: lo afferma il settimanale «Der Spiegel», sostenendo che le società sospettate di aver collaborato al rafforzamento della macchina bellica irachena negli ultimi anni superano il centinaio.

In un servizio che apparirà sul numero della rivista in edicola domani, «Der Spiegel» scrive inoltre che negli ultimi giorni gli iracheni hanno terminato la costruzione di una fabbrica di cannoni con l'aiuto tedesco mentre anche in una fabbrica di proiettili per artiglieria attivata di recente, ci sarebbe lo zampino germanico. Nel telex che anticipa i contenuti del servizio, non si fanno i nomi delle società né si spiega la fonte dell'informazione.

Altri imbarazzi vengono da oriente. L'invasione irachena del Kuwait ha colto di sorpresa il governo cinese e sembra l'abbia messo in crisi nei confronti dei Paesi Arabi. Il primo commento della vicenda è stato di generica condanna dell'uso della forza.

Solo ieri, convocando i rappresentanti diplomatici dei due Paesi in Cina, il vice ministro degli esteri Yang Fuchang ha sottolineato che l'«indipendenza, l'integrità e la sovranità territoriale del Kuwait devono essere rispettati». Pechino ha chiesto esplicitamente «l'immediato e incondizionato» ritiro delle truppe.

Almeno due fattori, secondo gli osservatori, potrebbero avere indotto la Cina, che fa parte del comitato permanente del consiglio di sicurezza dell'Onu, a prendere una posizione meno cauta e attivare la sua diplomazia. Primo, con l'accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica la Cina ha forse ancora una volta sentito diminuire il suo peso sulla scena politica internazionale e nel caso di un ritiro delle truppe irachene Pechino vuole essere fra coloro che hanno svolto un ruolo determinante nella soluzione della vicenda.

Secondo, le probabilità di un intervento americano nel Golfo sembrano essere scarse, mentre la concentrazione di truppe irachene ai confini con l'Arabia Saudita, un paese con cui la Cina ha appena allacciato rapporti diplomatici, potrebbe svilupparsi in un imprevedibile aggravamento della situazione.

GOLFO / LE PREVISIONI DEL PRESIDENTE DELL'ENI GABRIELE CAGLIARI

Benzina? Per ora nessun aumento...

Però se la crisi dovesse protrarsi oltre i quindici giorni la situazione potrebbe cambiare

GOLFO / I CONTRACCOLPI ECONOMICI

Ma il problema vero è l'inflazione

Quella della benzina è un falso problema: ce n'è troppa

Analisi di
Alberto Mucci

I governi cercano soluzioni; gli economisti tracciano scenari; operatori e famiglie s'interrogano: quali le ripercussioni sulle tasche di tutti noi della guerra scatenata dall'Iraq? Come comportarsi? Che cosa fare?

Le prime reazioni dei mercati sono state isteriche, come sempre in simili frangenti. Alcuni definiscono queste reazioni «da manuale», nel senso che stiamo assistendo a movimenti che hanno una stretta logica. Scoppia una guerra in un'area dove si produce petrolio, ed ecco che i prezzi schizzano in alto di 3-4 dollari; l'oro aumenta di valore; i mercati finanziari entrano in fibrillazione; le borse perdono colpi; il dollaro (moneta di riferimento di un Paese che s'immagina avrà un ruolo determinante anche in quest'occasione) rimonta la china che aveva percorso in discesa nelle ultime settimane...

Ma proprio queste vicende, troppo «logiche», devono far riflettere, devono indurre le famiglie a guardare con più attenzione agli aspetti di medio periodo. Guai a prendere per determinante l'ultimo dato, quando il vento infuria.

Primo tema: il prezzo del petrolio. Avremo il terzo shock, dopo quegli degli anni '70? La risposta è legata alla conclusione politica di questa guerra. Ma bisogna tener conto che il mercato mondiale è oggi (e lo è da tempo) nelle mani dei consumatori, perché la produzione di grezzo è abbondante e nuovi produttori sono entrati sulla scena. L'emergenza è breve e imprevedibile. Ripercussioni sui prezzi sono invece certe, anche se meno forti di quelle registrate negli ultimi giorni.

L'Italia viene colpita, più di altri Paesi, da quest'ondata, perché è petrolio-dipendente. Ogni dollaro di aumento del prezzo del barile ci costa 600 miliardi per il greggio importato. E' prevedibile, quindi, un aumento della «bolletta petrolifera» di 4-5 miliardi, che per forza di cose si scaricherà sui consumatori finali italiani. Anche se successivamente smentito, il governo ha fatto già sapere che dovremmo pagare di più la benzina, il gasolio, ecc., perché non «fiscalizzerà» gli aumenti registrati dal mercato internazionale.

Secondo tema: beni rifugio e mercati finanziari. Bisogna essere più cauti. Il mercato globale risente, più d'un tempo, delle onde che si formano in un angolo della Terra. Attenzione, allora, a non seguire la corrente. Perché se la situazione petrolifera non si modifica in maniera strutturale, i mercati finanziari ritorneranno rapidamente nell'attuale «trend», che rispecchia (nel bene e nel male) la realtà che conosciamo: un'«economia reale» che si sviluppa a un ritmo molto inferiore rispetto all'«economia di carta», con la conseguenza di avere periodiche tensioni e altrettante periodiche ricadute.

I mercati dei cambi, a loro volta, registrano quest'instabilità, che è peraltro minore rispetto al passato. La collaborazione fra le autorità monetarie dei vari Paesi è molto più sviluppata e le monete europee, legate nello Sme, costituiscono un'area di stabilità (se non proprio di equilibrio) nei rapporti fra i grandi protagonisti dell'economia mondiale (Usa e Giappone). La lira, in buona sostanza, resta fuori dalla burrasca.

Terzo tema: l'inflazione, che costituisce il vero pericolo quando s'innescano processi di destabilizzazione. Prezzo del petrolio in salita e dollaro più forte costituiscono iniezioni di inflazione, in particolare per l'Italia, dove i prezzi sono tutt'altro che fermi. L'Italia non ha mai utilizzato i periodi favorevoli per mettere «ordine in casa». E così, quando si formano venti procellosi, si trovano subito varchi. Penetrano all'interno. Alimentano tensioni. E' questo l'aspetto più delicato per noi, alla vigilia di un autunno che non è più tinto di rosa sul piano della produzione. Ulteriore elemento di preoccupazione deriva dalla finanza pubblica: il Governo scommette in una riduzione dei tassi d'interesse. Ma la prospettiva appare poco probabile se la curva dell'inflazione tende ad alzarsi, invece che a piegarsi verso il basso.

ROMA — «Se la crisi tra Iraq e Kuwait si risolverà entro 15 giorni, non ci saranno conseguenze sul mercato petrolifero italiano e la benzina non dovrebbe aumentare»: è quanto sostiene il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, in un'intervista che il Tg2 ha mandato in onda ieri sera. Cagliari, a proposito dell'ipotesi di un rincaro dei prezzi petroliferi in seguito all'embargo deciso dalla Cee nei confronti della produzione irachena e kuwaitiana afferma che le conseguenze potrebbero esserci «non a scadenza immediata, anche perché la capacità di produzione del resto dei Paesi, Opec e non, è sufficiente a compensare le minori importazioni».

Secondo Cagliari, inoltre, «non dovremmo aspettarci un aumento della benzina, a parte quell'aumento che è già previsto e che scatterà da martedì prossimo, ma che è dovuto a cause ben diverse dalla crisi del Medio Oriente». Infine il presidente dell'Eni interviene sullo spettro di una crisi petrolifera, ribadendo che questa non ci sarà se la vicenda mediorientale terminerà in 10-15 giorni. «Noi speriamo che si concluda anche prima — conclude Cagliari — perché se, per ipotesi, l'evacuazione del Kuwait dovesse partire da domenica, e il governo in carica fosse un governo con cui intrattenere delle relazioni, la crisi potrebbe considerarsi superata; ma questo è un fatto che attiene più alla politica che al petrolio».

Come accennato sopra, la decisione della Cee di decretare l'embargo sulla produzione petrolifera proveniente da Iraq e Kuwait colpisce una quantità discreta ma non eccessivamente «importante» delle fonti di approvvigionamento energetico italiano. Nel 1989, complessivamente, da Iraq a Kuwait sono provenute 7,3 milioni di tonnellate di greggio, con un peso percentuale pari al 10,8 per cento delle entrate petrolifere globali. L'Iraq, in particolare, ha rifornito il mercato interno con 4,9 milioni di tonnellate (il 7,3 per cento), mentre il Kuwait ha contribuito con 2,3 milioni di tonnellate (il 3,5 per cento). Il maggior fornitore italiano è risultato la Libia, con una quota del 28,5 per cento, seguita da Egitto (11,2), Urss (10,5), Arabia Saudita (9), Iran (8,9) e Algeria (7,4).

Da un punto di vista economico il «blocco» imposto al greggio dei due Paesi mediorientali investe una grandezza calcolata in circa 950 milioni di dollari. Espressa in barili, infatti, la produzione congiunta di Iraq e Kuwait destinata all'Italia nel 1989 ha raggiunto 53 milioni di unità, che, a un prezzo medio di 17,6 dollari al barile, fanno valutare il greggio dei due Paesi in crica 1.200 miliardi di lire.

Lo shock «sismico» dell'invasione irachena del Kuwait si è trasmesso con una rapidità eccezionale ai mercati azionari, a quelli valutari e delle materie prime di tutto il mondo. Il timore principale consiste nella possibilità che il Kuwait sia solo il primo dei Paesi arabi a cadere sotto l'influenza dell'Iraq, suscitando lo spettro di un'altra crisi petrolifera come quella verificatasi nel 1973 con l'embargo del petrolio arabo cui fatto seguito un periodo di recessione e stagflazione. Parola di Tudor Jones, specialista dei mercati valutari e delle materie prime, è convinto però che la reazione verificatasi ad esempio giovedì nelle quotazioni dell'oro sia stata eccessiva. E' vero, aggiunge, che in fase ribassista che ha caratterizzato l'oro negli ultimi mesi sembra giunta al suo termine. «Adesso gli investitori devono tenersi l'oro senzamo il che i sauditi bocciatto il 25 mercato come lido un crollo marzo determinò quotazioni di 25 verticale dando il prezzo sui dollari all'oncia». Gli analisti 395 vengono inoltre che l'oro livrebbe godere, nel lungo termine, gli effetti rialzisti determinati dalle «ramificazioni» dell'intervento iracheno nel Kuwait.

Tra le principali «ramificazioni» del conflitto mediorientale c'è sicuramente un effetto deprimente sui mercati azionari che non farà altro che aumentare nel lungo termine l'attrattiva per un bene-rifugio classico come l'oro. «Il boom dei mercati azionari negli anni '8 — sostiene Jones — si è basato su un petrolio a buon mercato, su una inflazione sotto controllo e sul trionfo dei principi del libero mercato in un'atmosfera di armonia generale. L'invasione del Kuwait ha inferto un duro colpo a questo scenario».

GOLFO

Prezzi in su negli Usa

NEW YORK — L'invasione del Kuwait e la costante dell'Iraq stanno automobilisti do agli un conto più americani alle pompe di salato benzina. Alcuni proprietari di stazioni di servizio e molti automobilisti stanno accusando le società petrolifere di speculare sul prezzo della benzina. In particolare l'Associazione degli automobilisti denuncia un aumento medio di circa 4 cents a gallone in due giorni per un totale di 1,11 dollari a gallone.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Pressh aus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 4 agosto 1990 è stata di 69.850 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO



GOLFO / IL RITIRO ANNUNCIATO SEMBRA UN BLUFF

Hussein non si muove dal Kuwait

Trentacinque addetti militari britannici nelle mani degli invasori - Nave Usa sequestrata?

Esercito di veterani della guerra con l'Iran pronto a intervenire

Fatte saltare le strade di confine che portano in Arabia Saudita

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI - Saddam Hussein non cede. In poche ore l'annuncio che le sue truppe si sarebbero ritirate a partire da oggi si è rivelato per quello che era, un espediente per allentare la pressione internazionale. Anzi, la distanza fra le punte avanzate dell'esercito di Bagdad e le postazioni militari saudite si è ridotta a un chilometro e mezzo. Come se non bastasse, un esercito di veterani in cerca di nuove avventure dopo la fine della guerra contro l'Iran sosterrà militarmente il governo fantasma che gli iracheni hanno insediato in Kuwait.

Sembra quasi che Bagdad tiri per i capelli l'Occidente e soprattutto gli Usa nel conflitto. Le forze armate di Hussein hanno prelevato dalle loro case e da una caserma trentacinque consiglieri militari inglesi che ora sono tenuti sotto controllo. Stanno bene e non correrebbero pericoli, ma Downing Street «sta facendo il massimo sforzo per localizzarli». Anche dei marittimi statunitensi sarebbero stati fermati, ma le notizie sono contraddittorie e la Casa Bianca non sembra voler enfatizzare quelle negative, osservando soltanto che l'ambasciata Usa a Kuwait City è sicura e non è stata molestata dagli invasori.

Le voci più allarmistiche parlano addirittura del sequestro di una petroliera statunitense, la «Sea Wolf», che peraltro non risulta presente nel Golfo, e della cattura, armi in pugno, dell'intero equipaggio. Altre notizie riguardano, d'altra parte, la liberazione dei 14 tecnici americani che erano stati dati per dispersi. Fonti del Dipartimento di Stato aggiungono che altri cinque cittadini Usa stanno per essere rilasciati.

I movimenti militari occidentali sono per ora molto prudenti. Le portaerei americane sono in stato di allerta ma non si sono mosse dalla Florida; due fregate inglesi stanno facendo rotta verso il Golfo. Mitterrand, dopo una riunione d'emergenza all'Eliseo, si è limitato a proclamare al mondo che se le sanzioni Cee non funzioneranno, sarà pronto a effettuare un blocco navale contro Bagdad.

Il quotidiano cairota Al Ahram riferisce che 121 ufficiali contrari all'invasione del paese «fratello» sono stati passati per le armi (ma il governo iracheno smentisce). Due fregate inglesi fanno rotta verso il Golfo. La zona neutra, rivendicata sia dal Kuwait sia dall'Arabia Saudita, sarebbe stata occupata dai tank di Hussein, ma la notizia non è confermata dalla Casa Bianca. Gli iracheni dal canto loro si guardano bene dall'avventurarsi in territorio saudita per non provocare l'intervento militare degli Stati Uniti d'America.

Secondo un diplomatico occidentale, i genieri iracheni hanno fatto brillare diverse mine sulle grandi strade che collegano la capitale con l'Arabia. I posti di frontiera di Ar Ruq'i, vicino all'aeroporto di Al Qaysumaih, e di Khafji sono chiusi. La stessa fonte precisa che ora gli stranieri in fuga vengono portati in autobus alla stazione ferroviaria di Um Al Qasr e di lì raggiungono Bagdad.

In ogni caso gli iracheni non sembrano intenzionati ad andarsene dal Kuwait in tempi brevi. La promessa che i loro soldati avrebbero cominciato a ritirarsi aveva l'unico scopo di confondere le acque. Il governo «rivoluzionario» installato dagli invasori ha fatto sapere che stava reclutando soldati per un «esercito popolare». Radio Bagdad ha spiegato subito dopo che centoquarantamila iracheni, nella stragrande maggioranza militari reduci della guerra contro l'Iran in cerca di nuovo «lavoro», sono pronti a lasciare le città meridionali del paese per «difendere il Kuwait da attacchi esterni». Un portavoce del Consiglio della rivoluzione ha detto chiaro e tondo che l'emiro non deve neppure sognarsi di tornare nel suo paese dopo che il popolo ha conosciuto «il sole della dignità e dell'onore».

Sul campo le truppe di Saddam Hussein continuano a spadroneggiare. Venerdì, ha dichiarato un membro del governo kuwaitiano deposto con le armi, sono entrate in una delle due zone cuscinetto che dividono il Kuwait dall'Arabia Saudita, con il pretesto di far evacuare i lavoratori stranieri. Bagdad ha precisato che i suoi uomini non si sono impossessati della terra di nessuno più vicina all'Irak, ma non ha escluso una penetrazione nella seconda porzione di deserto contesa, quella ricca di pozzi petroliferi. A Kuwait City gli uomini di Bagdad approfittano dell'occasione per abbandonarsi a vendette politiche. Amnesty International sostiene che nel quartiere di Buaid Al Gar sono stati arrestati membri del partito comunista irakeno e militanti del gruppo sciita «Richiamo islamico». Per altri invece si sono aperte le porte del carcere. Secondo il network statunitense Cbs sono tornati liberi i diciassette fondamentalisti sciiti che nell'87 tentarono di uccidere l'emiro Jaber Al Ahmed Al Sabah con un camion imbottito di esplosivo.

La città è semiparalizzata. Gli occupanti hanno bloccato la maggior parte delle strade com i carri armati o semplicemente mettendo di traverso gli autobus di linea. Lo Sheraton, uno degli alberghi più eleganti della capitale, è diventato il quartier generale dell'esercito invasore. Le fioriere pensili sono state trasformate in nidi di mitragliatrici. L'hotel è circondato da un cordone di sicurezza di cento soldati armati fino ai denti. L'aeroporto è stato bombardato. Il Palazzo Bayan, un edificio della famiglia reale, è stato colpito ed è bruciato.

Quattro razzi hanno scavato crateri larghi alcuni metri vicino alla residenza Dasman. Di lì lo sceicco Fahd Al Ahmed Al Sabah, fratello dell'emiro, ha tentato un'inutile resistenza. E' caduto sotto il fuoco degli occupanti con il fucile in mano. Sognava di morire combattendo gli israeliani. L'altra vittima nota dell'invasione è un cittadino filippino. Il governo di Manila sta studiando un piano per riportare in patria tutti i suoi cittadini. I medici kuwaitiani dicono che non meno di seicento loro connazionali sono stati uccisi o feriti. Davanti ai negozi di videocassette si sono formate lunghe file. Non potendo uscire di sera, gli abitanti assediati di Kuwait City cercano altri diversivi.



Verso le rotte del petrolio



La portaerei americana Saratoga è pronta a lasciare la Florida per raggiungere il Golfo Persico: lo ha annunciato il dipartimento della difesa (ieri Bush ha avuto un incontro con i suoi consulenti militari). La Saratoga si affiancherà alla Eisenhower. Mentre l'Urss si è dichiarata "fiduciosa" nel ritiro delle truppe irachene dai pozzi petroliferi kuwaitiani, Washington ha espresso cautela, chiedendo nel contempo che Hussein riconsegni il potere al governo legittimo. Cosa che il leader iracheno pare non abbia la minima intenzione di fare.

GOLFO / RETROSCENA

Le richieste «capestro» di Hussein al Kuwait

BALTIMORA — Finalmente si conoscono nel dettaglio le richieste — ricostruite tramite varie fonti arabe — che il leader iracheno Saddam Hussein avanzò nel confronti del Kuwait lo scorso 31 luglio a Gedda, in occasione dell'incontro faticosamente organizzato dalle diplomazie egiziana e dell'Arabia Saudita, nella speranza di riuscire a risolvere i contrasti attraverso il dialogo.

Sono chiaramente richieste capestro, assolutamente inaccettabili per la controparte e che gettano un po' di luce sull'esito fallimentare dell'incontro e sull'evolversi drammatico della situazione, soltanto il giorno dopo. Eccole: cedere a Baghdad le isole di Bubiyan e Warbah; «dimenticare» il debito estero dell'Iraq; interrompere lo sfruttamento dei pozzi di Rumeila; restituire, a compenso del petrolio «rubato» negli anni della guerra del Golfo, 2,4 miliardi di dollari a Baghdad; versare inoltre all'Iraq 14 miliardi di dollari per compensare le perdite provocate dalla politica petrolifera del Kuwait negli anni passati.

In sostanza, Hussein accusava il Kuwait di aver barato sulla quota di produzione di greggio assegnatagli dall'Opec, superando nella produzione le quantità stabilite, di aver «rubato» petrolio dagli impianti di Rumeila; di aver «piazzato» sul mercato internazionale grosse quantità di greggio a basso costo, secondo la pratica del «dumping»; provocando in questo modo gravi perdite economiche per Baghdad; infine, di essersi rifiutato di considerare estinti i debiti che l'Iraq aveva contratto nei suoi confronti durante il conflitto con l'Iran (da dieci a 30 miliardi di dollari secondo varie stime). Baghdad sosteneva che la sua guerra con Teheran era stata condotta a nome di tutto il mondo arabo, nell'intento di frenare l'espansione fondamentalista sciita nella regione.

GOLFO / I MEZZI PER BATTERE HUSSEIN

L'Occidente di fronte a un rebus

Ci si domanda se esistono soluzioni pacifiche per ottenere il ritiro degli iracheni

Commento di
Ennio Di Nolfo

Il problema della diplomazia mondiale dinanzi all'aggressione irachena al Kuwait è di trovare mezzi efficaci ma pacifici per costringere Saddam Hussein a ristabilire la legalità internazionale. L'alternativa è quella di rendere vana qualsiasi pretesa di governare nei fatti, oltre che giuridicamente, l'ordine internazionale, premiando con l'impunità una potenza regionale che, grazie alla propria supremazia militare, subordina i propri vicini alle proprie volontà. E' fin troppo evidente che, come in altri casi della storia, questo sarebbe un esempio contagioso, che spingerebbe all'imitazione. Il che, nell'età nucleare, significa anche spingere verso un sistema globale dominato dal caos e dalla prepotenza, costantemente sottoposto ai ricatti di chi si crede, in un determinato momento, in una posizione di forza.

Queste considerazioni mostrano l'importanza delle decisioni della Cee, del consiglio di sicurezza dell'Onu, e, se verranno, della Lega Araba, cioè di quelle organizzazioni alle quali è demandato il compito di risolvere problemi come l'attuale. Esse mostrano anche i punti forti e i punti deboli della posizione irachena.

Con il suo attacco al Kuwait, Saddam Hussein ha aperto non uno ma tre conflitti. Grazie alla sproporzione delle forze in campo, egli ha vinto il primo, cioè è riuscito a debellare il regime di Al Sabah, costringendo l'emiro alla fuga, secondo un copione scontato. Ora, dinanzi alle reazioni internazionali, Hussein promette il rapido sgombero delle sue truppe; ma a condizione di lasciarsi alle spalle una specie di «governo rivoluzionario», e sarà solo un fantoccio nelle mani irachene, sicché lo sgombero, di fatto, si ridurrà ad una beffa.

Ciò mette in evidenza il secondo conflitto aperto da Hussein: quello economico; tendente a metter mano sulle ricchezze dell'emirato e a costringere i Paesi arabi a far salire il prezzo del petrolio.

Su questo piano, le prime reazioni danno in parte ragione al dittatore iracheno. Tuttavia non è il caso di essere troppo allarmisti in proposito. La situazione economica dell'Iraq è così fragile che basteranno forse l'embargo petrolifero decretato dalla Cee, rafforzato dalle sanzioni economiche che le Nazioni Unite potrebbero approvare, per indurre Hussein a più miti consigli. Egli poi ha costretto gli altri produttori di petrolio a un aumento del prezzo che non ha corrispondenza nella situazione di mercato. Un aumento imposto sotto il ricatto delle armi. Se, a prima vista, ciò ha funzionato, a medio termine gli altri produttori non potranno non rendersi conto che la manovra sfavorisce le loro stesse ragioni di scambio nel sistema petrolifero. Basterà a quel punto un aumento delle quote di produzione degli altri Paesi Opec per costringere Hussein alla ragione.

Il terzo, e più grave, conflitto innescato da Hussein è quello, forse da lui inatteso, con la diplomazia mondiale. Egli ha interpretato la fase di distensione fra le superpotenze come un momento di disimpegno rispetto alle crisi regionali. Non ha percepito, invece, che la natura della svolta mette sia gli Stati Uniti sia, e più ancora, l'Unione Sovietica (se essa vuole conservare la proprio posizione nel mondo) nella necessità di collaborare apertamente a risolvere le crisi regionali, bloccando ogni tentativo di farne emergere di nuove. Se i sovietici (e in parte gli americani) hanno accettato di rinunciare a molte posizioni imperialistiche, non possono tollerare oggi che i protagonisti di spinte sub-imperiali prendano il loro posto. Così si forma un fronte comune compatto Usa-Urss per respingere l'aggressione. Questo fronte non può fare ricorso agli strumenti bellici, salvo il caso, previsto da Bush, di un'estensione dell'azione irachena, ma dispone di mezzi di pressione combinati così forti da dare sia alle Nazioni Unite sia alle varie organizzazioni regionali interessate la forza politica necessaria per ricondurre — se esse lo vorranno — la situazione al suo punto di partenza, costringendo Hussein a rinunciare o a ridimensionare la sua «impresa».

GOLFO / I SAUDITI, MASSIMI ESPORTATORI MONDIALI DI GREGGIO

I grandi elemosinieri di Maometto

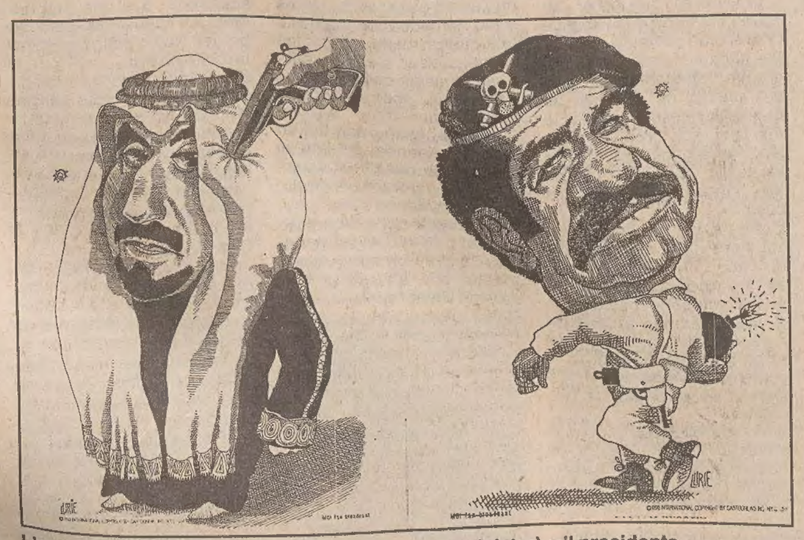
Dietro al petrolio interessi enormi che dividono gli arabi Rinviato il vertice di Gedda

Servizio di
Marco Goldoni

Resta impossibile l'accordo fra gli arabi sulla questione del Golfo. Il minivertice che doveva tenersi oggi a Gedda è stato rinviato sine die. Alla riunione sulla crisi provocata dall'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene dovrebbero prender parte Re Fahd dell'Arabia Saudita, Re Hussein di Giordania, il Presidente egiziano Hosni Mubarak e il Capo di Stato degli Emirati Arabi Uniti, il sultano Zaid Bin An Nahayyan. Gli sforzi diplomatici delle ultime ore erano tesi a portare al vertice anche lo sceicco Jaber al-Ahmed al Sabah, deposto Capo dello Stato kuwaitiano e il Presidente iracheno Saddam Hussein, cosa per ora impossibile.

Il problema, prima ancora che strategico, è fondamentalmente economico. Adesso che nel mirino di Saddam Hussein sembra esserci anche l'Arabia Saudita (i satelliti avrebbero rivelato un allarmante ammassamento di truppe irachene a ridosso del confine sud del Kuwait), gli Stati Uniti fanno sapere di essere pronti a difendere questo loro insostituibile alleato con tutto il peso della loro forza militare.

Ma sul piano pratico una mobilitazione massiccia di uomini e di mezzi per fronteggiare l'eventuale invasione del vastissimo paese (2,2 milioni di chilometri quadrati, pari a sette volte l'Italia e nemmeno otto milioni di abitanti) richiederebbe un tempo verosimilmente eccessivo. Per cui, senza scartare l'opzione bellica, il disinnesco di quest'altra bomba strategica viene affidato essenzialmente al boicottaggio commerciale-finanziario.



L'emiro del Kuwait Jaber Al-Ahmed Al-Sabah (a sinistra) e il presidente iracheno Saddam Hussein secondo il vignettista americano Lurie.

Per capire l'importanza vitale che il paese riveste per l'America, ma anche per tutto l'Occidente, basta ricordare che l'Arabia Saudita è il maggior esportatore mondiale di greggio e la maggior potenza finanziaria e petrolifera del Medio Oriente. Nata a metà del Settecento dall'alleanza tra il riformatore «puritano» Mohammed Ibn Al Wahab e il capostipite della attuale monarchia beduina Mohammed Ibn Saud, l'Arabia fu sottomessa dal pascià dell'Egitto Mohammed Ali alla fine del secolo scorso, e solo nel '32, dopo la dissoluzione dell'impero Ottomano e un'aspra guerra tribale con gli Hascemiti di Hussein, sceriffo della Mecca, fu unificata sotto i Saud.

Ai due figli di Hussein furono poi assegnati dagli inglesi, a titolo consolatorio, i regni della Transgiordania e dell'Iraq: il primo trasformatosi nell'attuale Giordania e il secondo mandato in frantumi dal «golpe» del generale Kassem nel '58. La numerosa famiglia dei Saud costituisce la vera ossatura direttiva del paese che ha nel re Fahd, capo del clan detto dei «sette Sudeiri», il suo massimo vertice. Tradizionalmente orientata in senso filo-occidentale, la politica estera saudita può essere definita un impasto di inflessibilità e di moderazione. Grande elemosiniere degli arabi poveri (inclusa la Giordania, nonostante la storica rivalità con gli Hascemiti) e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, la dinastia è rimasta sempre inflessibile sulla «unicità» di Gerusalemme e sul diritto dei palestinesi a una loro terra, ma sul piano commerciale, pur capeggiando il boicottaggio petrolifero del '73, ha sempre professato una sostanziale moderazione.

Dopo i forti rincari del dopo-Kippur, che misero in ginocchio l'Europa, i Saud hanno seguito infatti una linea di alte esportazioni a prezzi contenuti. Una linea che non ha trovato il favore di iraniani e iracheni, prostrati dal loro lungo conflitto e che ha portato a una forte tensione, prima con Teheran e ultimamente con Baghdad.

Durante la guerra del Golfo, l'Arabia Saudita, che si era dotata di una piccola ma efficace forza militare, ha presieduto più volte il Consiglio di cooperazione che raggruppa tutti i potentati petroliferi dell'area cercando di coordinare gli sforzi per una mediazione che solo all'Onu riuscì a realizzare, col «cessate il fuoco» dell'estate '88. Finanziatore, pur senza entusiasmo, dei regni «forti» siriano e iracheno durante le guerre con Israele e la guerra del Golfo, il regno saudita ha ricucito di recente i rapporti con Teheran, rotti dopo gli ultimi incidenti provocati alla Mecca dai pellegrini iraniani, ma non ha mai cessato di temere le proiezioni di potenza, tanto dell'Iran (dello scià prima e del khomeinismo poi), quanto dell'Iraq, in quella che è definita la «giugulare energetica» del mondo libero.

E gli Stati Uniti, che dopo il ritiro dell'Inghilterra da Suez e da Aden, erano divenuti il naturale protettore del Paese, non hanno esitato, sin dai tempi della presa in ostaggio della loro ambasciata a Teheran, a mettere a punto una forza militare di pronto intervento per la difesa del prezioso alleato.

E' naturale che l'aggressione di Saddam Hussein al Kuwait, che è retto da un'altra monarchia beduina vecchia di oltre due secoli ed è stato il primo paese petrolifero a nazionalizzare l'estrazione e la raffinazione dell'«oro nero», sia sentita a Riyadh come una minaccia mortale. Ma i Saud non hanno ancora chiesto aiuto all'America, nemmeno dopo il naufragio della speranza di mettere di fronte, a Gedda, la loro seconda capitale, il tracotante Saddam e l'Emiro temporaneamente spodestato.

Continuano a fidare in Allah e nella forza del denaro. Ed è probabile che molto denaro dovranno sborsare, anche loro, per placare il «campione degli arabi» che, dopo aver promesso sfracelli a Israele, se l'è presa col «fratello» più a portata di mano.



Dopo Hussein ci prova Arafat

IL CAIRO — Dopo il presidente Hussein di Giordania, qui sopra nell'incontro di venerdì con il suo omonimo iracheno a Bagdad, anche Arafat ha iniziato una maratona diplomatica per comporre la crisi del Golfo. Dopo avere incontrato Gheddafi a Tripoli, ieri mattina ad Alessandria d'Egitto il capo dell'Olp ha incontrato il presidente egiziano Mubarak e, a Bagdad, nel pomeriggio, Saddam Hussein.

GOLFO

Un fazzoletto di deserto che in troppi vorrebbero

PARIGI — La «zona neutra» tra Kuwait e Arabia Saudita nella quale le truppe irachene sono penetrate ieri e che separa i due Paesi nel Nordest della penisola arabica, lungo la costa, è stata creata dalla Gran Bretagna nel 1922. E' una «enclave» sabbiosa che si estende per 5.700 chilometri quadrati, quasi inabitata se si eccettua qualche centinaio di nomadi, ma è anche uno dei terreni petroliferi più ricchi del mondo che ha cominciato ad essere sfruttato nel 1954.

L'Agenzia internazionale dell'energia valuta che la sua produzione raggiunga dal 1990 i 300 mila barili di greggio al giorno. I diritti di sovranità sul territorio sono comuni a Kuwait e Arabia Saudita. Nel 1963 due anni dopo l'indipendenza del Kuwait, i due Paesi hanno concluso un accordo dividendo in due parti la zona neutra, ciascuna delle quali sottomessa alla sovranità di uno dei due confinanti.

Le risorse petrolifere e le altre ricchezze minerarie restavano però proprietà comune dei due Paesi, i proventi ricavati venivano divisi in parti eguali. Nel 1970, Kuwait e Arabia Saudita hanno sottoscritto un nuovo accordo che regolamentava lo sfruttamento in comune del petrolio e delle altre risorse della zona neutra, e stabiliva una ripartizione amministrativa della stessa.

Poi, nel 1980, ci fu un nuovo accordo Kuwait-Arabia Saudita per regolare i diritti dei residenti nella zona. Fonti informative della regione affermano che durante la guerra Iraq-Iran il Kuwait ha ceduto all'Iraq 300 mila barili di greggio al giorno prelevati dalla sua parte della zona neutra.

BIOGRAFIE

Al caro Ungaretti, da un ex allievo

Recensione di **Carlo Sgorlon**

Dopo una lunga parentesi d'insegnamento a San Paolo del Brasile, Giuseppe Ungaretti tornò in Italia nel 1942, in piena guerra, e gli fu dato un insegnamento alla «Sapienza» di Roma. Tra i suoi alunni vi fu anche Walter Mauro, che ora gli ha dedicato un bel libro («Vita di Giuseppe Ungaretti», Camunia, pagg. 160, lire 23 mila).
Mauro, napoletano, è critico letterario di vastissima dottrina. Della letteratura, cui ha dedicato tutta la vita, ha un'idea rispettosa e solenne, che si può ben definire sacrale. Né è di quei critici che amano civettare con la letteratura creativa, e ogni tanto ne invadono il campo, fingendo un po' di scherzare. E' critico a tutto tondo. Le sue uniche fughe dalla letteratura sono avvenute solo per entrare in un altro territorio dell'arte, quello musicale.
Questa «Vita di Ungaretti» è un'opera carica di affetto per il grande poeta, ma anche per il maestro universitario e il critico. Ungaretti aveva una sorta di ossessione letteraria: era costituita da Giacomo Leopardi. Quando insegnava, il suo argomento era sempre Leopardi. Lo collegava a un'infinità di altri poeti, antichi e moderni, italiani e stranieri. Lo metteva in rapporto con Apollinaire, suo carissimo amico, con Laforgue o Blake, con Valéry o Baudelaire, con Nietzsche o Mallarmé. Ma era sempre al Leopardi che ritornava.
Come critico era estemporaneo, improvvisatore, disordinato. Spesso rifaceva la medesima lezione, ma in modi diversissimi. Non aveva enormi conoscenze letterarie. Però, come lui stesso affermava, con molti poeti aveva una familiarità profonda, per averli studiati minutamente, anche per apprenderne i segreti espressivi e le tecniche di mestiere. Conosceva soprattutto quelli che tradusse, dedicando loro, talvolta, decenni di lavoro.
La biografia del poeta è sintetizzata in alcuni punti essenziali della vita. Essi coincidono con altrettanti luoghi in cui visse. Il primo luogo, della vita e della poesia, fu l'Egitto, dove Ungaretti nacque nel 1888, da un lavoratore lucchese che vi si era recato all'epoca dello scavo del canale di Suez, e poi vi era rimasto. La fidanzata qui lo raggiunse e lo sposò. Ma l'uomo era già ammalato, e morì quando il futuro poeta aveva soltanto due anni. L'Egitto, con i suoi deserti, i suoi misteri, le sue dune e i suoi beduini, fu la prima patria di Ungaretti. Fu paese di «interminati spazi» e di «sovrumani silenzi».
Qui entrò nel sangue di Ungaretti anche un po' del nomadismo dei Tuareg e dei beduini. Per tutta la vita il poeta fu pronto a cambiare il luogo della sua esistenza e a viaggiare da un paese all'altro, da un continente all'altro. Sapeva di essere uno sradicato; e anzi quella dello sradicato fu anche un po' la condizione di partenza della sua poesia, profondamente esistenziale e carica di dolore.
Dopo l'Egitto, più che l'Italia, ci fu Parigi, che allora era la capitale mondiale della letteratura e dell'arte. Poi venne l'esperienza della guerra, dove nacque veramente l'Ungaretti poeta del dolore, dal verso prosciugato e secco come la pietra. Le sue prime liriche, «Il porto sepolto», furono pubblicate a Udine in ottanta esemplari. In seguito ci fu la stagione romana, che comportò la lunga vicenda spirituale per decidersi ad accettare, con piena convinzione, il barocco romano.
Dopo molti altri viaggi, si colloca la stagione brasiliana, dal '36 al '42, a contatto con la natura «barocca» di quel paese, il suo primitivismo psicologico, il suo spirito della festa e del Carnevale.
Ogni luogo fu per Ungaretti soprattutto una stagione dello spirito e quindi della poesia. E la vita di Ungaretti, per Mauro, è soprattutto la storia della poesia ungarettiana. Si affacciano anche le donne amate da Ungaretti. Prima una quindicenne parigina; poi Jeanne Dupoix, che fu sua moglie e madre dei suoi figli; e ancora la giovane poetessa brasiliana Bruna Bianco; infine la slava Dunja, amata a ottant'anni, che nella sua vita si colloca, con singolare simmetria, accanto alla donna croata che aveva aiutato sua madre ad allevarlo, ed era adorabile narratrice di fiabe.
Quello di Mauro è un libro densissimo, ricco di strati e di mille riferimenti e citazioni; illuminante soprattutto per coloro che già possiedono una non comune cultura letteraria del '900 italiano ed europeo.

CINEMA

Pellicole da salvare

PARIGI — Venti milioni di metri di pellicola cinematografica che rischiano la distruzione, pari a più di centomila bobine, verranno restaurati nei prossimi 15 anni in Francia: è una delle misure contenute in un piano di salvaguardia del patrimonio cinematografico che il ministro della cultura Jack Lang ha presentato al consiglio dei ministri. Illustrando il piano, Lang ha ricordato che gli Archives du film, la cineteca pubblica francese, conservano attualmente «in buone condizioni» circa un milione di «pizze», un quarto delle quali su supporto di nitrato di cellulosa e quindi chimicamente deteriorabili; di qui, la necessità di un piano di interventi urgenti per salvare quella che Lang definisce la «memoria del ventesimo secolo».

MOSTRE

Montresor, una «magia»

VERONA — Illustratore, scenografo, costumista, regista, autore: a Beni Montresor, Verona — sua città natale — dedica (fino al 2 settembre) due mostre. Il titolo della più importante, «La magia di Montresor», allestita nella Sala Maffeiana, riassume la caratteristica principale del lavoro di Montresor: l'ambientazione di ogni opera in un mondo tra l'irreale e il magico, dove la luce ha un ruolo fondamentale. Vi sono esposti bozzetti e costumi dei più famosi allestimenti firmati dall'artista veronese nei teatri di tutto il mondo, dalla «Zelmira» all'Opera di Roma alla «Gioconda» per la Fenice di Venezia, a vari lavori per il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra e la Scala di Milano.



I Macchiaioli nel castello

LIVORNO — Continua con grande successo di pubblico la mostra «I Macchiaioli e la Scuola di Castiglioncello», aperta nel Castello Pasquini di Castiglioncello fino al 23 settembre. L'esposizione ha riportato nella cittadina toscana circa 80 opere fra quante furono dipinte in quei luoghi dagli artisti del Caffé Michelangelo: è noto infatti che Diego Martelli, amico, consigliere e mecenate dei pittori Macchiaioli, li ospitò regolarmente nella villa che possedeva a Castiglioncello, posta nel luogo preciso in cui oggi sorge il Castello Pasquini. Ventidue sono i dipinti di Fattori in mostra, venti le opere di Abbati, quattordici quelle di Borrani, e vi sono poi preziose e selezionate testimonianze di Sernesi, Signorini, Cabianca, Zandomeneghi, Boldini (sopra, il suo «In giardino»), Bechi, Ceconi. Alcune delle opere non erano mai state esposte in precedenza, altre sono addirittura inedite. Il catalogo è edito da «Il Torchio» di Firenze.

LETTERE ISTRIANE DAGLI ANTIPODI E DINTORNI

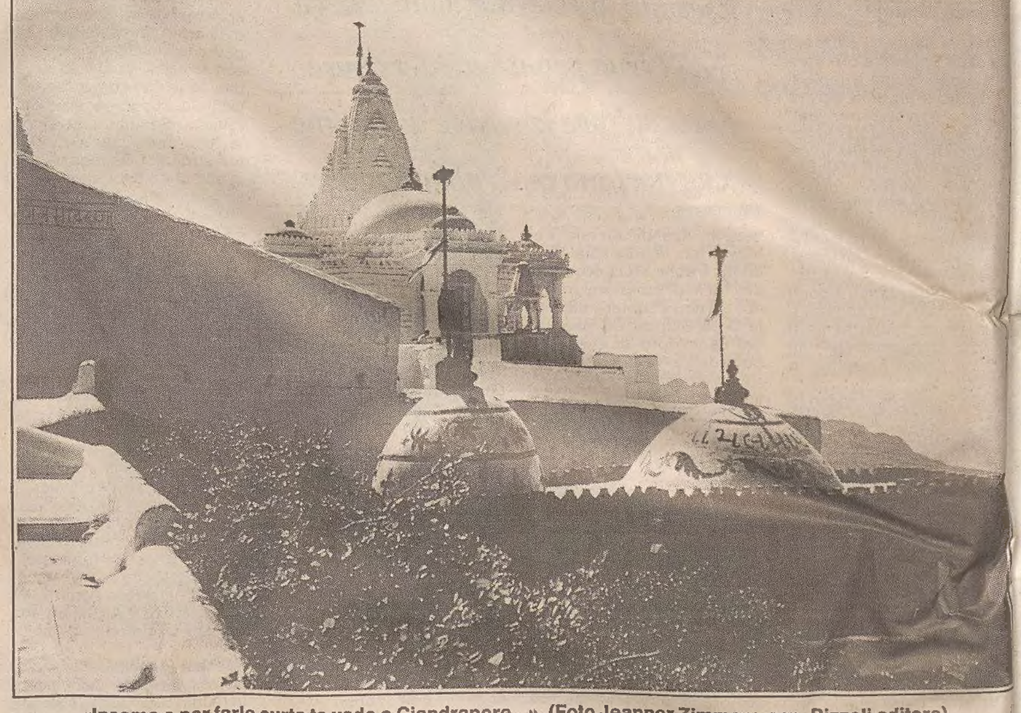
La Rosa di Gallesano

di Carlo Stransky

PERTH CHIAMA TRIESTE

«Ho ritrovato il mio dialetto Eccolo in queste lettere»

«Nativo di Pola e residente in Australia dal 1950, per quarant'anni ho usato la lingua inglese come strumento del mio lavoro quotidiano e come espressione artistica, con la pubblicazione di un'opera lirica e di almeno quattro lavori di una certa importanza, uno dei quali, 'Storia dell'insediamento italiano', è stato incluso nell''Enciclopedia della Nazione australiana'. Recentemente ho sentito la necessità di esprimermi nel mio dialetto istriano, anche nella speranza di poter contribuire a conservarne il ricordo. Da ciò è nata la raccolta di 'Lettere istriane', di cui dodici sono già pronte per la pubblicazione e altre 36 sono in preparazione (...)».
Questo il tenore di una lettera pervenuta al «Piccolo» dalla lontana Perth. Firmatario, Carlo Stransky, uno dei tanti istriani dell'esodo, che in Australia vive ormai da quarant'anni (vi è arrivato ventitreenne) e che vi ha fatto carriera: oggi è funzionario del governo federale e direttore degli affari etnici dello Stato dell'Australia occidentale. Storiografo, pubblicista, commentatore alla radio e alla tv, Stransky confessa nella sua lettera di aver riscoperto il sapore del dialetto nativo, e allega alcune delle sue «Lettere istriane», concepite come lettere «a mio fradel», e tutte basate — assicura — su esperienze personali; «la mia ambizione — aggiunge — di vedere le 'Lettere' pubblicate a Trieste deriva da un insopprimibile attaccamento alla mia terra».
Questa «ambizione» vogliamo contribuire a realizzare, almeno in parte, pubblicando (oggi e nelle tre prossime domeniche di agosto) quattro delle sue «Lettere istriane dagli antipodi e dintorni»; a noi sono sembrate fresche e gustose, e ci auguriamo che tali appaiano anche ai lettori, soprattutto a chi è rimasto fedele e affezionato al dialetto (e alle radici) che Carlo Stransky ha ritrovato.



«Insoma e per farla curta te vado a Ciandrapore...». (Foto Jeanner Zimmermann, Rizzoli editore).

Mio caro fradel, devo dirte che de sta Manila no son propio namorado anche se sto Otel Manila dove che stago xe ssai bel e ssai de lusso. Xe el tutinsieme che no me va.
Me par de navigar sul Titanic e che speto de un momento l'altro che la barca vadi a pico. E di fati el militar qua a Manila ga fato na picia rivolussion un per de setimane fa. E tuti disi che questa iera la prova per quela grande che ga de vegnir. Bon, se propio ghe scampa de far na rivolussion i gabi almeno la decensa de spetar che vado via.
Ma sto Otel Manila xe tuto un altro mondo e no se vedi la confusion e la miseria de la gente de fora. Di fati l'otel xe batù de bela gente.
El bel xe che son vegnù a Manila per una question sentimental. Ansi per na question de odor. In sta letara, sto qua se solo un detaio ma bisogna che te lo conto.
Ti te ricordi che quando povaro sio Rudi defonto gaveva el canapificio istriano a Pola dove che i faseva le corde per la marina, vegniva tuti sti vapori de le Filipine pieni de erba per far corde.
Bon, e i comandanti ghe regalava a sio Rudi, cussì per complimenti, ste bele scatole de legno piene de sigari de Manila. E quando che el se gaveva fumà sti boni sigari, sio Rudi me dava a mi ste scatole svode e sempre el meteva dentro una cinque lire de argento col re davanti che gaveva l'aquila nel da drio.
E in ste scatole mi tegnivo lapis, spaghi, s'cinche, el pandolo, quel per giogar la doida-mica-doi, in soma de tuto.
Ma la roba più bela iera l'odor de ste scatole: sto bon odor de Manila. E sicome lora pensavo che Manila fussi rente de la Malesia, sto bon odor me faseva veder tute ste fantasie de Sandokan, dei tigroti de Mompracem, insoma de tuta la colession de Salgari, fora però «I Ribeli del Rif» che xe in Africa e ga altro odor.
Cussì son vignù a Manila anca per farme una bela nasada de sto bon odor. Ma qua de odori ghe ne go nasai per tuti i gusti ma gnanca na sventolada del mio che sercavo. Gaveva propio ragion Victor Ugo, se ramento ben, co el diseva che «la resers di tamp perdi xe na perdita de tempo».
De le mie letare, caro fradel, ti gaverà za capì che ogi viagiar vol dir che metà del tempo ti lo passi spetando de partir e l'altra metà ti la passi spetando de rivar. E cussì me trovo de novo in fase spetativa in sto otel quando che no te intivo na personalità ssai teressante.
Son sentà nel salon de l'otel che mi sempre ssai me piasi e te vardo sto trafico de gente che se scarisa vanti e indrio. Xe ssai bele done con siori co la camisa fora de le braghe che qua i usa ssai cussì. E ssai uficiai. Sti qua ga divise cussì piene de stele, gradi, cordoni, segnai, pupoli e semafori che gnanca la divisa del domator de serpenti del vecio circo Savata era più bela.
E cussì che vardo vedo che davanti la scalinada de l'otel se ferma sta norme Rol Rois bianca che bati bandiera che no conosso. Do monfarditi neri te salta fora de la porta davanti e i verzi la porta de *drio e de fati i tira zo un* predelin come che una volta i faseva con le carosse ssai vecie. E fra i salamelechi de sti do monfarditi, el machinon se sbanda de fianco e te vien fora pian pian sta siora.
La xe ssai granda e tuta vestida in seda bianca ma quel che me colpissi de più xe sta sua gran testa de cavei rossi. Ma propio rossi che i me ricorda la dentista, la dotoressa Vratovic de Pola, che me gaveva messo più piombo in boca a mi che un subacqueo porta su la cintura. Granda xe sta siora, sicuro sora sento chili dirla mi, ma vedo subito che la xe dona de rango perché la se movi con ssai grassia e dignità.
E sempre compagnada de sti do monfarditi la se dirigi verso na granda poltrona rente de mi dove che la se sprofonda e la sento dir: *Orpo, che bassa! E chi se alsa più adesso!*
E co sento ste parole me se impira le recie. Coss ti vol, fradel, el nostro dialeto xe cussì bel e unico che xe come scoltar na canson. E con tute ste lingue che me go imparà a tambascar de qua e de là, solo co parlo in dialeto parlo col cuor. E po' semo restai cussì in pochi a parlarlo che no voio perder nissuna casion de far na ciacolada a la nostra.
Lora, rompendo le regole de la bona ducassion, me rivolgio a sta siora. *La me scusi, signora* — ghe fasso — *ma me pararia de gaver sentì che la parla in dialeto nostran. No la saria per caso istriana?*
Altro che istriana — la me disi ela — *mi son de Galesan.*
E cussì intavolemo na conversassion mentre che sti do monfarditi che i la ciama tuto el tempo con ssai rispeto *Yes, memsaab* e *No, memsaab* scomincia a portarne ssai gin e tonic che ela bevi drio man perché la se ga imparà in India che fa ssai ben per el colera.
E cussì la me conta la su storia e mi te la scrivo propio come che la me la ga dito a mi.
«Prima ierimo esuli a Pola e dopo l'esodo semo andai in Australia. Do fioi pici gavevimo e mio marì che ssai bravo el iera, me lavorava in miniera de oro. E no iera mal. Ma come el Signor ga volsù, el defonto marì me xe morto con na mina.
Sola con do pici, iera ssai un strussio per mi, ma la gente iera ssai bona e anca el governo me iutava e cussì go tirà su sti fioi e desso un xe avocato specialisà in falimenti che in Australia desso xe ssai de moda e el più giovane me insegna giaponese in una scola media che xe anca ssai de moda. I xe ssai bravi, entrambi tuti do, e per lori no go pensieri».
E te vardo sta dona e ghe darìa un baso perché sola de se stessa la xe un monumento a la madre universale. Chi savarà mai tuta la sua amaressa e solitudine in un paese cussì lontan, sola, sensa un parente e sensa lingua.
«Ma coss la vol, portar su do fioi de sola no xe facile. Ghe cori sempre scarpe de balon, na maieta, la racheta per el tenis e tuto el resto. E cussì per aiutarme, per far qualche soldin extra, cusino per la gente. Quando che i ga un matrimonio, un batezo, na cresima, i me ciama e mi ghe cusino montagne de magnar a la nostra che tuti ghe piasi. E tuti me vol ben e tuti me ciama, Rosa de qua Rosa de là, e mi son contenta.
Ma anca a mi me piasi ssai magnar specialmente' quel che cusino mi. E cussì go messo su peso e desso, la me vedi, son propio un balon. Ma la gente me vol ben lo stesso, ansi i disi che mi son el meo reclam per la mia cusina».
E ghe dago na bona ociada a sta siora Rosa e di fati devo dir che la tira verso el grasso. Per scominciar la te ga un peto come un balcon che Giulieta e Romeo podarìa far na senata de amor. E po' la te ga na pansa che pica zo come na traversa de corame che na volta portava i veci clanfer.
Ma no se nota ssai perché la ga un bel viso sereno, de bona persona, con bei oci grandi che ridi, e la pele ghe xe bela, ciara e lissa come na moniga.
E sto monfardito che ga in testa un turbante maron come un cuguluf, se inchina con un altro *Please, memsaab* e ne ofrì un altro gin e tonic che saria el quarto. Ma podaria esser anca el sesto ma no me preocupo perché me sento munizà contro el colera per el resto de la vita.
E sicome no son al corente che gente de Galesan xe bituada a girar el mondo con do servi indiani, ghe domando come che xe sto afar.
Ah — me fa ela — *questa xe tuta n'altra storia e se la vol ghe la conto.* E mi sì che voio.
«Lora iero a casa a Perth, se capissi in Australia, quando che xe vegnù a Fremantle che saria el porto de Perth tuti sti signoroni de tuto el mondo con ste barche maravigliose per la Copa de America, de vela, de iact insoma. Un evento mondial, che tuti spendi borassi.
Anca taliani iera che ogi xe tuti siori, con do bele barche. E a sti taliani tuti ghe voleva ssai ben perché i xe sempre i più bei omini e le done va mate per lori. Po i xe simpatici e generosi coi amici e cussì iera sempre na festa anca perché i taliani ga verto per l'ocasion do ristoranti de gran iusso per far veder cosss che xe l'Italia ogi e cussì xe sempre feste, festini, cene, cenone, ricevimenti e rinfreschi.
Insoma xe un carnival che va vanti per mesi e co ghe penso propio no capisso come che i fa a navigar su sto mar oceano che mi me par xe ssai più mosso del canal de Fasana.
E sicome i xe sempre curti de personal de cusina, qualchedun ghe ga mensionà el mio nome e el scef me ciama e me domanda se ghe darìa una man in cusina. E mi che sì con piasser. E son sai contenta de esser con sti taliani, gente mia, sempre legri e imboressai.
E cussì te vedo anca tuti sti grandi personagi de tuto el mondo che per dir el vero i xe tuti ssai persone a modo, fabili, a la man.
Sarìa vegnù anca l'Aga Kan ma nol ga podù, cussì xe vegnù invesse un suo parente lontan: sua altessa el Nissam de Ciandrapore.
Cussì sta sua altessa vien a na nostra festa. El xe na persona ssai picia, magra, nera e suta de un sinquanta chili, no de più, che somiglia a Sami Davis giugnor.
E mi per sta festa go preparà piati de lasagna che xe la mia specialità e tuti va mati per sta lasagna anche se la te fa meter su peso come se i te pompassi pien de puina.
E sti taliani, per la ridada, i te remena un poco sta sua altessa el Nissam e i ghe disi che se el vol meter su un poco de peso paria che el borin no lo porti via el devi impignirse de lasagna de siora Rosa.
E sta altessa li scolta ssai serio e ghe pensa sora e dopo che el ga gustà ste mie lasagne, el me fa ciamar, el se congratula con mi, me disi che son ssai brava e che el volarìa gaver un tetatet privato, con mi, lin domani.
Di fati lin domani te vien a casa mia sto machinon e dentro xe sua altessa e el su «dewan» che saria come omo de ciavi. Lora li fasso comodar in saloto, se sentemo e sta altessa comincia a parlarme.
El me disi che al su paese, Ciandrapore, una volta ogni ano i lo pesa e i ghe paga el suo peso in oro. Se el pesa sinquanta chili, lora zo sinquanta chili de oro per lu. Xe tradission, me spiega lu, e me par ssai bel perché son sempre stada ssai portada per le bele tradissioni de famìlia.
E sto altessa me disi che sto ano el ga avù ssai spese: i cavai no cori ssai ben a Lonsciamp, tute le babe vol ssai gioieli e vile, po xe anca sta barca per la Copa, insoma el xe ssai curto de bessi, patus, fliche.
Ma, el me disi, el ga avù na bela pensada. Per farla curta el vol che vegno a Ciandrapore per cusinarghe lasagne cussì che el meti su un diese chili che quando i lo pesa a otobre volarìa dir un diese chili de oro in più per lu per pagarse tute ste spese straordinarie e rimeterse in scarisada. E el me disi: se meto su diese, un chilo xe per lei. No un chilo de mi ma un chilo de oro.
E lora ghe digo mi, perché son dona de poche parole: sior altessa mi vedo che la xe denutrì e mi sarìa ssai contenta de incoconarlo e de farghe meter su un poca de carne con le mie lasagne. Restemo dacordo per un chilo de oro per mi. Vegno a Ciandrapore».
Fradel mio, sta letera va per le longhe, perché te go volù scriver per filo e per segno quel che siora Rosa me ga contà. Te confesso che la parla cussì ben che son tuto fassinado de la su storia e no me passa gnanca per la testa de meter na parola in mezo. E desso la continua:
«Insoma e per farla curta te vado a Ciandrapore. E ghe fasso magnar tante de ste lasagne a sto sior sua altessa che in do mesi tuti vedi che el scomincia a meter su peso e la popolassion xe poco contenta. Ma nassi quel che nassi mi te lo incocono.
Cussì te riva el giorno de la grande cerimonia che i ciama «durbar». E xe ssai canti, balli, cortei e cerimonie. E poi i te lo pesa su na granda balansa. El se sentà su sto gran piato e i te comincia a meter pesi su sto altro piato.
Sinquantun chili, do, tre, ancora no basta, e la fola d sperada che se inzenocia prega. Sinquantoto, nove sessanta, sessantuno e u trenta deca. La balansa s ferma e el «dewan» annunc cia che questo xe el peso d sua altessa che vol dir che ghe devi dar sessantun chi e trenta deca de oro al Nissam. Come che xe tradission!
«Co la festa xe finìda e el «dewan» e i sui nonsoli se g strassinà nel palasso i sac de palanche de oro, sua a tessa vien de mi e el me f Rosa ti val proprio oro. Mi t ringrasio e qua te xe un chil de oro come patul e sicom le lasagne iera propio ss bone ecote un eto in più d oro come mancia. E desso pol tornar a casa tua e do d le mie guardie fidade te com pagnerà in roplan cussì ch no ti gabi pensieri».
Questa xe la storia d siora Rosa de Gale san e dime ti se no va leva la pena de scriver tant pagine per contartela. E spe ta, speta, desso xe la chiusu ra:
Siora Rosa xe un poco esau sta de sta lunga parlada per rimeterse in sesto la ghe da un sluc a sto bicer de gin tonic che sugaria el Lag Baical, e co la vedo che la g ciapà de novo color, ghe do mando e digo:
«Siora Rosa, questa xe pro pio ssai na bela storia. Ma l me diga cossa la intendi fa con sta pila de schei?».
E la me disi: «Prima de tut penserò ai fioi. E per mi stes sa me piasaria ssai com prarme na machineta taliani che go vista la reclam s giornal. Una de quele bel picie machinete che se inv da su la tola e le te fa ste bel lasagne. Automatica la xe!».
E ridendo tuta contenta l ghe da na manada su una borsa ssai gonfia come que le che na volta usava le leva trici, che la ga tegnù tuto e tempo fra i pie.
Basta. Lora ti ga visto, car fradel, che gente teressant che se intiva co se viagia Desso scampo perché so za tardi per ciapar sto a plan.
Te scrivo pena che ri tuo ro fradel, resto se fessionado frade

Carlo

STORIA: LONGOBARDI

Scoperta a Monza la tomba della regina Teodolinda

Servizio di **Luisa Ciuni**

MILANO — Un mistero archeologico che durava da 700 anni sembra arrivato a una soluzione: quello della tomba di Teodolinda, reginda dei Longobardi. Figlia di Garibaldo re dei Baiuvari andò sposa ad Autari, re dei Longobardi. Ucciso Autari, Teodolinda si scelse come sposo il cognato del marito defunto, Agilulfo, duca di Torino. Cattolica e animata dai sensi della più viva venerazione per il pontefice Gregorio Magno, che le inviò una copia dei suoi famosi «Dialoghi», riuscì a persuadere il marito a convertirsi al cattolicesimo e fu la maggior autrice della conversione di tutto il popolo longobardo.
Ebbene, nel corso di alcuni scavi effettuati nel duomo di Monza per dei lavori di manutenzione, è stata trovata una tomba, sicuramente di era longobarda o paleocristiana, dove potrebbe essere stata sepolta la regina Teodolinda nel lontano 627. Del sepolcro non c'era più traccia dal 1308, quando il corpo della regina era stato traslato in un sarcofago di pietra, tuttora nell'abside della chiesa. Si riteneva, quindi, che la prima tomba fosse andata distrutta.
La scoperta — di cui ha dato annunzio il curatore del duomo di Monza, Roberto Conti, nel corso di un servizio del Tg2 — sembra avere basi assolutamente solide. Non si tratterebbe di un «bidone» estivo tipo il recente «vitello d'oro» trovato in Israele o i famosi falsi Modigliani. Gli elementi per una grande scoperta archeologica, questa volta, ci sono tutti. «E' stata ritrovata — spiega il dottor Conti — una sepoltura terranea sulla quale sono in corso studi e approfondimenti».

Per quale motivo si ritiene che sia la tomba di Teodolinda?

A favore della nostra tesi ci sono tre elementi probanti. Il primo si trova in un codice minato del 300, in cui leggiamo che Teodolinda «in una sepulta» fu trasportata nel sarcofago dove riposa anche adesso, il 23 novembre del 1308. Sempre dallo stesso codice, apprendiamo che l'intero duomo venne ricostruito a partire dall'anno 1300 in poi. E', quindi, probabile che la regina sia stata trovata qualche anno dopo perché la sua tomba si trovava sul percorso dei lavori. Una tesi avvalora dall'aver rinvenuto, nella tomba appena scoperta, una colonna della nuova costruzione.
Ma c'è un dettaglio [illegible] più interessante.

Quale?

«La tomba è affrescata e, per questo, appartiene a quelle definite "privilegiate", cioè riservate a personaggi di grande rilievo. Vi appaiono dipinti dei fiori e specialmente varie croci pendenti, in tutto e per tutto simili a una, in oro e pietre preziose, conservata nel museo della cattedrale e sicuramente di proprietà di Agilulfo, marito di Teodolinda. Queste croci, inizialmente, erano due di cui una della regina. E' stata rubata nel 1776, nel corso delle guerre napoleoniche. La croce dipinta riporta senza alcun dubbio alle tipologie alto-medioevali». Molte cose, quindi, coincidono. Le date, innanzitutto, poi le decorazioni poi la ricchezza del sepolcro. Ma, per avvalorare in modo del tutto sicuro la scoperta, sono state commissionate alcune analisi chimiche che saranno pronte per questo autunno. A loro il compito di definire, senza ombra di dubbio, se il «naso» degli archeologi ha fiutato giusto o no. Se si tratta davvero della tomba di Teodolinda. Il restauro della tomba è curato dalla Sovrintendenza di Milano ed è affidato alla dottoressa Anna Lucchini.

EMITTENZA / OGGI IL SÌ DEFINITIVO AL SENATO

Gli «spot» con la fiducia

Il governo evita gli emendamenti della sinistra dc e l'opposizione del Pci

ROMA — Si sapeva che era l'unica arma in mano al governo e che era deciso ad usarla: così infatti è andata. La legge che divide gli spot tra la Rai e Berlusconi viene spinta verso il traguardo finale a colpi di fiducia. Entro la serata, con il «sì» definitivo del Senato diventerà esecutiva. Alcune parti scatteranno tra una quindicina di giorni, altre a scaglioni entro i prossimi due anni. L'ultima innovazione a partire sarà quella sugli spot: da qui al '93 tutto resta come prima, e successivamente gli spot potranno essere soltanto tre negli spettacoli di durata normale.

Intanto, fino alla chiusura del dibattito (verso le 18 di oggi) ogni volta che c'è rischio, il governo pone la fiducia, e la manovra può riuscire soprattutto perchè al Senato, dove il provvedimento sta subendo l'esame definitivo da due giorni, il regolamento consente di votare sulla fiducia anche a getto continuo, senza la sosta che invece viene imposta dal regolamento della Camera.

E' stato così che ieri il provvedimento ha superato gli ostacoli più grossi, tra cui quelli rappresentati dagli emendamenti che erano stati posti all'articolo 8 sia dalla sinistra Dc che dai comunisti. Si tratta dell'articolo che regola il mercato degli spot, ne stabilisce la durata e l'intermittenza: insomma la materia che ha infiammato il dibattito politico dei giorni scorsi fino a provocare una quasi-crisi. Sinistra democristiana ed opposizioni tentavano di introdurre una innovazione, anticipando all'ottobre '90 la limitazione che invece in base al testo dovrà scattare soltanto con il '93.

Quando questa richiesta venne presentata alla Camera Andreotti rispose con il voto di fiducia, e da qui nacquero tutti i guai che probabilmente hanno indebolito il governo al punto da rendere quasi palpabile l'eventualità di elezioni politiche anticipate: i cinque ministri appartenenti alla sinistra demiocristiana si dimisero in blocco, avviando la spirale di polemiche che ben conosciamo; ma successivamente anche la sinistra votò la fiducia per non prendersi la responsabilità di far crollare il governo.

Lo stesso copione si è ripetuto al Senato: la sinistra Dc ha insistito nella manovra di presentare gli emendamenti pericolosi, Andreotti ha chiesto la fiducia, ed alla fine anche i senatori amici di De Mita hanno preferito allinearsi, per disciplina di partito: «Noi non siamo un partito diverso dalla Dc» commenta Cabras. Non per questo la sinistra democristiana rinuncia alla sua protesta contro quella che definisce una leggescherzo, perchè all'incirca lascia le cose come stavano almeno per due anni ancora, durante i quali l'alluvione degli spot potrà continuare come prima. E in serata il governo ha posto la fiducia anche sull'articolo 15, che ancora una volta la sinistra Dc cercava di far «saltare» inzeppandolo di emendamenti. Riguarda le norme antitrust. Anche in questo caso il tentativo era di affrettarne l'entrata in vigore.

D'altra parte che il rischio d'un trabocchetto ci fosse lo dimostra il fatto che gli emendamenti più dirompenti erano stati firmati da 45 senatori della sinistra Dc. «Una brutta storia» commentava il gavianeo Patriarca, mentre i dissidenti ribattono che la loro «è una battaglia di cultura, contro il regalo degli spot alle emittenti private». Ci sono state dissociazioni più marcate: il senatore Lipari, il più critico del gruppo, non ha votato la fiducia sugli spot, mentre addirittura ha detto «no» la figlia di Aldo Moro, Fida. Un momento di suspense si è vissuto quando è stato messo in votazione a scrutinio segreto un emendamento comunista, poi bocciato con una quarantina di voti di scarto.

Il programma prevede che il voto finale venga effettuato nella stessa serata di oggi, e per riuscirvi saranno necessari altri voti di fiducia. «Caduta di stile» commenta Cabras, demitiano, che aggiunge: «Avremmo voluto una disponibilità diversa alla nostra richiesta di modificare un provvedimento che non accoglie i principii sanciti dalla Corte Costituzionale sul pluralismo dell'etere». A giudizio dell'esponente della sinistra Dc la legge che si sta per approvare «blocca l'accesso di nuovi soggetti nel mondo dell'emittenza ed ingessa la pubblicità». Forte la critica di Giorgio Strehler che ha definito la legge «vecchia e obsoleta» oltre che brutale perchè può guastare con gli spot a getto continuo ogni opera d'arte. Il Pci protesta per il sistema adottato, che stabilisce un preciso contingentamento dei tempi: «E' stata aperta la strada ad ogni avventura autoritaria» commenta Libertini.

z*

[e. s.]



Giorgio Strehler subito dopo il suo intervento dai banchi del Senato, in opposizione alla legge Mammì.

TREGUA FINO A SETTEMBRE

Sostegno a termine dal Psi al governo

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Mentre Nilde Iotti e Virginio Rognoni, neo ministro alla Difesa, vanno da Cossiga al Quirinale, Bettino Craxi entra a Palazzo Chigi per parlare con Andreotti. Il caldo impietoso non ha scoraggiato l'attivismo dei politici, in un sabato bollente non solo per la temperatura. Il Capo dello Stato prosegue nel suo giro di «saluti e sondaggi» pre-feriali, mentre Bettino Craxi lancia messaggi doppi, e nell'insieme poco rassicuranti, al governo. Assicura il pieno appoggio socialista al presidente del consiglio ma non si rimangia le promesse di battaglia per settembre. Si mostra bellicoso anche il segretario Psdi, Antonio Cariglia, che accusa l'esecutivo di mancanza di credibilità «interna e internazionale».

Craxi ribadisce il proposito di «sputar fuori qualche rospo». Aveva dichiarato questa gran voglia qualche giorno fa, disposto anche a far «attraversare i mari» ai ributtanti anfibi. Come dire che dalla sua tradizionale oasi di riposo, in Tunisia, potrebbe far arrivare qualche piccante intervista-sfogo. Ieri i giornalisti gli hanno ricordato che Forlani è ricorso a Clemanceau per sostenere che i politici i «rospi» li devono piuttosto ingoiare che sputare, almeno uno al giorno. «E'vero — risponde — ma questo non esclude che ogni tanto sia possibile risputarne fuori qualcuno».

Il leader non demorde. Del resto, dopo la mezz'ora di colloquio con Andreotti, rilascia una dichiarazione alquanto ambivalente. Da un lato conferma il sostegno al governo (ma solo per il periodo della presidenza italiana alla Cee), dall'altro ricorda che ci sono in piedi molti scottanti problemi. «Ho assicurato il pieno appoggio dei socialisti al governo italiano nel momento in cui assolve a un ruolo e a una responsabilità di particolare rilievo nel quadro europeo», dice Craxi. E ribadisce «preoccupazione per gli avvenimenti nella regione del golfo, in cui anche l'Italia e l'Europa hanno interessi vitali».

I socialisti — lascia intendere con questo — sono responsabili e fanno il possibile per non aprire crisi nel periodo in cui l'Italia è sotto i riflettori della scena internazionale. Ma «la situazione interna vive ancora la vicenda parlamentare contrastatissima della legge sull'emittenza» e c'è inoltre «una lunga lista di problemi che stanno di fronte alla responsabilità del governo e del Parlamento», e che «lo scontro parlamentare non deve mettere in ombra, non mette in ombra». Insomma, non si creda che il Psi debba mostrare gratitudine per il muro opposto da Forlani e Andreotti alla sinistra Dc sulla legge delle tivù. Ci sono trpppi motivi di scontento: «di qui a qualche settimana» ci ritorneremo sopra. Neanche il periodo di presidenza Cee, da qui a dicembre, è dunque un salvacondotto per il governo, fa capire Craxi. E il suo vicesegretario, Di Donato, spiega che la mina è quella dei referendum elettorali. «Sono l'elemento che evidenzia il consolidarsi di uno schieramento trasversale che mette insieme un pezzo della Dc, un pezzo del Pci e altri e che si oppone all'azione della maggioranza e del governo generando molte incertezze sul futuro della legislatura». La maggioranza dovrebbe rispondere con una proposta di riforma elettorale — dice Di Donato — ma «il livello della discussione è ancora molto lontano e non lascia intravvedere alcuna conclusione».

A tanto pessimismo fa eco il segretario Psdi, Antonio Cariglia, che sbotta in uno sfogo. «Questo è un governo senza credibilità sul piano interno e internazionale. Se continua così si andrà alle elezioni anticipate. Qualcuno potrebbe scappare dalla maggioranza già prima della primavera. Non è escluso che lo facciano i repubblicani, o che la prima mossa la facciamo noi». Si va avanti — continua — di sussulto in sussulto: adesso l'emittenza, poi i referendum. «Il problema vero di questa maggioranza tenuta su con gli spilli sta nella Dc, che questa volta è spaccata sul serio perchè è divisa non su punti contingenti ma sulle strategie». E su questo punto anche Claudio Martelli gli dà ragione.

Al contrario, Sandro Fontana, direttore de «Il Popolo», esprime grande fiducia nella capacità di Forlani di riuscire a ricucire lo strappo nel partito, operazione — dice— che si è già avviata con la riunione dell'ufficio politico dell'altro giorno. E' la riunione che ha varato la commissione di «saggi» per mettere insieme le varie proposte Dc sulla riforma elettorale.

REGIONI

Biasutti protesta



TRIESTE — Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha preannunciato una iniziativa presso tutte le altre Regioni a statuto speciale per concordare un'azione comune nei confronti del governo e del Parlamento in merito alla recente sentenza della Corte costituzionale che ha respinto il ricorso contro i «tagli» operati ai loro bilanci nella manovra finanziaria. La giunta — si precisa in una nota — ha espresso preoccupazione «per l'affermarsi di una linea di tendenza che si pone in netto contrasto con i principi costituzionali del decentramento e dell'autonomia». La sentenza di questi giorni — si osserva nella nota — riconosce la validità dell'operato del governo solo in quanto le norme impugnate dalle Regioni contengono misure provvisorie. C'è da ritenere quindi che nella prossima legge finanziaria mancherà il supporto giuridico per ripetere la stessa linea». Tuttavia — ha aggiunto Biasutti — la conferma integrale di quanto deciso per quest'anno pone alle Regioni speciali gravissimi problemi. Non è pensabile infatti che ci possa essere autonomia senza libertà di programmare le risorse spettanti in base allo statuto». Se i tagli venissero riproposti, «non potremmo accettare — ha detto Biasutti — che venga progressivamente limitata una autonomia che deve invece essere protetta con ogni mezzo così come previsto dallo Statuto speciale e dalla Costituzione».

EMITTENZA / POLEMICA

E Fellini attacca Andreotti



Federico Fellini: sulla questione degli spot ha replicato duramente ad Andreotti.

ROMA — Federico Fellini ha diffuso una dichiarazione in cui replica quanto scritto dal presidente del consiglio Andreotti nella sua rubrica «Bloc notes» sull'«Europeo». Nella dichiarazione Fellini, fra l'altro, dice: «Ho l'impressione che l'ultimo "Bloc notes" dell'amico Andreotti rivela più che altro il tentativo un po' imbarazzato di rimuovere uno scomodo senso di colpa legato alla tormentata vicenda dell'iter legislativo sul regolamento dell'emittenza. Un iter che ha visto l'imbarbarirsi dei dibattiti parlamentari, il cinico imporsi dei voti di fiducia, lo spaccarsi del partito di maggioranza, l'arroganza del maggior alleato di governo, compare riconosciuto del gruppo Fininvest, e l'inutile presenza dei partiti minori. Un consuntivo che ha tutti i segni di uno smarrimento morale prima ancora che politico». Nella sua rubrica, Andreotti definisce «impossibile» accogliere la proposta di Federico Fellini di abolire le interruzioni pubblicitarie perché esse costituiscono una «voce sensibile di entrata nei bilanci» e ricorda il contributo produttivo della Rai e della Fininvest al cinema italiano che attraversa un periodo di crisi. «Nell'ultimo numero dell' "Europeo" — prosegue il regista — nel suo Bloc notes settimanale, l'on. Andreotti invita l'amico Fellini a recedere dalla sua ostilità nei confronti della legge sugli spot televisivi. "Caro Fellini — dice Andreotti — lo spot è tuo alleato". Una affermazione chiaramente provocatoria, che Andreotti distende e diluisce con due argomenti alternativi: uno di carattere commerciale, l'altro evangelico. L'argomento commerciale prende le mosse da un dato di fatto. "Oggi la cinematografia non va bene", dice Andreotti, preoccupandosi di riportare in proposito dati, bilanci, noleggi senza una parola sulla crisi del cinema italiano e sulle cause che l'hanno determinata: l'incuria della classe politica, l'omertà dei governi di turno nei riguardi di un gruppo privato, lasciato ingigantire fino a diventare legge a se stesso e imporsi su ogni forma e su ogni soggetto di concorrenza. Allora, dice Andreotti, ben vengano gli spot pubblicitari per superare la crisi del cinema; anzi più numerosi sono gli inserti pubblicitari più un determinato film riuscirà a garantire il suo successo commerciale, quasi che il pubblico, quando decide di vedere un film in tv, non è per conoscere o vivere la storia che ha scelto, ma per godersi la scorribanda senza freno della pubblicità. «Anche se fosse vero — afferma Fellini — chi ha il diritto di intorpidire in questo modo la coscienza indifesa del pubblico e comunque chi può prendersi la libertà di intromettersi e di spezzare l'affacciarsi di un'idea, di un'emozione, della nascita di un rapporto, di un momento qualsiasi abbandonato a se stesso? Infine perché deve essere capricciosamente straziata la passione di un autore che ha voluto esprimerla così? L'argomento evangelico è tratto da un brano di Luca: Gesù è a Betania in casa di Marta e Maria, sorelle di Lazzaro. Marta è affaccendata a preparare da mangiare, mèntre Maria sta seduta a parlare e a confidarsi con il maestro. Marta di scatto si rivolge a Gesù dicendo: "Signore, ma non ti importa proprio nulla che mia sorella non mi aiuti a servire?". Gesù risponde: "Marta, Marta, tu ti affanni troppo: Maria ha scelto la parte migliore, l'unica necessaria". E così, Andreotti vorrebbe concludere: "Voi Marie, cioè voi uomini di cultura, cineasti, uomini di spettacolo, persone ben pensanti e tu, Fellini, avete ragione. Avete scelto la parte migliore, la sola importante, ma che ci posso fare se io invece devo attendere ai fornelli per preparare da mangiare?...".

SI DECIDONO LE NUOVE NOMINE IN RAI

Valzer delle poltrone a viale Mazzini Scambio fra Fava e Vespa al Tg1

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Rai, chi resta e chi parte. Ma non per le vacanze. A viale Mazzini e dintorni c'è chi prepara le valigie. Tira aria di avvicendamenti. E già da tempo. Esattamente dal febbraio '89, da quando Arnaldo Forlani ha scalzato Ciriaco De Mita dalla segreteria della Dc. Nei prossimi giorni, martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9, si riunisce il consiglio d'amministrazione della Rai e l'ora fatidica delle nomine dovrebbe scoccare.

Il direttore generale Gianni Pasquarelli sembra intenzionato a procedere. A piazza del Gesù gli rimproverano di avere lasciato l'organigramma della Rai sostanzialmente immutato dai tempi di Biagio Agnes, suo predecessore alla direzione generale. Molti uomini della sinistra dicci sono ancora sulle loro poltrone. Dei fedelissimi di De Mita soltanto «Biagione», quello comunque che occupava il posto più importante, ha già traslocato da tempo, passando alla fine del 1989 alla Stet. Lo seguirà presto, dal 1° settembre, Paolo Torresani, attualmente capoufficio stampa della Rai: dovrebbe subentrargli Ugo Guidi, oggi vicedirettore del Tg1.

Ridisegnare l'organigramma della Rai è operazione complessa e delicata, da sapiente alchimista. In ossequio alla lottizzazione, bisogna spartire, dividere, dosare. Anche nei confronti degli amici di De Mita, seppure caduti in disgrazia, non si può infierire: i consiglieri Marco Follini, Carlo Grazioli e Roberto Zaccaria, della sinistra democristiana, non lo consentirebbero e creerebbero difficoltà per tutta l'operazione. Ma ci sono molte caselle da riempire e, tante volte non bastassero per accontentare tutti, ne è stata aggiunta qualche altra. Si è stabilito che tre (e non più «soltanto» due) vicedirettori affianchino ogni direttore di Tg e due vice collaborino con i direttori dei Gr.

Quella più in bilico, alla mercé di un soffio di vento, è la poltrona di Nuccio Fava. Direttore del Tg1 dal marzo 1987, sa bene di non avere più chances, agli attuali vertici della Dc non è proprio gradito. Lo hanno accusato di avere trasformato il Tg1 in "TeleNusco", il paese di De Mita, di averne fatto l'organo del Pci e di una parte della Democrazia Cristiana. E' già pronto a subentrargli Bruno Vespa, volto popolare del Tg1 delle 20: una candidatura sostenuta dal centro di Gava e Scotti, sottoscritta dallo stesso Forlani. Certo, il momento non è dei più propizi ad un insediamento, con tutto il pandemonio che si è scatenato intorno al Tg1 per i servizi su Cia e P2. Vespa preferirebbe aspettare giorni più quieti, ma certo non potrà mettersi a discutere sulla data.

Fava, dunque, si trasferisce. Ma non dovrebbe andare molto lontano. In Rai è già stata individuata un'altra casella per lui, quella di direttore delle Tribune politiche. Albino Longhi, che attualmente ricopre questo incarico, veleggiá verso più alti mandati. Devono essere nominati due vicedirettori generali: uno sarà probabilmente Corrado Guerzoni e l'altro appunto Longhi, entrambi della sinistra Dc. Da Gava è fortemente voluta la nomina di Marco Conti alla direzione del Gr2, in sostituzione di Paolo Orsina, demitiano. Mentre Luca Giurato dovrebbe lasciare la direzione del Gr1 a Orazio Petracca: un passaggio di testimone tra esponenti di area laica.

Alberto La Volpe, direttore del Tg2, già più volte dato per spacciato, ha saputo tenere duro e riguadagnare posizioni. E' già polemica, invece, per la vicedirezione del Tg2. Candidata a questo incarico è Giuliana Del Bufalo, segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, il sindacato dei giornalisti. «Com'è possibile che accetti di farsi lottizzare proprio la persona che dovrebbe battersi contro la lottizzazione, in difesa di coloro che non faranno mai carriera perché privi di padrini politici?», ha sottolineato una componente di minoranza della Fnsi, il coordinamento delle liste "Autonomia e solidarietà". Le componenti della maggioranza hanno difeso il segretario, hanno parlato di «campagna diffamatoria» e hanno ricordato che alla Fnsi «non lavorano burocrati sindacali a tempo pieno».



Giuliana Del Bufalo, segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, candidata alla vicedirezione del Tg2.

LA PRESUNTA SPIA DI PRAGA

Orfei si difende: «E' una follia»

Scetticismo fra i politici - La Procura di Roma ha già aperto un'inchiesta

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Un'accusa infamante e gravissima nelle sue conseguenze se dovesse essere provata: spionaggio a favore di un Paese straniero, ostile per giunta, com'era la Cecoslovacchia negli anni passati. E sotto accusa sono personaggi di primo piano. Come Ruggero Orfei, consigliere di politica estera di De Mita quando questi era presidente del Consiglio. Avrebbe collaborato con i servizi dell'Est fornendo «informazioni politiche sull'orientamento del governo italiano in materia di integrazione europea». Tra gli altri sospettati figurebbero anche «un docente universitario emiliano e tre tecnici di un'industria aeronautica». Così almeno sostiene l'Espresso che nel prossimo numero pubblicherà la delicata e per ora non provata notizia.

Sarebbe stato un ex agente di Praga, pentito dopo la fine del comunismo in quel Paese, ad accusare Orfei e gli altri di aver svolto attività di spionaggio a favore dei servizi segreti cecoslovacchi, il famigerato STB, Statmi Tajana Bezopacsno. E il Sismi, il nostro servizio di sicurezza militare, ricevuto ai primi di giugno il dossier dai nuovi agenti segreti di Praga, avrebbe immediatamente informato del contenuto del dossier il presidente del Consiglio e chiesto se sul materiale vi era il segreto militare. Andreotti avrebbe risposto negativamente all'ammiraglio Martini, direttore del Sismi, il quale di conseguenza — dopo aver fatto una serie di verifiche — ha consegnato la documentazione (tra l'altro, rapporti «redatti e controfirmati da un agente cecoslovacco sulla base di notizie raccolte da cinque informatori italiani») al procuratore generale di Roma, Filippo Mancuso. Il magistrato, in gran segreto, ha già aperto un'inchiesta.

«Mi sembra una follia», è stata la prima reazione, proprio all'Espresso, di Ruggero Orfei, attualmente responsabile del settore relazioni culturali della Stet, che ha aggiunto: «La politica estera è stata per anni la mia specializzazione. Ho parlato in pubblico in decine d'occasioni, non sono al corrente di nessun segreto. O è una gran balla o è una montatura contro De Mita». Lo stesso Orfei, interpellato ieri, ha manifestato risentimento: «Mi meraviglio che vicende simili vengano diffuse alla stampa prima che gli stessi interessati ne siano informati».

Il nome di Ruggero Orfei, che nel passato ha lavorato alla rivista «Settegiorni» diretta da Piero Pratesi, ora passato ad «Avvenimenti», la rivista vicina al Pci, fu trovato anche in un covo delle Brigate Rosse, scoperto proprio nei giorni in cui si trovava con De Mita, alla fine dell'88, in visita ufficiale a Mosca, da Gorbacev.

Il mondo politico, colto di sorpresa dalla notizia, ha manifestato soprattutto perplessità, dovuta anche al fatto che Ruggero Orfei era amico e collaboratore di molti uomini politici, in particolare della sinistra dc. Molti forse si sono ricordati di quanto affermato da Andreotti alla Camera giovedì scorso quando ha invitato alla prudenza nel valutare il materiale che avrebbe potuto arrivare dai servizi segreti dell'Est: «C'è il rischio della disinformazione».

Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, legato a De Mita, ha raccontato che anche a lui Orfei ha detto che la vicenda è «tutta una balla». Mancino fa un'ipotesi: «In questo momento qualcuno ha intenzione di utilizzare non so a quale fine argomenti del genere. Si ha l'impressione di qualche trasversalità. Orfei infatti è una persona innocua, però è stato per tanti anni consigliere internazionale delle Acli e consigliere di De Mita quand'era presidente del Consiglio». L'esponente della sinistra dc ha poi scherzato: «Adesso inizieranno a circolare veline interne ed estere (dai Paesi dell'Est). Se ne compreranno a chili». E ha poi aggiunto riferendosi al ruolo di Orfei: «E' chiaro che chi si occupa di politica internazionale per avere delle informazioni deve avere dei canali, deve frequentare le ambasciate...» Sbrigativo Paolo Cabras, della sinistra dc: «Di patacche e pataccari ne girano tanti. Si tratta di giochi di palazzo, di cose fatte in casa nostra. Comunque — ha aggiunto — mi fa proprio ridere l'idea di un intellettuale che va in giro a vendere informazioni ai cecoslovacchi».

QUASI TUTTI I COMUNI SI SONO DATI SINDACO E GIUNTA

Pentapartito: in periferia è una rarità

ROMA — La «grande paura» sta passando: il 12 agosto, ultimo giorno valido per la composizione delle giunte comunali, quasi tutti i Comuni italiani che hanno rinnovato i propri consigli il 6 maggio dovrebbero aver eletto sindaci e giunte. Fino a ieri, infatti, oltre il 70 per cento dei Comuni — secondo i dati forniti dal ministero degli Interni — si erano già messi in regola con le nuove norme previste dalla riforma delle autonomie locali e, nelle previsioni degli esperti, nei prossimi sette giorni quasi tutti i rimanenti comuni si metteranno in regola. Ma dai dati forniti dal Viminale è anche possibile tracciare un primo quadro «politico» delle nuove giunte. E il dato che più risalta: nei Comuni dove si è votato con il sistema proporzionale, è un forte incremento delle giunte non classificabili tra quelle tradizionali: così le maggioranze definite dal ministero «eterogenee» e «altre» sono aumentate da 142 a 173. Per quanto riguarda invece le maggioranze tradizionali, la coalizione «area governativa» passa da 206 a 211, le miste di sinistra rimangono invariate (56), mentre le miste di centro scendono da 35 a 23. Altro dato interessante è quello dei monocolori: la Dc aumenta da 143 a 147 mentre il Pci perde 27 comuni (da 115 a 88); diminuisce il Psi (da 4 a 3) e compaiono per la prima volta, sempre rispetto alle precedenti amministrazioni, un monocolore Verde, uno Psdi e uno delle Leghe. Per quanto riguarda le cosiddette «giunte anomale», ovvero quelle comprendenti Dc e Pci, c'è da segnalare un incremento del dieci per cento (101 contro 90). Ma scomponendo questo dato si registra una particolarità: le giunte bicolori si sono raddoppiate (da 23 a 42) mentre quelle che prevedono la collaborazione tra i due principali partiti e altri gruppi diminuiscono da 67 a 59. Le giunte tricolori Dc-Pci-Psi sono invece rimaste invariate: 17. Sempre nell'ambito della collaborazione tra Dc e Pci occorre segnalare due giunte «anomalissime»: una Dc-Pci-Msi Dn e l'altra Dc-Pci-Psi-Msi Dn. Nell'ambito invece delle alleanze tra i partiti di governo, sempre secondo quanto segnalato dal ministero degli Interni, le giunte composte da tutti i cinque partiti sono appena cinque sulle 780 formate nei comuni con oltre 5.000 abitanti. Molto diffusa l'alleanza bicolore Dc-Psi: 115 casi, contro i 59 della passata legislatura. In leggero calo, invece, i bicolori Pci-Psi (da 52 a 47). Una curiosità, infine, sulla Lega Lombarda: il notevole successo elettorale finora ha fruttato solo la partecipazione a due giunte in Comuni sotto i cinquemila abitanti. A Palermo, intanto, dopo il ritiro delle dimissioni da parte del sindaco Leoluca Orlando, nel corso del consiglio comunale di venerdì, il mondo politico vive un momento di pausa e riflessione in concomitanza con il weekend. Per Orlando in programma ci sono incontri con socialisti, comunisti, socialdemocratici e verdi con lo scopo di invididuare quelle forze che vogliono entrare a far parte della maggioranza a Palermo. Il 9 agosto, poi, è prevista la nuova seduta del consiglio e per quella data Orlando dovrebbe presentare la lista degli assessori.

RISOLTO IL CASO DEL CORPO RITROVATO A ROMA

È morta per non prostituirsi

La giovane proveniva dal Capo Verde - Si cercano i suoi compatrioti aguzzini

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Ha un nome la donna orribilmente torturata, sodomizzata, violentata e uccisa a Tor di Quinto, alle porte di Roma. Era una giovane capoverdiana, Ester Maria Lima Benholiel, e la sua morte ha fatto emergere una storia tristissima, fatta di paure, minacce e tentativi di alcuni suoi connazionali di indurla alla prostituzione e allo spaccio di droga. Gli assassini sono stati identificati e sono ricercati.

Ester Maria, sposata e madre di un figlioletto, aveva 25 anni ed era giunta in Italia il 10 aprile '89 per lavorare come colf nella casa dei marchesi Imperiali D'Afflitto, in via Lima, una delle strade più eleganti dei Parioli. Nel suo viaggio verso Roma, la donna ha ricalcato le orme di tanti connazionali. Ma Ester Maria aveva un'angoscia in più. Aveva lasciato a Capo Verde una situazione coniugale precaria e, soprattutto, il figlio e viveva con angoscia la separazione dal marito, al punto da non essersi mai rassegnata alla fine del matrimonio. Cattolica fervente, cercava in chiesa una risposta ai suoi perchè. Scriveva spesso a casa e teneva un diario.

I capoverdiani costituiscono a Roma una delle comunità più numerose e più pulite. E' difficilissimo trovare sulle strade prostitute di questa nazionalità, le forze dell'ordine non avevano mai sentito parlare di un racket che riconducesse al loro ambiente e sono pochi i capoverdiani che hanno guai con la giustizia. Ester Maria Lima Benholiel frequentava, la domenica, un gruppo di connazionali. Un'ottantina di persone che si incontravano in discoteche della periferia o dei comuni della cintura metropolitana o in case private. E la tragedia è maturata proprio in questa compagnia.

Ester Maria aveva avuto da tempo sentore che qualcosa non girasse nel verso giusto. Ne aveva parlato alla sorella Maddalena, anch'essa colf nella capitale, e ha lasciato testimonianze anche nel suo diario. Certi uomini avevano con lei atteggiamenti che andavano oltre il normale corteggiamento e le attenzioni verso una bella ragazza. Qualcuno aveva accennato anche a modi rapidi per far soldi. Ma lei non ne aveva mai voluto sapere.

Per domenica 17 giugno, l'ultimo giorno di vita di Ester Maria, la comunità capoverdiana aveva programmato una riunione in una casa privata, a un quarto d'ora d'automobile da Tor di Quinto. Si festeggiava un battesimo. La giovane si è recata alla festa con la sorella. Ha indossato il suo miglior vestito, una gonna a palloncino di seta azzurra e un corpetto di velluto scuro. Ha messo un orologino Tiqua, un paio di orecchini non vistosi, un braccialetto in filigrana d'argento e un anello d'oro con al centro un piccolo brillante.

La festa si è protratta fino alla mezzanotte. Ester Maria ha accettato il passaggio sull'auto di due o tre conoscenti che avrebbero dovuta riaccompagnarla a casa. Ma ai Parioli la giovane non è mai arrivata.

I carabinieri, ai quali si deve la soluzione del mistero, stanno cercando di ricostruire le ultime ore di vita della donna. L'autopsia, comunque, ha già dato molte risposte. Gli accompagnatori di Ester Maria devono essere ritornati sull'argomento della droga e della prostituzione. All'ennesimo diniego, hanno attuato un piano già studiato che avrebbe consentito, nei loro progetti, di piegare la resistenza della giovane. Gli aguzzini hanno tramortito Ester Maria colpendola alla testa e, giunti al capannone di via Flaminia Vecchia a Tor di Quinto, l'hanno denudata e le hanno legato mani e piedi assieme e all'indietro con filo elettrico, facendo passare poi il cappio intorno al collo. L'hanno, quindi, sollevata, appesa al soffitto del capannone, seviziata con un lungo punteruolo di ferro forgiato a torciglione.

Il proposito degli assassini era quello di ferire e umiliare la povera giovane al punto da renderla sohiava e pronta ad esaudire tutti i loro voleri. Ma i contorcimenti per l'atroce dolore hanno provocato il progressivo stringersi del cappio attorno al collo di Ester Maria e la sua morte per soffocamento.

Sia la famiglia Imperiali D'Afflitto che la sorella Maddalena si sono subito allarmate per l'assenza della giovane. E' stata Maddalena a segnalare, il 18 giugno, la scomparsa al commissariato e a formalizzare la denuncia due giorni dopo.

Il cadavere è stato ritrovato solo alcuni giorni or sono in avanzato stato di putrefazione. I carabinieri, per identificarlo, hanno esaminato la posizione di tutti gli scomparsi, con un «porta a porta» estenuante. E, ieri notte, hanno bussato alla casa giusta. Il corpo è stato riconosciuto dalla sorella Maddalena.

Gli assassini, già identificati, sono scappati da tempo. Ma hanno le ore contate.



Ester Maria Lima Benholiel, la giovane proveniente dal Capo Verde fotografata col vestito che indossava la sera in cui è stata uccisa, dopo atroci sevizie, da alcuni connazionali che volevano indurla a prostituirsi e spacciare droga. Gli assassini (due o tre) sono stati identificati: i carabinieri li stanno ricercando.

VEDOVA SCOPRE I KILLER DEL MARITO

Seduttrice in cerca di verità

SOMMATINO (Caltanissetta) — Seduce un testimone per scoprire gli assassini del marito. E' accaduto a Sommatino, un paese dell'entroterra siciliano. Protagonista dell'incredibile vicenda una bella vedova, Maria Stella Gentile, 20 anni, madre di una bimba di appena 2 anni, diplomata maestra d'asilo, che con le sue indagini private è riuscita a far luce sull'agghiacciante omicidio del marito, Calogero Mancuso, 29 anni.

La notte del 24 gennaio scorso l'uomo venne rinvenuto cadavere nelle campagne della contrada Finocchiara. Il Mancuso, piccolo pregiudicato, era stato ucciso con cinque colpi di pistola al capo. E poiché le indagini degli investigatori non ebbero subito risultati concreti, la giovane vedova, che nutriva dei sospetti, pensò che a compiere l'efferato crimine erano stati alcuni amici del congiunto.

A questo punto non esitò a congegnare un apposito piano. Infatti, la donna avvicinò il più giovane, Simone Burgio, 17 anni, che in pochi giorni si invaghì di lei, tanto da andarla a trovare nell'abitazione di via Fontaine, un alloggio popolare alla periferia del paese. Il ragazzo, dopo alcune notti di intimità si confidò con l'amante, convinto che la vedova non l'avrebbe mai tradito. Le raccontò che a compiere il delitto erano stati due amici comuni, Giocchino Giorgio, 53 anni, agricoltore, e Vincenzo Pillitteri, 30 anni, immigrato all'estero.

«Il Giorgio — riferì Simone Burgio — accusava tuo marito di avergli incendiato delle balle di paglia. Nel corso della lite ha estratto una pistola esplodendo tre colpi. Successivamente ha dato l'arma a Vincenzo Pillitteri che avrebbe pure sparato. In tutto cinque colpi alla testa. Io ho assistito all'omicidio e stavo fuggendo inorridito, quando Pillitteri mi ha fermato, costringendomi a bere con loro il sangue ancora caldo di tuo marito. Si voleva così suggellare un patto di alleanza per il silenzio».

La mattina seguente, però Maria Stella Gentile si recò nella caserma dei carabinieri per confessare con coraggio quanto ha appreso, andando a letto con un testimone dell'omicidio del marito. Anche una cugina della vedova, che si è fatta raccontare ogni cosa da *Maria Stella, riferì dell'episodio ai militi.* Nel frattempo Simone Burgio venne colpito di striscio alla testa da un colpo di pistola, esploso da un sconosciuto che probabilmente lo vuole punire per avere infranto il «patto» di sangue. I carabinieri non esitano quindi ad arrestare il Burgio, la cui posizione potrebbe aggravarsi anche per un presunto coinvolgimento in un'altro delitto: l'assassinio di Beniamino De Simone, 29 anni, bruciato nei pressi della provinciale Mazzarino-Barrafranca.

Per quanto riguarda la vicenda della vedova, le manette sono scattate sia per il ragazzo, sia per Gioacchino Giorgio. Un'ordine di cattura anche per Vincenzo Pillitteri che nel frattempo ha fatto perdere le sue tracce.

Sempre da Caltanisetta arriva la notizia che Giovanni Tumeo, 15 anni, di Gela, figlio di un pastore, è scomparso da casa martedì scorso. Si teme che possa essere stato inghiottito dalla «Lupara bianca». L'ultima volta che è stato visto, il giovane stava allontanandosi in direzione di Vittoria a bordo di un ciclomotore. I familiari ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri nella stessa serata di martedì. Finora le ricerche non hanno dato alcun esito.

[Giuseppe Bruccoleri]

AVVIATO IL PIANO

Giustizia più veloce: presto i magistrati avranno il computer

Il decreto emanato dal sottosegretario Castiglione (foto) che seguirà il futuro del vasto programma più volte richiesto dalla categoria



ROMA — IL ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli, ha delegato il sottosegretario di Stato senatore Franco Castiglione ad emanare il decreto che avvia definitivamente il processo d'informatizzazione dell'apparato giudiziario.

Si tratta di un passo fondamentale, più volte richiesto dai singoli giudici, per rendere più veloce e pratica la loro attività giurisdizionale e richiesto nei numerosi incontri a Palazzo Chigi dall'Associazione nazionale magistrati al presidente del Consiglio e al ministro Vassalli.

La scelta, che va di pari passo con le prime modifiche del nuovo codice di procedura penale, proposte per consentire un più efficiente funzionamento, si fonda sull'introduzione di un'architettura di tipo dipartimentale standard, e integrata con l'informatica nazionale che, per il settore penale, prevede il sistema già funzionante e collaudato del casellario giudiziale, con l'espansione in corso ai carichi pendenti.

Le decisioni contenute nel decreto, firmato dal sottosegretario Castiglione, hanno il pregio di consentire il ricorso ai fornitori diversi, sia per l'hardware sia per il software e implica maggior rispetto dell'autonomia della giurisdizione. Ciò, perché un sistema standard «Multivendor» è meno controllabile dall'esterno rispetto all'ipotesi del fornitore unico, esalta e responsabilizza l'autonomia dei singoli uffici, assicura la valorizzazione e l'integrazione dell'esistente (reti locali di personal computers e sistema nazionale del casellario), anche come strumento per fornire soluzioni immediate.

Gli uffici ministeriali incaricati di dare esecuzione al progetto hanno assicurato che fin dalla ripresa autunnale sarà possibile conseguire i primi concreti risultati in armonia con lo sviluppo globale. Quest'ultimo procederà a grandi passi per dare finalmente un volto nuovo alle strutture giudiziarie e metterle in condizione di assicurare il buon funzionamento del nuovo codice.

«E' il passo decisivo — ha dichiarato il sottosegretario Castiglione — per avviare rapidamente l'automazione globale degli uffici giudiziari e consentire il decollo del nuovo codice di procedura penale». «E' stato detto da molti che il nuovo codice presuppone l'introduzione dell'informatica e con questo decreto vengono superate strozzature che rallentano l'avvio di un organico programma».

Il ministro Vassalli, che ha dato mandato al sottosegretario Castiglione di eseguire i programmi di introduzione dell'informatica giudiziaria, ha espresso il suo compiacimento per il lavoro fin qui svolto ed ha auspicato che i progetti possano trovare nei prossimi mesi una concreta attuazione come è nelle attese degli operatori ma soprattutto dei cittadini che hanno sempre più necessità di usufruire di una giustizia rapida e giusta.

Intanto i giudici della Corte d'appello di Cagliari, presieduta dal dottor Antonio Maria Polo, hanno stabilito che le norme che regolano il risarcimento per l'ingiusta carcerazione, previste per legge, non hanno effetto retroattivo. La decisione è stata presa nel respingere la richiesta allo Stato di un risarcimento di 100 milioni di lire ciascuno, avanzata da tre ex imputati del sequestro dell'allevatore di Sindia (Nuoro) Ernesto Pisanu, per l'ingiusta detenzione patita. Pietrino Ruju, 40 anni, e Salvatore Murtas, 38, entrambi di Santulussuriu (Oristano) e Giuseppino Chessa, 33 anni di Birori (Nuoro), arrestati agli inizi del 1987 nell'ambito delle indagini sui sequestri Pisanu e Riva (1984), rimasero in carcere sino alla sentenza di primo grado che, emessa nel dicembre del 1988, li riconobbe completamente e definitivamente estranei agli episodi di criminalità organizzata loro contestati. Con domanda inoltrata alla Corte d'appello, i tre ex imputati avevano sollecitato il pagamento della somma di 100 milioni di lire per danni subiti in conseguenza del lungo periodo di carcerazione (20 mesi circa) trascorso ingiustamente. La Corte d'appello ha però respinto la domanda, sostenendo che la legge per l'ingiusta detenzione si applica solo ai procedimenti avviati dopo il mese di ottobre 1989.

DALL'ITALIA

Controlli a Venezia

VENEZIA — Imbarcazioni, stabilimenti e attività balneari in mare e in laguna sono stati l'obiettivo di «Serenissima '90», una grande operazione di polizia marittima disposta dal comandante della Capitaneria di porto di Venezia, contrammiraglio Mario Depalo. Nel corso dell'operazione è stato controllato il movimento della navigazione da diporto. Visitati anche gli impianti balneari sempre con lo scopo di prevenire e reprimere reati marittimi o illeciti amministrativi. Sono stati sequestrati tre natanti.

Madre arrestata

BASSANO — E' stata arrestata ieri dai carabinieri di Bassano del Grappa, con l'accusa di omicidio volontario premeditato Annarita Battaglin, 33 anni, di Pozzòleone (Vicenza), la madre del neonato trovato sepolto la settimana scorsa nell'orto della casa colonica dove la donna vive con la famiglia. Il provvedimento è scattato in seguito a un'ordine di custodia cautelare firmato dal giudice delle indagini preliminari di Bassano, Gabriella Terziari.

Sedicenne si impicca

BENEVENTO — Un ragazzo di 16 anni, Vincenzo Coppolaro, si è tolto la vita impiccandosi in una baracca a Montesarchio. A scoprire il cadavere è stato il padre, Cosimo Coppolaro. I militari hanno quindi trovato in una delle tasche dei pantaloni del ragazzo un biglietto indirizzato ai genitori nel quale è scritto, tra l'altro, di «non sopportare più di essere oggetto di rimproveri da parte del padre».

Spacciatore «salvato»

NAPOLI — Una cinquantina di persone tra gli abitanti di un rione del centro storico di Napoli hanno tentato ieri di opporsi all'arresto di Luigi Dellamagna, uno spacciatore di 37 anni, aggredendo a pugni, calci e sputi gli agenti di polizia che avevano già bloccato l'individuo e stavano per mettere le mani su due suoi «clienti».

LA DECISIONE DI DE LORENZO

L'epatite «B» scomparirà col vaccino obbligatorio

ROMA — «Introducendo la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite di tipo B contiamo di ridurre la diffusione di una malattia che costituisce uno dei problemi più urgenti di sanità pubblica». Per il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, che venerdì ha ottenuto dal consiglio dei ministri l'approvazione del suo disegno di legge per la lotta all'epatite virale di tipo B, il provvedimento ha il fondamentale merito di intervenire «non solo come terapia ma anche come prevenzione», di fronte ad una malattia che «ogni anno registra 300 mila casi di cui solo il 10% è sintomatico e che provoca 9 mila decessi per cirrosi epatica e tumore del fegato».

Secondo le stime dell'Istituto supoeriore di sanità in Italia esistono circa 1 milione e mezzo di portatori del virus: la malattia è diffusa ovunque, ma le regioni dove raggiunge una virulanza particolare sono quelle meridionali e quelle insulari. La fascia di popolazione più colpita è quella fra i 15 e i 25 anni, ma la malattia assume particolare gravità per i bambini in tenerà età. Lo Stato spende oggi quasi 450 miliardi l'anno per le conseguenze dell'epatite; il programma di vaccinazioni interesserà quasi 1 milione e 200 mila persone e costerà solo 34 miliardi: una spesa che verrà abbondantemente recuperata.

L'ipotesi di vaccinazione di massa delle giovani generazioni e dei soggetti a rischio è maturata dopo gli ottimi risultati ottenuti da un intervento-pilota svolto nel comune campano di Afragola dal professor Giuliano Da Villa, docente di programmazione sanitaria all'università di Napoli e consigliere di De Lorenzo.

L'esperimento di Afragola su bambini e adolescenti

Ad Afragola, una città di 60 mila abitanti dove l'incidenza della malattia era dieci volte superiore alla media nazionale, dal 1983 all'89 sono stati immunizzati tutti i neonati e buona parte degli adolescenti, per un totale di 10 mila vaccinazioni.

Il risultato è stato sorprendente. Nelle generazioni infantili la malattia è scomparsa, e fra gli adulti si è ridotta del 90%. De Lorenzo ha così predisposto un disegno di legge che prevedeva un identico protocollo vaccinale, la cui validità è stata poi confermata dall'O.M.S., l'Organizzazione mondiale della sanità.

Uno degli aspetti qualificanti del disegno di legge è quello della vaccinazione di tutti i bambini che nascono da madre portatrice di virus. Questi neonati infatti nel 90% dei casi si ammalano in pochi mesi di epatite virale acuta che nella maggior parte dei casi evolve in cirrosi epatica. Per evitare questo grave decorso verrà effettuata, qualche mese prima del parto, una semplice analisi che individuerà le gravidanze infette. Questo permetterà di vaccinare nella prima settimana di vita il neonato, garantendogli l'immunità da una malattia che altrimenti rischierebbe di segnarlo per tutta la vita. Per evitare omissioni o dimenticanze la legge prevede all'articolo 5 che i reponsabili delle strutture pubbliche o private dove avviene il parto abbiano l'obbligo di effettuare l'esame qualora non fosse già stato effettuato. Proteggendo il neonato dalla trasmissione per via materna del virus si effettuerà anche una protezione indiretta della famiglia dove il neonato vive e della comunità scolastica nella quale il bambino si recherà.

Importante è anche la vaccinazione dei dodicenni prima che vengano a contatto con il mondo della droga o più semplicemente scoprano senza cautele la sessualità, rischiando di essere colpiti da una epatite cronica tavolta complicata da altre infezioni con evoluzione in cirrosi o cancro del fegato.

Per gli adulti delle categorie a rischio rimarrà invece la vaccinazione facoltativa e gratuita, e la normativa verrà estesa anche ai cittadini stranieri residenti nel nostro paese. «Una strategia di lotta all'epatite virale — ha concluso De Lorenzo — non è un problema solo italiano: ogni anno i casi di epatite B sono milioni. Basti pensare che nel mondo si calcola che ci siano sei milioni di ammalati di cancro al fegato e 45 milioni di cirrosi successive ad una epatite, mentre i portatori sani sarebbereo 200 milioni. La strategia della vaccinazione è quella che ha dato ovunque i migliori risultati: occorreva quindi percorrerla, ponendoci all'avanguardia nella lotta ad una malattia che ha un impatto particolarmente drammatico in termini di sofferenze e di stati invalidanti».

[A.Farr.]

PIÙ SEVERE LE PROVE PER IL RILASCIO

Da ottobre patenti di guida «difficili»

L'Italia si adegua alle normative degli altri Paesi della Cee - Nuove regole anche per le autoscuole

ROMA — Cambiamento a novanta gradi nel settore del rilascio della patente di guida: tra circa 60 giorni (saremo quindi a ottobre) gli esami per ottenere il prezioso documento non saranno quelli di ora. Essi richiederanno più approfondite conoscenze e una maggiore abilità nella guida. Nel contempo, verrà incrementata la professionalità delle autoscuole, che sono attualmente nel nostro Paese circa 7.500. Tutto ciò in base ad altrettanti decreti firmati dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, di attuazione della legge — risalente a due anni addietro — relativa alla patente automobilistica europea.

I decreti, oggetto di «plauso» da parte dell'Unasca (Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica), che ne ha dato notizia, riguardano: 1) l'entrata in vigore dei nuovi programmi di esame per il conseguimento della patente; 2) la nuova regolamentazione per le autoscuole. I provvedimenti entreranno in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e — secondo l'Unasca — richiederanno una sessantina di giorni per la pratica attuazione.

Nei programmi previste lezioni di pronto soccorso

La prova teorica comprenderà, tra l'altro, nozioni di primo soccorso alle vittime della strada, conoscenza delle cause più frequenti di incidenti stradali e delle conseguenze degli effetti derivanti sul guidatore dall'uso di bevande alcoliche, farmaci e psicofarmaci. La prova pratica di guida avrà una durata minima di 20 minuti, così come accade negli altri Paesi della Cee, e l'allievo dovrà dimostrare padronanza nella guida, su tutte le strade e autostrade. L'Italia, in pratica, con questo provvedimento si è finalmente adeguata alla normativa Cee.

Notevoli i cambiamenti anche per ciò che riguarda le autoscuole. Il decreto mira a garantire maggiore professionalità, stabilendo determinate limitazioni tecniche e territoriali per l'apertura di nuovi centri. Tra l'altro, il titolare dovrà essere in possesso di un attestato di idoneità della Mctc, previ esami che gli daranno il titolo di insegnante o istruttore di scuola guida. Nel 1989 gli italiani che per la prima volta hanno conseguito la patente automobilistica sono stati 1.249.188. Agli esami si erano presentati in 1.400.000.

I respinti sono stati oltre 150.000. La media dei respinti tra i privatisti è stata del 17%; il 10% quella dei candidati presentati dalle autoscuole. Maggiore il numero dei respinti agli esami di teoria: oltre 350.000 su un totale di 1.600.000 candidati che hanno effettuato la prova. In percentuale sono il 39% privatisti contro il 18% degli allievi delle autoscuole.

GUERRA TRA RADIO PRIVATE A ROMA

Ricattano i concorrenti: arrestati

Disturbavano le trasmissioni — Chiesti 300 milioni di lire

ROMA — E' finita con l'arresto della proprietaria e del capo struttura di una nota radio privata della capitale, una storia di disturbi di frequenze e di estorsione ai danni di una radio concorrente. Al centro della vicenda sono due emittenti private, molto conosciute a Roma, «Voglia di radio» e «Radio centro suono», che rispettivamente trasmettono sulle frequenze 87.900 e 88.05.

Da alcuni mesi quella di «voglia di radio» era disturbata da scariche che impedivano la regolare trasmissione dei programmi. Improvvisamente ai responsabili dell'emittente danneggiata, sono cominciate ad arrivare richieste di denaro, in cambio della sospensione dei disturbi, da parte di due persone molto vicine alla radio che li procurava. Bianchi e Di Giovanni, che si erano rifiutati di pagare, hanno successivamente ricevuto lettere anonime con minacce anche per familiari. Per questo motivo i due si sono recati alla Squadra mobile per denunciare il fatto. Il dirigente, Nicola Cavaliere, e il funzionario, Antonio Del Greco, hanno attuato, così, un piano per identificare gli autori del ricatto.

Antonio Del Greco, fingendosi il commercialista della radio minacciata, tratta per il pagamento rateale della somma di 300 milioni di lire richiesta per definire la questione. Quindi, per consegnare la prima rata di 150 milioni, viene fissato un incontro con i ricattatori negli studi di «Radio centro suono» al Collatino. E sono proprio la proprietaria e il capo struttura Paolo Caldani che si presentano per riscuotere il denaro. Al momento della consegna, però, il funzionario di polizia si qualifica e per i due scattano le manette con l'accusa di tentativo di estorsione aggravata.

Secondo gli inquirenti diverse emittenti radiofoniche nascono allo scopo di disturbare le frequenze di altre per poi estorcere de

DENUNCIA DEL MOVIMENTO DEI CONSUMATORI

Il solito problema dell'estate: artigiani a pes- d'oro

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Un milioneduecentomila lire per aprire una serratura, novecentocinquantamila per sturare un water, duecentocinquantamila per montare uno scaldabagno. Conti salati che capita spesso di pagare in estate, a Natale, durante i «ponti lunghi» quando le città si svuotano, gli artigiani si fanno rari e dalle Pagine Gialle occhieggia la salvezza sotto forma di annuncio. «Intervento notturno, festivo, immediato» recita l'inserzione «Apriamo serrature, ripariamo finestre, sturiamo lavandini» prosegue. E poi?

«E poi arrivano conti stratosferici — spiega Roberto Brunelli, segretario del Movimento consumatori — perché, nel momento di panico si cerca unicamente qualcuno che risolva il problema, non si sta attenti a chi si chiama, non si specifica quanta gente serve. E così facendo "alza la palla" per una serie di piccole disonestà che fanno lievitare le fatture».

Ed eccone alcune: ci si presenta in due ad aprire una serratura. L'uscita (la cifra dovuta all'artigiano per l'uscita dal negozio), così, va pagata ad entrambi. Idem dicasi dell'indennità notturna e delle ore di lavoro. In conto, in pratica, raddoppia. Non parliamo poi se serve un «pezzo» di ricambio e i due non lo hanno con sé. Andranno a prenderlo. In questo caso l'uscita si ripaga.

«Queste truffe trovano alimento — prosegue Brunelli — anche nell'inesperienza del consumatore il quale, spesso, non conosce il prezzo di una chiave e accetta di pagarla anche dieci volte il suo valore, non si fa fare un preventivo né scritto né telefonico, non specifica di avere bisogno di una persona sola».

Soluzioni? Il Movimento invita alla prudenza.

«La prima misura da prendere è drastica e consiste nel 'non chiamare' il primo numero che capita ma cercare sull'elenco l'indirizzo dell'artigiano più vicino al proprio domicilio, possibilmente preferendo chi indica nome e cognome e sarà, quindi, facilmente rintracciabile in un secondo momento».

E questo perché?

«Perché la maggior parte degli annunzi in questione non porta, se non scritto in caratteri piccolissimi e a lato, il nome dell'impresa e così, in caso di lavoro male eseguito o di causa, ritrovare chi lo ha compiuto diventon denaro contante, magari senza farsi mento è stato fattattura».

emettere regolarguato l'artigiano?

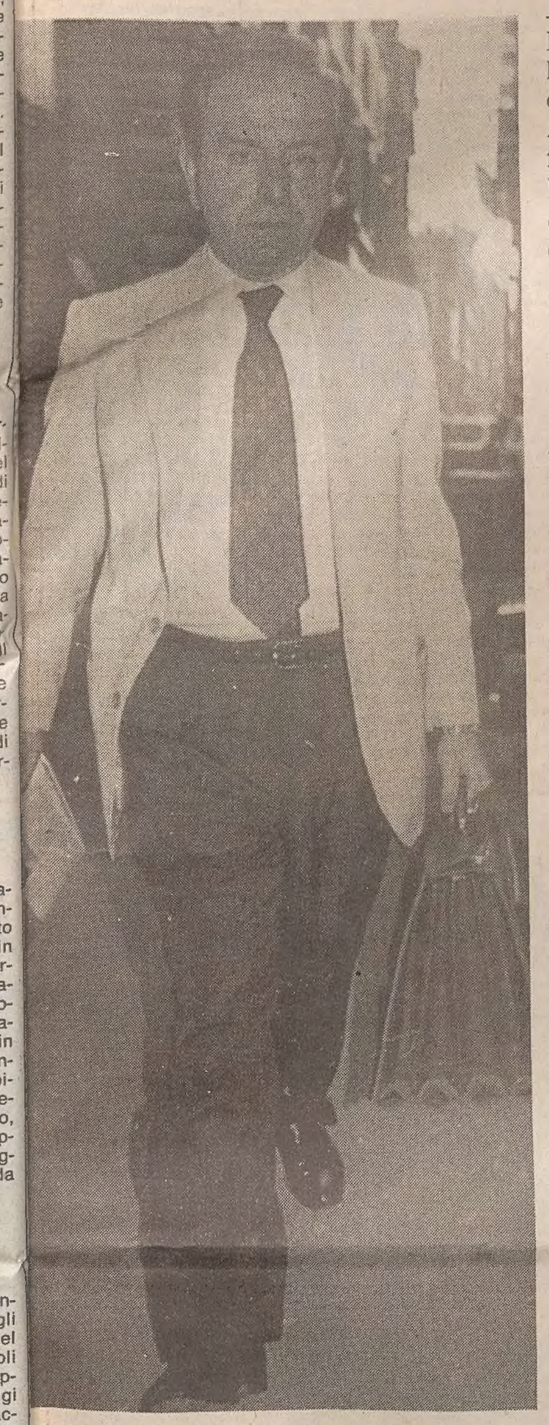
Una volta ind- spiegare il danno, cercare di indicare la marca della «Al telefono chiave da cambiare o il nome del pezzo di ricambio che serve. Questo per fare si che l'idraulico o l'elettricista possano portare con sé il necessario e non debbano tornare indietro a prenderlo con conseguente aumento delle sue spettanze. Quindi farsi fare un preventivo almeno telefonico, inclusivo di Iva».

Nonostante queste misure, però, il conto esorbitante può capitare lo stesso. In questo caso il Movimento consiglia di non pagare subito e contestare la fattura controllando le ore di lavoro, i pezzi usati, le uscite. Altrimenti di saldare con un assegno facendosi dare nome e indirizzo del destinatario per poi mandargli una lettera di protesta dove si richiede un parziale rimborso della somma versata, accompagnandolo da un conto analogo ma a prezzi di mercato. Questo dopo averne inviato copia, per conoscenza, anche al Movimento.

NUOVO IMPULSO ALLE INDAGINI

Ustica: il giudice Priore vuole avere tutti i relitti

Dopo un sopralluogo a Napoli il magistrato ha scoperto che i resti del Dc9 si stanno deteriorando, corrosi dalla salsedine. A giorni la decisione di ripescare dal fondo del mare i pezzi che ancora mancano. L'equipaggio che arrivò per primo nega di aver visto l'aereo ancora a galla



Il giudice Rosario Priore, che è subentrato al collega Vittorio Bucarelli nelle indagini sulla tragedia di Ustica. Probabilmente il giudice deciderà di far recuperare anche i pezzi mancanti del relitto per accertare finalmente la dinamica del sinistro avvenuto dieci anni fa.

ROMA — Con l'avvio di un'intensa attività istruttoria, il giudice Rosario Priore, al quale è stato affidato l'incarico di Ustica dopo la rinuncia del suo collega Vittorio Bucarelli, ha ripreso in esame l'intera vicenda. Il magistrato nelle indagini è affiancato da un nucleo di polizia giudiziaria formato da carabinieri del reparto operativo e da funzionari della Digos e dell'Ucigos. Nei giorni scorsi, Priore si è recato a Napoli, per ispezionare i resti del Dc9 recuperati dalla società francese Ifremer e ha interrogato l'equipaggio dell'aereo di ricognizione «Atlantic-Breguet» che, levatosi in volo dall'aeroporto di Cagliari-Elmas alle 3 di notte, raggiunse verso le 7 il luogo in cui era precipitato il Dc9 dall'Itavia.

Soprattutto l'interrogatorio di questo equipaggio, che era agli ordini del comandante Sergio Bonifacio, interessava il giudice Priore. Infatti qualche tempo fa un settimanale, basandosi su dichiarazioni attribuite a Bonifacio, aveva sostenuto la tesi che nel momento in cui l'«Atlantic-Breguet» raggiunse il mare di Ustica, il Dc9 era ancora a galla. E poiché in quel momento erano passate almeno dieci ore dall'attimo in cui il velivolo dell'Itavia era scomparso dagli schermi dei radar dell'Aeronautica, ulteriori dubbi potevano emergere circa le cause dell'incidente.

Le dichiarazioni dello stesso comandante Bonifacio e di otto degli uomini del suo equipaggio (gli altri saranno interrogati prossimamente) non avrebbero confermato questa tesi. In particolare, Bonifacio avrebbe riferito al magistrato d'aver visto a pelo d'acqua una sagoma chiara attraversata longitudinalmente da una striscia nera. Avrebbe però escluso d'aver notato un ribollio d'acqua attorno a questa sagoma; il che avrebbe potuto avallare l'ipotesi che proprio mentre l'«Atlantic-Breguet» arrivava sul luogo (e ciò a dieci ore dall'allarme), il Dc9 dell'Itavia stava sprofondando negli abissi.

Quanto al sopralluogo a Napoli, Priore, accompagnato dal maggiore dei carabinieri Marcantonio Bianchini e dai funzionari della Digos e dell'Ucigos, ha ispezionato in due hangar dell'aeroporto di Capodichino i resti del Dc9 recuperati dalla società francese Ifremer tra il 1988 e il 1989. Dal sopralluogo è risultato che il materiale si trova in precario stato di conservazione, poiché è in atto un procedimento di corrosione provocato dal sale che si è depositato sul relitto durante la permanenza in mare. Altri sopralluoghi saranno fatti nei prossimi giorni per cercare di bloccare il degrado del reperto, che è ancora affidato alla «commissione Blasi», nominata da Bucarelli e incaricata di fare le prime perizie sulle cause del sinistro. Come è noto le conclusioni sono state contrastanti, essendo stata formulata da due esperti la tesi dell'esplosione a bordo e dagli altri tre quella dell'impatto con un missile.

Al giudice Priore si pone ora il problema dell'eventuale recupero delle parti mancanti del Dc9. La società Ifremer, quando interruppe il suo lavoro, filmò e fotografò a distanza ravvicinata i frammenti del velivolo che apparivano sparsi in un'ampia zona del fondo marino. Priore nei prossimi giorni esaminerà tutta questa documentazione fotografica e insieme con gli esperti ai quali affiderà la «superperizia» deciderà se sia il caso di recuperare i frammenti.

Frattanto i magistrati della procura della Repubblica che hanno sostituito il loro collega Giorgio Santacroce nella attività istruttoria stanno prendendo cognizione delle migliaia e migliaia di carte che compongono il dossier dell'inchiesta. Il procuratore aggiunto Michele Coiro e i sostituti Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli in questi giorni stanno tenendo riunioni con lo stesso Santacroce, che per dieci anni ha rappresentato la pubblica accusa nella vicenda, per avere da lui un quadro completo della situazione. Santacroce dal prossimo mese di settembre sarà trasferito alla Procura generale presso la Corte d'Appello.

ETTORE A 96 ANNI

Morto l'ultimo re della Maserati

Servizio di
Ezio Pirazzini

BOLOGNA — E' morto ieri a Bologna, all'età di 96 anni, l'ingegnere Ettore Maserati che, assieme al fratello Alfieri, aveva dato vita nel 1914 ad un'attività per la produzione di candele di accensione per tutti i tipi di motore, ingranditasi poi fino a dare vita alla produzione di macchine da competizione. Il primo modello risale al 1926. Ettore, l'ultimo dei sei fratelli Maserati ancora in vita, si era impegnato nella gestione dell'azienda, ché ha sempre mantenuto i caratteri di un'impresa artigianale, assieme ai fratelli Ernesto e Bindo, oltre ad Alfieri.

Il marchio della Maserati, il tridente, era stato invece disegnato dal fratello Mario che aveva il pittore e che si era ispirato alla fontana bolognese del Nettuno. Le vetture Maserati parteciparono a numerosissime competizioni, ottenendo innumerevoli successi, tra cui due cevoli successi, tra cui due celeberrimi mai riusciti ad altre case italiane: le vittorie nella Cinquecento miglia di Indianapolis del 1939 e del 1940 con una vettura di 3 litri col compressore affidata ad un famoso pilota americano, Wilbur Shaw.

In quegli anni, però, l'azienda era già stata ceduta (la vendita risale al 1937) alle officine modenesi che facevano capo al gruppo Orsi. Ettore Maserati vi lavorò per una decina d'anni. Poi, lasciata Modena, sempre insieme ai fratelli Bindo ed Ernesto, fondò una nuova azienda a San Lazzaro di Savena per la produzione di automobili da competizione con il marchio Osca che iniziò la propria attività nel 1947 e operò fino al 1963. Il carattere artigianale della loro officina raramente indusse i fratelli Maserati ad assumere piloti ufficiali.

«I nostri conduttori sono prevalentemente clienti — dicevano i Maserati — adesso anzi sono solo clienti ai quali prestiamo tutta la nostra assistenza. Riteniamo che essi siano soddisfatti delle nostre macchine come della nostra opera».

Ciò nonostante sulle Osca si cimentarono piloti consacratissimi quali Villoresi e Chiron e si rivelarono giovani come Cabianca, Scarfiotti, Lualdi e De Tommaso, l'attuale costruttore. In questo periodo fece spicco la vittoria assoluta ottenuta nella 12 ore di Sebring con l'inglese Sterling Moss, l'inglese che non vinse mai un titolo mondiale ma tante gare e perciò venne definito il Belloni dell'automobilismo.

I fratelli Carlo, Bindo, Alfieri, Ettore ed Ernesto Maserati erano nati alla periferia di Voghera, in una casa dai balbi e colorati di biancheria stesa al sole e alle nebbie. Fra questa nidiata, scaturita da un macchinista delle ferrovie che guidava locomotive Krupp, fra paesaggi addobbati di gelsi e di robinie, bisognerebbe citare pure Mario, quarto in ordine di nascita. Unico fra i fratelli, quest'ultimo preferì invece al periglioso gioco dei motori e delle corse, l'arte almeno apparentemente mite dei colori e dei pennelli.

Con Ettore Maserati, quindi, se n'è andato l'ultimo lembo di una grande stirpe, quella da cui lo stesso Enzo Ferrari doveva attingere per creare la sua grande industria. Un atto di coraggio e di fiducia che ha creato i presupposti della gloriosa industria corsaiola in Italia. Il vanto dell'Italia stessa.

---

†

Le adorate ANTONIETTA, GIULIANA e CORINNA annunciano assieme a tutti i parenti l'improvvisa scomparsa a Edimburgo del

PROFESSOR
Antero Jacuzzi

marito e padre eccezionale.
I funerali si svolgeranno a Trieste giovedì 9 corrente alle ore 11 nella Cattedrale di S. Giusto e la salma sarà tumulata nel cimitero di S. Anna.
Ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 5 agosto 1990

La scuola media «F.lli FONDA SAVIO» partecipa al lutto per la scomparsa del

PRESIDE
Antero Jacuzzi

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipano al grave lutto della famiglia il provveditore agli studi e i colleghi dell'Ufficio scolastico provinciale.

Trieste, 5 agosto 1990

Il Collegio Presidi Scuola Media della Provincia esprime unanime cordoglio per la scomparsa del collega
Antero Jacuzzi

Trieste, 5 agosto 1990

Il II gruppo CNGEI Trieste partecipa commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

PROFESSOR
Jacuzzi

Trieste, 5 agosto 1990

Docenti, personale ATA, consiglio di istituto unitamente alle famiglie e agli alunni della s.m.s. «MANZONI» partecipano sgomenti all'improvvisa scomparsa del preside
Antero Jacuzzi
che per quattro anni ha diretto con competenza e grande umanità la scuola.

Trieste, 5 agosto 1990

Tutta la CISL-SCUOLA di Trieste si stringe attorno all'amico
Antero Jacuzzi
dirigente di questa organizzazione.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipa al lutto famiglia LUCIO.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Bianca Bevilacqua in Campiutti

non è più.
La rimpiangono il marito UCCIO, i figli FABIO, FULVIO, ELIO, le nuore GIANNA e MARINA, il nipotino ALEX, la nipote GABRIELLA, la cognata IDUCCI, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipano:
— famiglia CAZZATTO
— famiglia ROCCO FRANCO, ADRIANA, ROMANA
— famiglia DECHIGI
— famiglia FABIA e LIBERA VATTOVANI

Trieste, 5 agosto 1990

Gli operatori e gli utenti del C.S.M. di S. Vito sono vicini al dott. CAMPIUTTI in questo triste momento.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipano al dolore i cugini RENATA, GIORGIO, MARCELLO, e familiari.

Trieste, 5 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre gli amici: NEREA, GIORGIO, ROSSANA, CARMEN, TEA, BERTI, ANNAMARIA, PINO.

Trieste, 5 agosto 1990

Vicini al dolore di ELIO e famiglia: ANTONELLA e MAURO e famiglia MAURI.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Ci ha lasciati nel più profondo dolore la nostra adorata
Laura Vielmetti
A tumulazione avvenuta, la piangono le sorelle ELEONORA e LUCIA e i suoi amati nipoti BIANCAMARIA, FABIO con la moglie JOSÉE, ANDREINA col marito BLASCO e LUCIANA col marito GIANFRANCO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipa al gravissimo lutto della famiglia, l'amica CLOE GABRIELLI.

Trieste, 5 agosto 1990

In una vita di comuni ricordi l'amico TULLIO rattristato, commosso, riconoscente si unisce al dolore dei familiari per la grave perdita di
Laura Vielmetti
uno dei pilastri della famiglia, nel ricordo di ANDREA, TERESITA, BICE ai quali si è ricongiunta.
— Comm. dott. TULLIO COHEN
— NIVES COHEN

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

E' improvvisamente mancata la cara
PROFESSORESSA
Jolanda Zanetti
Ne danno il triste annuncio la zia IDA, il cugino SERGIO ZANETTI, i cugini ELEONORA e GIORGIO BLASINI ed i parenti tutti.
Un grazie particolare al dottor CARLO MAIONICA per le premurose cure.
I funerali avranno luogo lunedì 6 agosto alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

Il preside, i docenti, il consiglio di istituto, il personale non docente, gli alunni del Liceo Ginnasio DANTE ALIGHIERI partecipano con dolore alla scomparsa della
PROFESSORESSA
Jolanda Zanetti
insegnante e collega esemplare che nella scuola ha profuso tutte le migliori energie.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipano le affezionate ROMANITA, GABRIELLA e la signora GIUSEPPINA.

Trieste, 5 agosto 1990

Con grande dolore gli alunni della V B ricordano la loro
PROFESSORESSA
Jolanda Zanetti

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Un giorno amore scriveremo un bel romanzo.
Una bella storia con i colori di favola...

Il nostro amato
Guido Bidussi
ci ha lasciate.
Lo annunciano con dolore che non ha confini la moglie RENATA e l'adorata figlia PATRIZIA.
Un ringraziamento particolare al dott. RONALD TRAMARIN per le amorevoli cure prestategli e un commosso grazie alle signore LIDIA ERAMO e LUCIA SOLAZZI e alle amiche CLAUDIA e MARINA per esserci così vicine.
I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Giovanni Decollato dove verrà celebrata la S. Messa.
La salma proseguirà per l'ex cimitero militare.

Trieste, 5 agosto 1990

Gli amici del GEOFISICO ricordano con affetto
Guido Bidussi
e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari
Giuseppe Bandelli (Pino)
Ne danno il doloroso annuncio i figli BORIS e ANNA MARIA, la nuora SONIA, il genero EDI e gli adorati nipoti DENIS, EMANUELE e LORENZO.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipano al dolore le famiglie VELICOGNA, STOIANO, CRISTIANO e MIANI

Trieste, 5 agosto 1990

Commosso per le attestazioni di affetto ricevute per la perdita della cara mamma
Palmira Battich ved. Leonardi
ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore.
Una S. Messa in suo ricordo sarà celebrata mercoledì 8 agosto alle ore 18 nella chiesa dei Salesiani.

Il figlio FRANCO

Trieste, 5 agosto 1990

Il preside, i colleghi e amici della facoltà di economia e commercio sinceramente vicini partecipano al lutto del professor FRANCO CHERSI per la perdita della madre
Amelia Obreza ved. Chersi

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Rosa Crisanaz ved. Strajn
è mancata all'affetto dei suoi cari.
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia PIERINA, l'adorato nipote ALESSANDRO e il genero FABIO.
I funerali seguiranno martedì 7 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Per espresso volere dell'estinta, non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipano al lutto: LIANA e GIULIANO CHITTERO.

Trieste, 5 agosto 1990

MANLIO, ANITA e LUCIO GREGORI partecipano commossi al lutto della famiglia.

Tieste, 5 agosto 1990

La famiglia del
DOTT.
Claudio Tenze
commossa per le tante attestazioni di affetto e di stima, ringrazia riconoscente tutti coloro che in vario modo sono stati vicini al loro caro.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Maria Leghissa ved. Ciriello
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1990

La famiglia LOKAR ringrazia sentitamente per le attestazioni di affetto tributate al loro caro
Massimiliano

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Silvana Abatangelo in Mazzoni
Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il fratello GIORDANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 7 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Ernesto Dobrigna
ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata venerdì 10 agosto alle ore 19.30 nella chiesa di S. Marco Evangelista.

Trieste, 5 agosto 1990

I familiari di
Rodolfo Luccas (Rudi)
ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1990

Nel primo anniversario della morte di
Herbert Schneider e Antonia Lucchini
INA e nipoti li ricordano con tanto affetto.

Muggia, 5 agosto 1990

IV ANNIVERSARIO
Silvano Perini
sei sempre nei nostri cuori, con tanto amore.

Tua EDDA, figli, nipoti

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari
Giovanni Dellore
Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia MARIUCCIA, il genero MARIO, il nipote MAURO con ROSANNA, la sorella GISELLA, i nipoti, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 5 agosto 1990

Si associa la Ferramenta DELISE.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Dopo soli 4 mesi si è ricongiunta al suo BERTO
Maria Micheli ved. Rossi
Lo annunciano con profondo dolore la figlia SILVANA, il genero ITALO SARTINI, l'adorato nipote GRAZIANO, le sorelle ANNA e LUCIA, i cognati MARCELLO e FRANCESCO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Il 3 agosto si è spenta la nostra cara mamma e nonna
Antonia Kobau ved. Sancin
Ne danno il triste annuncio i figli e i nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 6 agosto alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 5 agosto 1990

Con affettuoso rimpianto ricordano il caro
Dino Casamassima
la zia ALICE e i cugini MIRELLA e LUIGI.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Ersilia Sasso ved. Conti
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Silvano Scroccaro
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1990

X ANNIVERSARIO
Egidio Fabrici
vive sempre, con tanto rimpianto, nel pensiero dei suoi cari.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Il 3 agosto si è spenta
Sigismondo Affatati
si è spento il 3 agosto.
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero e i parenti tutti.
Si ringrazia vivamente il personale medico e paramedico della II Geriatria con un grazie particolare al dott. SCEUSA.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia PASTORE

Trieste, 5 agosto 1990

Ricordandoti sempre:
— i fratelli LIBERO e TOSCA e famiglie

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Il 3 agosto si è spenta improvvisamente
Giovanna Barbo
La piangono la figlia MARIUCCIA, i nipoti LIVIO e WALTER, il figlio FRANCO con la moglie MIRIAM e i nipoti RAIMOND e ADRIANO (assenti), le sorelle ALDA e LAURA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 6 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
La grande partecipazione al nostro dolore per la scomparsa di
Angelo Devescovi
ci ha commossi e confortati.
A tutti coloro che in vari modi hanno voluto esprimergli tanto affetto va il nostro più sincero ringraziamento.

EFFI e PAOLO DEVESCOVI

Trieste, 5 agosto 1990

Angelo
caro, ci mancherai molto.
LUCIANA e GINO.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Stefano Starrantino
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1990

Nel triste ottavo anniversario della morte di
Sergio Bedin
mamma, papà e sorella Lo ricordano.

Trieste, 5 agosto 1990

I ANNIVERSARIO
Claudio Fornasari
Il tuo dolce ricordo vive incancellabile nei nostri cuori.

La moglie MIRELLA, le sorelle

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giorgina Germelli ved. Levi
Ne danno il doloroso annuncio le nipoti MARISA, GRAZIA e GIORGIA con le rispettive famiglie MARCHESI, HOLJAR e SCRIGNA.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

Zia Giorgina
Ti ricorderemo sempre.
— PAOLA, ANDREA con PATRIZIA e GIAMPAOLO

Trieste, 5 agosto 1990

Affettuosamente partecipa al lutto la nipote SILVIA GRÜNFELD.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Luigi Kandias
Cavaliere della Corona d'Italia
Addolorata lo piange la moglie AUGUSTA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 7 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Bruna Furlan in Slunjski
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Una santa messa sarà celebrata sabato 18 agosto alle ore 18 nella chiesa Ss. Trinità di Cattinara.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giovanni Runti
sinceramente commossi per le attestazioni di affetto dimostrate, ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 5 agosto 1990

La famiglia MINIERI ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita della cara
Clorinda

Trieste, 5 agosto 1990

III ANNIVERSARIO
Wanda Bonin in Gregoris (Lella)
LUCIO, PAOLO e ROBERTO Ti ricordano con immutato amore.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Un giorno amore scriveremo un bel romanzo.
Una bella storia con i colori di favola...

Il nostro amato
Guido Bidussi
ci ha lasciate.
Lo annunciano con dolore che non ha confini la moglie RENATA e l'adorata figlia PATRIZIA.
Un ringraziamento particolare al dott. RONALD TRAMARIN per le amorevoli cure prestategli e un commosso grazie alle signore LIDIA ERAMO e LUCIA SOLAZZI e alle amiche CLAUDIA e MARINA per esserci così vicine.
I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Giovanni Decollato dove verrà celebrata la S. Messa.
La salma proseguirà per l'ex cimitero militare.

Trieste, 5 agosto 1990

Gli amici del GEOFISICO ricordano con affetto
Guido Bidussi
e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Il mio adorato papà
Guerrino Persini
Se n'è andato per sempre.
Lo annuncia con tristezza la figlia ADRIANA con il marito CONSALES le dilette nipoti CONSUELO con WALTER, ALESSANDRA con il marito ROBERTO e la consuocera.
La famiglia dà l'annuncio a esequie avvenute.

Trieste, 5 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia MEDVESCEK.

Trieste, 5 agosto 1990

---

†

Il 3 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Gualberto Gentili
Ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, il figlio GIULIANO con la moglie NADIA, i nipoti, le sorelle ARISLEA, ULDERICA ed ELVIRA con il marito LUCIANO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 7 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1990

Si associano al dolore le famiglie CUFAR e FILIPPI.

Trieste, 5 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO
Cesare (Rino) Gerdol
Nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro lutto.

La moglie e i figli

Trieste, 5 agosto 1990

II ANNIVERSARIO
Mario Lucchetti
Insieme come sempre.

La moglie, le figlie, i generi e i nipoti

Trieste, 5 agosto 1990

ANNIVERSARIO
Maria Marcev
mamma e nonna meravigliosa.

I familiari

Trieste, 5 agosto 1990

II ANNIVERSARIO
Luigi Fantuz
Lo ricordano con immutato affetto

la moglie e i figli

Trieste, 5 agosto 1990

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia pubblicata il giorno 3 agosto dovevasi leggere
Filomena Cernecca nata Spinozzi

Trieste, 5 agosto 1990

ESODO / ANCHE IERI ASSALTO AI CASELLI

La «coda» non ferma i vacanzieri

Lo scaglionamento delle partenze nell'arco della giornata ha tuttavia evitato il blocco del traffico

Nei momenti più critici la polizia stradale ha fatto fermare i Tir e gli automezzi pesanti che avevano l'autorizzazione di viaggiare nonostante il divieto in vigore dalle 16 di venerdì alle 24 di domenica

ROMA — Per nulla impressionato dalla prospettiva di dover affrontare comunque e dovunque lunghe code, l'esercito dei vacanzieri di agosto si è riversato in massa da ieri mattina sulle strade, sulle autostrade, nelle stazioni ferroviarie, nei porti, negli aeroporti. Ma — hanno notato gli esperti di polizia stradale e autostrade — con un minimo di scaglionamento nell'arco della giornata, per cui il traffico è stato sì molto intenso, ma in alcuni momenti, in maniera inferiore alle previsioni.

Lunghe code si sono tuttavia formate nel corso della mattinata di ieri soprattutto ai caselli autostradali e ai valichi di frontiera. Frequenti rallentamenti causati da tamponamenti a catena, anche se quasi nessuno con conseguenze gravi per le persone.

Nei momenti più critici le pattuglie della polizia stradale — che potevano contare anche sull'apporto di elicotteri — hanno fatto fermare nelle piazzole di sosta o fuori dei caselli gli automezzi pesanti che avevano l'autorizzazione nonostante il divieto di transito in vigore dalle 16 di venerdì alle 24 di domenica.

Complice la chiusura, avvenuta venerdì sera, delle grandi fabbriche del Nord, centinaia di migliaia di auto si sono dirette a Sud, verso il mare: particolarmente affollate l'autostrada A14 che da Bologna porta alle località marine dell'Adriatico (da Rimini alle Puglie) e la A11 che collega Firenze con il Tirreno.

Il traffico sulle autostrade, che alla fine della mattinata di ieri era quasi sull'orlo del collasso, è notevolmente migliorato nel primo pomeriggio, quando in molti hanno deciso di fare una sosta: le aree di servizio e i centri di ristoro sono stati presi d'assalto.

Al casello di Modena in direzione Sud dalla mezzanotte alle 15 sono transitate 56 mila vetture, con una punta massima oraria di 4.400; al casello di Imola, in direzione di Imola, ne sono passate 51 mila, con una punta massima di 4.000. Situazione particolarmente difficile ieri sull'autostrada Adriatica A14 in Abruzzo. Il movimento veicolare rilevato dalla società autostradale e dalla polizia ha raggiunto punte che hanno fatto temere il «tilt»: 2.300-2.400 veicoli l'ora ieri mattina verso le 11. Il limite di sopportabilità è di 2.500, quindi la A14 anche da Roma è stata spesso vicina alla saturazione.

Intenso il traffico anche da Roma verso i due rami 24 e 25 dell'autostrada per L'Aquila, Teramo, Pescara e Chieti. Movimento rilevante sulle statali principali, in direzione del mare, ma anche delle stazioni più frequentate della più fresca e ombrosa montagna abruzzese. Numerosi gli incidenti, con diversi feriti: decine di auto sono rimaste coinvolte in più di un tamponamento a catena.

Congestionato anche il traffico ferroviario. L'Ente ferrovie ha reso noto che ovunque il transito è stato molto intenso ma tutto sommato regolare, con qualche eccezione, come a Bologna, punto nevralgico dell'intera rete. Sono stati istituiti numerosi treni speciali e sono state aggiunte molte carrozze ai treni ordinari. Disagi i passeggeri hanno comunque subito in molte circostanze, come a Roma dove alla stazione Termini hanno dovuto fare le solite lunghe file per comprare i biglietti.

Affollamento nei porti per gli accessi ai traghetti per le isole, in particolare da Civitavecchia, da Genova e da Napoli per la Sardegna, dove ieri mattina sono sbarcate oltre 12 mila persone. L'imbarco sui traghetti è avvenuto, tuttavia, con regolarità, senza le lunghissime code degli anni passati.

Particolarmente intenso il traffico ai valichi di frontiera specialmente con la Jugoslavia. «Calda» anche la situazione ai confini con gli altri Paesi. Al Brennero si è formata, sempre nella mattinata di ieri, una fila lunga sette chilometri in attesa alla frontiera per entrare in Italia; attesa di mezz'ora invece per uscire dall'Italia al valico di Resia. Due chilometri di coda e mezz'ora di attesa al valico italo-svizzero di Brogeda; scorrevole invece (incolonnamenti di poche centinaia di metri) il traffico al traforo del Gran San Bernardo.

Difficile la situazione al confine di Ventimiglia: ieri mattina il valico di frontiera dall'Italia alla Francia era intasato di autoveicoli, che hanno formato una lunghissima coda, arrivata a misurare fino a otto chilometri; regolare invece il traffico dalla Francia verso l'Italia.

Intanto il Movimento federativo democratico ha attivato in questi giorni, come negli scorsi anni, una sala operativa nazionale per la gestione dell'emergenza estiva.

L'azione di tutela copre settori quali la sanità (ambulatori, ospedali, farmacie), l'igiene, i trasporti, l'acqua (distribuzione e potabilità), i servizi pubblici, i servizi sociali, la protezione civile, i rischi ambientali e la rete commerciale.

Per tutto il mese di agosto, dati e informazioni riguardanti l'emergenza estate, possono essere segnalati appunto presso la sala operativa nazionale (06/68935355) e presso le sedi locali e regionali del movimento.

ESODO / PUNTE DI 37 GRADI

Caldo record in Germania Ovest

Intasata, intanto, l'autostrada da e per Salisburgo



BONN — Per quasi tutta la Germania Ovest è stata quella di ieri la giornata più calda di questa torrida estate.

In parecchie località la temperatura ha toccato i 37 gradi, un vero e proprio record. La siccità ha fatto abbassare il livello dei fiumi e le autorità hanno invitato la popolazione a risparmiare acqua, evitando di innaffiare i giardini e lavare le auto.

In diverse regioni è aumentata la quantità di ozono nell'aria, che ha raggiunto 1800 microgrammi per cetimetro cubo, una soglia giudicata vicina la limite della pericolosità.

Sulle autostrade della Baviera, intanto, in direzione da e per Salisburgo, gravi difficoltà ieri per gli automobilisti costretti sotto il solleone a code fino a 55 chilometri; nell'immagine auto tedesche incolonnate proprio lungo questo importante via di comunicazione.

ESODO / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Giungla d'asfalto rovente

Auto incolonnate sotto il solleone già all'altezza di Palmanova

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Una giungla d'asfalto rovente. Ecco cosa sembrava ieri mattina l'arteria che dal casello autostradale del Lisert porta al valico internazionale di Pese. In alcuni momenti gli autoveicoli hanno cominciato a incolonnarsi già all'altezza di Palmanova, dove si uniscono le «bretelle» di Udine e Venezia. In verità il «serpentone» di lamiera non era lungo quaranta chilometri per il semplice motivo che le automobili non erano proprio ferme con il motore spento. Procedevano adagio. I guai per i vacanzieri sono iniziati al Lisert. Una fila di un paio di chilometri sotto un sole feroce è un pedaggio oneroso-sissimo da pagare. Ma la strozzatura più grave come al solito si è verificata sull'altipiano carsico in prossimità del semaforo del quadrivio di Opicina. La coda ha anche superato i dieci chilometri. La pazza corsa verso la Jugoslavia ha subito un altro un brusco prima del valico di Pese dove i poveri turisti hanno dovuto rimettersi in fila. C'è chi ha coperto la distanza da Palmanova al confine in più di sei ore. Numerosi automobilisti hanno rischiato la crisi di nervi. Nervosismo, stanchezza e il caldo possono formare una mistura micidiale. «Le direttirci per la Jugoslavia - hanno spiegato alla sala operativa della polizia stradale - erano tutte intasate. Le macchine arrivavano a getto continuo».

L'esercito dei vacanzieri ferragostani ha acceso i motori già ieri all'alba. Volevano arrivare presto alla meta, ma hanno avuto più o meno tutti la stessa idea. Forse era meglio dormire qualche ora di più... Questi martiri della strada sono i vari Brambilla e Rossi che hanno atteso con ansia il periodo della chiusura della fabbrica per godersi un periodo di meritato... stress sulle spiagge del litorale adriatico in mezzo a una folla di bagnanti. Gran parte delle autovetture, roulotte e camper che hanno oltrepassato il confine avevano targhe piemontesi e lombarde. Pochi invece i tedeschi che sono già sulla via del ritorno. In entrata non c'erano veri problemi, tuttavia il flusso è stato continuo.

Per evitare ulteriori ammassamenti al quadrivio di Opicina i militari dell'Arma hanno anche deviato parte del traffico sulla provinciale Prosecco-Opicina. A Fernetti, per esempio, al massimo c'era un «serpentello» di 500 metri. Al valico di Basovizza, invece, la coda ha raggiunto anche i tre chilometri. Solo nel tardo pomeriggio il flusso veicolare è diminuito. Fortunatamente non si sono verificati gravi incidenti ma solo piccoli tamponamenti a Opicina e in via Brigata Casale. La triestina Mariella Carli in Rizzo, 47 anni, è stata medicata all'ospedale Maggiore per ferite guaribili in 15 giorni.

Traffico sostenuto anche sul versante muggesano con code che prendevano corpo subito dopo lo stadio. I valichi di Rabuiese e San Bartolomeo non ne hanno però risentito più di tanto tanto è vero che al bivio «H» la polizia ha indirizzato i vacanzieri verso Rabuiese. A Gorizia situazione quasi tranquilla con due chilometri di fila al valico di Sant'Andrea e traffico scorrevole alla «Casa Rossa». A proposito di grande esodo, va rilevato che da gennaio a luglio hanno varcato il confine nei due sensi quasi 25 milioni di persone, ossia oltre tre milioni e mezzo più dello stesso periodo dello scorso anno. Un «boom» favorito anche dalle numerose comitive giunte dai Paesi dell'Est.



Lunghe code di auto blocate prima dei valichi di frontiera con la Jugoslavia. In questo tratto di strada i vacanzieri hanno abbandonato le vetture e hanno cercato refrigerio all'ombra degli alberi.

INCENDI / EMERGENZA

Toscana e Liguria assediate dalle fiamme

Particolarmente pesante la situazione attorno alla costa livornese - Aiuto reciproco tra la Francia e l'Italia



Lunghe lingue di fuoco si innalzano dalle colline livornesi. Il fuoco sta per raggiungere un gruppo di case della zona di Castellaccio. Anche ieri vigili del fuoco, volontari, forze dell'ordine hanno lottato per cercare di circoscrivere le fiamme che, da giovedì, stanno divorando le coste livornesi.

Il centro operativo aereo unificato anche ieri ha eseguito interventi con i Canadair e gli elicotteri in zone particolarmente difficili

ROMA — Ancora fiamme sui boschi italiani, mentre l'esercito di vacanzieri sta raggiungendo le «sospirate mete». Toscana e Liguria sono ancora al vertice della classifica degli interventi, ma l'occhio vigile della forestale e del Coau — Centro operativo aereo unificato — del dipartimento della protezione civile si estende a tutte le zone ad alto rischio.

Sono pesantissime intanto le conseguenze degli incendi boschivi che da giovedì stanno divampando sulle colline attorno alla costa livornese. Brucia ancora il parco collinare intorno a Livorno dove le fiamme hanno distrutto almeno duecento ettari di macchia mediterranea e alcune decine di abitazioni che erano state evacuate.

Le zone interessate sono quelle del Romito, lungo la costa a Sud della città, e quella del Limoncino-Monte Rotondo, sulle colline livornesi, dove si presenta ancora una situazione definita critica.

Per la prefettura, che sta coordinando le operazioni di spegnimento — alle quali partecipano decine di uomini fatti affluire anche da altre città e diversi mezzi aerei (un Canadair, tre elicotteri, un C 130) — la situazione è paraticolarmente pesante e i danni finora prodotti dagli incendi sono notevolissimi.

Dopo la prima notte passata a combattere le fiamme, venerdì mattina sembrava che l'incendio potesse essere contenuto. Ma nel tardo pomeriggio di ieri le fiamme alimentate dal maestrale hanno cominciato a dirigersi verso la periferia Sud di Livorno, hanno assediato la collina di Montenero ed hanno costretto le autorità a disporre l'evacuazione di decine di abitazioni, di un convento di suore e di un ospedale nel quale erano ricoverati diciotto anziani in riabilitazione.

Il comune ha messo a disposizione il palazzo dello sport per ospitare la prima notte da «rifugiati» degli evacuati. Ma nessuno, tranne le suore del convento di Montenero, ha voluto lasciare la zona dove si trovano le abitazioni. Grazie al «muro» creato intorno ai centri abitati le case sono state danneggiate, ma non distrutte. L'Aurelia è stata chiusa nel tardo pomeriggio di venerdì e soltanto dopo 24 ore ha potuto esser di nuovo aperta.

L'ultima giornata, quella di ieri, sembrava destinata a concludersi con il fuoco ormai circoscritto, ma all'inizio della serata il vento è cambiato e la terza notte vissuta dalle forze dell'ordine è stata molto difficile. In prefettura sono giunte continue segnalazioni di nuovi fronti che il fuoco avrebbe aperto. Gli ettari di bosco e di macchia mediterranea già distrutti sarebbero 500, una cifra distinata a salire di ora in ora.

E' un disastro di proporzioni immense, ha detto l'assessore comunale all'ambiente Virgilio Simonti che segue l'evolversi della situazione dall'ufficio di emergenza che l'amministrazione comunale ha aperto nel palazzo civico. Sono stati aperti e attrezzati per accogliere le persone allontanate dalle loro abitazioni anche il palazzo dello sport e alcuni edifici scolastici. «Sappiamo — ha aggiunto l'assessore Simonti — che tutta l'Italia brucia, ma non possiamo fare a meno di constatare, come hanno già fatto tanti cittadini che hanno telefonato protestando in comune, che di fronte all'entità dell'evento che ha colpito Livorno non sono state messe in campo forze sufficienti». Nessun problema invece con la linea ferroviaria Genova-Roma, chiusa venerdì per alcune ore e che ieri non è stata interessata dall'incendio che, secondo i primi dati, ha distrutto 500 ettari di bosco.

In Liguria i responsabili del centro operativo aereo unificato della protezione civile — che sono in costante contatto con il minstro Vito Lattanzio — hanno disposto e coordinato l'intervento aereo in zone particolarmente difficili. In particolare sono stati inviati due aerei Canadair a Badaluccio (Imperia) e un aereo G222 e due elicotteri (un CH47 e un AB212) a Solaro di Lerici, in provincia di La Spezia.

Un elicottero CH47 è stato inviato nel primo pomeriggio per circoscrivere un incendio a San Giustino, nei pressi di Perugia. Dopo alcune ore di lavoro, le fiamme sono state spente intorno alle 18.

Intanto ieri mattina, nel centro operativo aereo unificato della protezione civile, a Roma, si è svolta una riunione tra ufficiali piloti italiani e funzionari della sicurezza civile di Parigi: sono state esaminate le procedure di aiuto reciproco e di interventi in casi di emergenza in Italia e in Francia, in territori contigui ad altissimo rischio, come la Liguria e la Costa Azzurra.

INCENDI / IN SALVO

Braccati dagli incendi si gettano in mare

LIVORNO — Sei persone che si erano gettate in mare per sfuggire all'incendio che da giovedì sta distruggendo i boschi alla periferia di Livorno, sono state ripescate da un'unità della guardia di finanza e trasportate in ospedale, dove sono state medicate per alcune escoriazioni e ferite. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di venerdì, ma è stato reso noto solo ieri .

L'equipaggio li ha tratti in salvo e li ha sbarcati nel porticciolo della stazione navale dei finanzieri, da dove sono stati trasferiti nell'ospedale. I protagonisti dell'«avventura» sono Patrizia Bacci, 24 anni, Francesco Lumetti, 28 ed Emanuele Emiliani, 53 anni, tutti residenti a Livorno e una famiglia di San Vito di Lucca, Francesco Petretti, 43 anni, Paola Bagnatori, 36 e Tiziano Petretti, 13 anni. Il gruppetto si trovava sulla costa nella zona del Romito, quando le fiamme si sono avvicinate al punto di spingerli a gettarsi in mare.

QUARANTA GRADI ALL'OMBRA

Parigi brucia? Ci manca poco

Turisti prostrati da un sole che picchia implacabile



PARIGI — Quaranta gradi all'ombra: Parigi, come tutti i dipartimenti del centro e del nord della Francia, sta vivendo un weekend arroventato. L'ondata di caldo, che dura già da diverse settimane, ha fatto registrare ieri temperature record: nel Calvados come in Bretagna, nell'Ile de France come nella Dordogna e nel Perigord, pochi ricordano un caldo simile. Perfino la Normandia, in cui normalmente d'agosto si dorme con la coperta, è battuta da un sole implacabile. Per ora i valori climatici sono in media superiori di 15 gradi rispetto a quelli normali per questa stagione.

Nella capitale francese la morsa del caldo ha tagliato le gambe ai turisti: i pochi che hanno il coraggio di visitare i monumenti sotto il sole a picco hanno l'aria disfatta; la maggior parte cerca rifugio nei due grandi parchi a nord e a sud della città, il Bois de Boulogne e il Bois de Vincennes, affollati come non mai. Parigi, con la sua enorme distesa di strade asfaltate, con i suoi edifici in pietra, cemento e vetro, funziona come un enorme accumulatore di calore. Alle nove del mattino ieri si toccavano già i trenta gradi, alle due del pomeriggio si era saliti a quaranta; il tramonto (tudine) fa sole (verso le 21.30, a ques durante buo si che il caldo persista a na parte della notte. effetti della canicola Per scongiurare almente significa 'tem (termine che l'ministero della Sanità ha po da canicomunicato ufficiale nel quale i diffuso vengono informati sui rischi deri- citt dalla disidratazione, in particolare var anziani e bambini. Il messaggio del ministro Claude Evin ricorda che la migliore misura preventiva consiste nell'assumere liquidi non zuccherati (almeno due litri di acqua al giorno), nell'evitare assolutamente bevande alcoliche e nel ricorrere prontamente all'aiuto del medico nel caso si verificassero vertigini, nausea, febbre, capogiri. Nella Parigi bollente di queste giornate lo sport alla moda è la corsa al...ventilatore: nessun negozio ne dispone più, tutti sono andati esauriti già nel mese di luglio.

Nella foto un pastore tedesco viene fatto rinfrescare dal suo padrone in una fontana.

DALL'ITALIA

Aereo recuperato

COMO — I rottami d'u piccolo aereo da turism svizzero scomparso il giugno scorso sono sta trovati ieri mattina Sasso di Monte, in V Solda, vicino al lago Lugano in provincia Como. Partito da Nizz alla volta di Ascona, co condizioni meteorolog che proibitive,il «Cessn 182» non era mai arriva to all'aeroporto ticines A bordo c'erano Pet Guhler, la figlia Brigitte due amici, Ivan Baross e Andrea Fasciati. I lor resti sono stati avvista ieri mattina da un escur sionista.

Incidente mortale

LAGONEGRO (Potenza) — I coniugi Nunzio Topa di 43 anni, e Ida Iazzett di 42, di Afragola (Nap li), sono morti e due lo figlie — Nicoletta di die anni e Raffaella di 15 sono rimaste ferite ne scontro fra la Fiat «P da» sulla quale viagg vano e un'autocorrie di turisti tedeschi, av nuto nel pomeriggio ieri sulla carre Nord dell'autostr Salerno-Reggio Cala bria.

Navigazione interrotta

PESCARA — A causa una telefonata minat ria, durante la quale u voce anonima avverti della presenza a bor di una bomba, nel cors della notte la capitaner di porto di Pescara fatto rientrare in porto motonave «Tiziano» ch era partita da Pescar alle 23.30 di venerdì se per Spalato (Jugoslavi con 760 passeggeri, se santa componenti dell'e quipaggio e 300 autove ture.

Gregge distrutto

ORISTANO — Un gregg di 45 capi ovini è sta carbonizzato da un fu mine abbattutosi nei co so di un violento temp rale nelle campagne Ardauli, centro dell'O stanese a circa 52 chil metri dal capoluogo. gregge dell'allevator Piero Marras, 53 anni, Ardauli, era al pascol nelle campagne del pae se quando nella zona è abbattuto un tempora le con scrosci d'acqua scariche magnetiche. U fulmine ha colpito in pie no il gregge che Pier Marras aveva radunat per evitare che gli ovin si disperdessero.

GERMANIA, ENTUSIASMI E CRITICHE DOPO LA PROPOSTA DI ANTICIPARE IL VOTO PANTEDESCO

L'opposizione: un «putsch elettorale»

L'iniziativa - si difende Kohl - serve per intervenire al più presto sulla disastrata economia dell'Est

BONN — La marcia a tappe forzate verso una Germania unita procede tra entusiasmi e critiche all'indomani della decisione congiunta del cancelliere federale, Helmut Kohl e del primo ministro della Rdt, Lothar de Maiziere, che ne è stato il «portavoce», di anticipare al 14 ottobre le elezioni pantedesche e, di fatto, la riunificazione del Paese. Kohl, dal suo «rifugio» di St. Gilgen, in Austria, ha detto l'altra sera alla televisione della Rfg che non si deve parlare affatto di «capitolazione», ma che si è trattato di un passo dettato dalla ragione. Il cancelliere ha ribadito la tesi secondo cui l'anticipo di sei settimane delle elezioni che avrebbero dovuto tenersi il 2 dicembre, è stato suggerito dalla preoccupazione di intervenire il più presto possibile sulle sorti dell'economia in crisi della Germania dell'Est piuttosto che, come accusano gli avversari politici, dalla volontà dei democratici cristiani (Cdu) di «fare il pieno» di voti prima che gli elettori si rendano conto dei guai, soprattutto economici, provocati da una riunificazione affrettata.

Le accuse di «manipolazione» della costituzione sono state rivolte anche ieri alla coppia de Maiziere-Kohl dal presidente dei socialdemocratici (Spd), Hans-Jochen Vogel, secondo il quale, se il parlamento approverà questa intesa, «sin dall'inizio sull'unità dello stato graverà una pesante ipoteca». Alla «maggioranza ragionevole» dei socialdemocratici, si è appellato ieri il gruppo parlamentare della Cdu, invitando l'opposizione a non seguire l'indicazione dal leader dell'Spd, Oskar Lafontaine, di sabotare la proposta in occasione della prossima riunione straordinaria del parlamento a Bonn l'8 e il 9 agosto. I «verdi», dal canto loro, hanno già annunciato un ricorso alla corte costituzionale per impedire che venga accorciata la data della legislatura.

La stampa tedesco-occidentale è divisa su questo «putsch elettorale» dei due leader democratico-cristiani, come lo definisce l'opposizione, annunciato durante le vacanze estive. Mentre la «Sueddeutsche Zeitung» mette in guardia contro i rischi di una riunificazione «anticipata» che non tenga in debito conto tutte le questioni sul tappeto, soprattutto quelle finanziarie, la «Bild Zeitung» titola in prima pagina: «Meraviglioso, finalmente votiamo già il 14 ottobre». Il giornale scrive che «è finito il tempo dell'incertezza», è finita la vecchia signoria dei bonzi con la loro tattica temporeggiatrice» e che ora «bisogna subito rimboccarsi le maniche». Esultanza anche a Berlino Ovest, dove la «Tageszeitung» titola «Ancora 72 giorni Ddr» e pubblica in prima pagina un tabellone pubblicitario fatto a pezzi, sul quale c'era scritto «Ddr, mein Staat» (Ddr, il mio stato).

Anche la scelta della capitale della nuova Germania non è pacifica: il riferimento a Berlino capitale della Germania contenuto nella bozza di trattato sull'unificazione e su cui dovrà adesso decidere il futuro parlamento pantedesco, ha suscitato una serie di proteste a Bonn. Il sindaco Hans Daniels ha espresso la sua delusione dopo la conclusione delle trattative di Berlino Est, sottolineando che una decisione su quale dovrà essere la futura capitale tedesca è unicamente un diritto sovrano dei parlamenti riuniti. «Il sì all'unificazione — ha precisato — non è vincolato alla questione della capitale». Il vicepresidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, Horst Ehmke, in un'intervista al quotidiano di Bonn «General-Anzeiger», ha espresso la speranza che il Bundesrat (la camera dei Laender) non lasci passare queso secondo trattato di stato con la clausola vincolante della capitale.



Un'immagine bucolica del cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl che tiene con una cordicella il toro «Ronnie» durante la visita ad una fattoria vicina a St. Gilgan, in Austria, dove Kohl sta trascorrendo un periodo di vacanza.

DALMAZIA

«Ribellione» dei serbi

BELGRADO — I serbi nel retroterra dalmata sono in stato di allarme. Le tensioni nella regione croata si sono sviluppate nelle ultime settimane e minacciano ora di trasformarsi in uno scontro aperto con conseguenze imprevedibili. La popolazione serba, nel retroterra della Dalmazia settentrionale, e nella zona montagnosa di Lika, teme il revanscismo da parte degli estremisti dal partito croato al potere (Comunità democratica croata). Un nuovo elemento di preoccupazione è stata la dichiarazione del governo di Zagabria di formare «reparti speciali», armati, capaci di intervenire «in casi di crisi». E i serbi hanno organizzato le proprie squadre per difendere «la vita e i beni» della popolazione serba, ma anche «le istituzioni vitali». I serbi recentemente avevano deciso di proclamarsi «autonomi e sovrani».

UNIONE SOVIETICA

«Il grano marcisce» appello agli cittadini per il raccolto

MOSCA — Con un appello televisivo dai toni drammatici, il presidente del consiglio sovietico Nikolai Ryzhkov ha invitato gli abitanti delle città, specialmente i giovani, a recarsi nelle campagne per aiutare i contadini nel raccolto. Il governo ha già preso misure straordinarie. Sono state mobilitate le forze armate con almeno 30.000 autocarri e un numero imprecisato di aerei da trasporto ed è stato deciso di mobilitare immediatamente il 10-15 per cento del parco-autocarri dell'intera Nazione.

Ryzhkov ha detto che, senza l'aiuto degli abitanti delle città, i contadini non riusciranno a raccogliere frutta e legumi, con la conseguenza che il 30 per cento del raccolto andrà perduto. Nonostante quest'anno il raccolto si presenti eccezionale, ha detto Ryzhkov, è stata registrata una diminuzione di consegne all'ammasso di 350.000 tonnellate di frutta e di 70.000 tonnellate di legumi. Si è creata «una situazione paradossale»: nelle città scarseggiano frutta e legumi mentre nelle campagne tali prodotti vengono distrutti perché i contadini non sono in grado di raccoglierli.

A Perm, una delle principali zone cerealicole della Repubblica russa, il consiglio regionale dei sindacati ha diffuso una dichiarazione con la quale invita le autorità a proclamare lo stato di emergenza per salvare il raccolto che rischia di marcire sui campi. La dichiarazione — riferisce l'agenzia «Interfax» — chiede «la chiusura degli uffici, la mobilitazione della popolazione e dei trasporti, e se necessario, l'arresto della produzione industriale» per il periodo del raccolto.

Secondo i dati preliminari, il raccolto del grano dovrebbe aggirarsi su intorno a una cifra-record non inferiore ai 260 milioni di tonnellate. Ogni giorno vanno però perdute due milioni di tonnellate per l'insufficiente numero di mezzi agricoli, le carenze di trasporto, l'insufficienza delle sovrastrutture e in particolare dei silos. Per il trasporto del grano, il primo vice-ministro delle ferrovie Vladimir Ginko calcola che siano necessari altri 20.000 vagoni ferroviari.

Si sono appresi intanto ulteriori particolari sull'azione di guerriglia urbana consumata giovedì in Armenia. E' di due morti il bilancio dell'attacco lanciato da estremisti armeni contro il posto di polizia della città di Ararat: lo precisa l'agenzia Tass tornando sulla notizia dell'attacco diffusa venerdì. All'assalto hanno partecipato più di cento persone. Gli uccisi sono il capitano della polizia Kostanyan e il capo della banda estremista, Smbat. Successivamente, come riferisce la Tass, gli attaccanti hanno scatenato la loro furia sugli uffici distrettuali del Kgb mettendoli a soqquadro e rubando armi e documenti segreti.

Venerdì sera, nel villaggio di Vostane, gruppi estremisti rivali hanno dato vita a una vera e propria battaglia con armi automatiche, mortai e lanciagranate. La «Pravda» dà notizia di altri due incidenti, sempre in Armenia. Quindici persone armate hanno attaccato il dipartimento interno del distrètto di Ararat, prendendo in ostaggio il responsabile del dipartimento. Il funzionario è stato poi liberato grazie all'intervento della polizia. Una decina di individui hanno preso d'assalto il posto di polizia dell'aereoporto di Erevan impadronendosi delle armi in dotazione agli agenti di guardia.

«La situazione in Armenia si aggrava di ora in ora», scrive la Tass. Eppure, il Soviet supremo (Parlamento) di Erevan, giovedì scorso ha votato per sospendere in Armenia il decreto con cui il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, il 25 luglio, ha dato 15 giorni di tempo ai gruppi armati illegali di sciogliersi. Secondo la stampa sovietica, i gruppi armati illegali armeni contano, insieme, diecimila uomini. E l'intensificazione dell'attività dei gruppi paramilitari suona come una sfida al provvedimento in base al quale Gorbacev aveva ordinato alle autorità armene di sciogliere e disarmare gli estremisti. Da venerdì l'esercito sovietico è impegnato in una operazione intesa a imporre l'applicazione del decreto presidenziale.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA FINE DEL CONFLITTO

Usa e Vietnam aprono un dialogo

Obiettivo è la soluzione politica della guerra cambogiana - Perplessità fra gli alleati di Washington

NEW YORK — Quindici anni dopo la fine della guerra del Vietnam, Washington e Hanoi apriranno per la prima volta lunedì a New York un dialogo diplomatico, reso possibile dall'improvvisa svolta degli Stati Uniti sulla crisi cambogiana e mirante a risolvere con mezzi politici l'unico conflitto che ancora insanguina il Sud-Est asiatico.

Sull'onda della decisione annunciata il 10 luglio a Parigi dal Segretario di Stato James Baker di ritirare il riconoscimento e il sostegno americani ai guerriglieri cambogiani — e in particolare ai «Khmer rossi» — e di discutere invece la cessazione dei combattimenti con i loro nemici del governo provietnamita di Hun Sen, attorno al tavolo delle trattative siederanno il vice-assistente Segretario di Stato Kenneth Quinn e il capo della delegazione vietnamita alle Nazioni Unite, Lang.

Mai, dalla caduta di Saigon nell'aprile 1975, Stati Uniti e Vietnam — che non hanno relazioni diplomatiche — si erano incontrati, se non per l'esame della questione puramente tecnica e umanitaria del rimpatrio delle salme dei militari americani ancora mancanti all'appello.

Anche adesso l'apertura dei negoziati sulla Cambogia ha sollevato più perplessità che consensi tra gli alleati asiatici di Washington.

Timorosi però che l'assistenza economica e militare finora fornita ai guerriglieri cambogiani, in lotta contro il regime di Phnom Penh installato al potere dai vietnamiti, finisse coi favorire il ritorno al governo del più forte dei gruppi ribelli — i «Khmer rossi», accusati del massacro di un milione di persone durante il loro dominio — gli Stati Uniti hanno deciso di cambiare bandiera.

Invece di contare su una vittoria armata della guerriglia, cercano ora una soluzione diplomatica attraverso un dialogo senza precedenti con Hanoi.

A spingere Washington alla svolta sono stati i crescenti successi militari dei «Khmer rossi» che, forti anche degli aiuti cinesi, sono venuti sempre più affermandosi come la forza dominante nella coalizione contro Hun Sen e contro il Vietnam guidata dal principe Norodom Sihanouk, e hanno cominciato a stringere l'assedio attorno alla capitale della Cambogia.

Gli Stati Uniti — che per condannare l'invasione vietnamita del 1978 si erano venuti a trovare nell'imbarazzante situazione di appoggiare i «Kmer rossi» — si sono convinti il mese scorso che qualunque altra soluzione, anche una che dovesse eventualmente favorire i vietnamiti, sarebbe meglio che il ritorno al potere dei guerriglieri.

Da qui, l'apertura dei negoziati con Hanoi — accolta con soddisfazione anche a Mosca — e la decisione collaterale di operare alla prossima assemblea generale dell'Onu affinché il seggio della Cambogia all'Onu passi dai «Khmer rossi» (che hanno finora continuato a occuparlo con l'appoggio americano) al governo di Phnom Penh, finora considerato nulla più che un «fantoccio» di Hanoi.

Questo, anche se a una recente riunione dei Paesi del Sud-Est asiatico a Giakarta la decisione americana è stata criticata, e se molti degli alleati degli Stati Uniti nell'«Asean» (Associazione delle Nazioni unite dell'Asia del Sud-Est) hanno detto di non voler seguire l'esempio dato da Washington.

INDUSTRIALE DELL'UNICUM

Budapest: ex cittadino Usa ambasciatore negli States

BUDAPEST — «Mandiamo come ambasciatore negli Stati Uniti un cittadino americano»: l'idea del ministro degli Esteri piacque subito al governo della nuova Ungheria post-comunista, alla ricerca di consensi e investimenti. Così, sta per partire per Washington Peter Zwack, 62 anni, cittadino Usa da oltre un trentennio, l'industriale dell'amaro «Unicum», una delle vittime più in vista del comunismo, rientrato in patria soltanto da pochi mesi.

«Saprò parlare agli americani da ungherese che ha vissuto a lungo tra loro. Dirò: signori, lo sapete benissimo che abbiamo bisogno di capitali, non tiratela per le lunghe», spiega il neo-ambasciatore. «E dirò anche: signori, ho rinunciato a malincuore alla cittadinanza americana per venire a fare l'ambasciatore e dirvi che abbiamo bisogno di voi. Non rendetemi la vita difficile».

Ora che dall'Ungheria sono sparite stelle rosse e falci e martello, ora che accanto alle agenzie dell'«aeroflot» sorgono filiali di «McDonald's», ora che Budapest è gemellata con Forth Worth, l'ambasciatore Zwack non avrà difficoltà a fare capire agli americani che il suo Paese d'origine sta cambiando.



Salti di gioia per la libertà ritrovata

ORRS ISLAND — Una balena di quasi dieci metri, rimasta intrappolata in una baia di quest'isola del Maine, si esibisce in giganteschi salti fuori dall'acqua davanti ai pescatori che l'anno aiutata a riottenere la libertà. Per liberare Lowell, questo il nome che la gente ha dato alla balena, i pescatori hanno dovuto tagliare la rete posta all'imboccatura della baia per catturare crostacei.

SRI LANKA

Massacro in moschea: 150 mussulmani uccisi dai guerriglieri Tamil

COLOMBO — Guerriglieri Tamil hanno fatto irruzione in due moschee di Kattankundi, circa 200 chilometri a Est di Colombo, capitale dello Sri Lanka, e hanno aperto il fuoco contro i fedeli, uccidendone almeno 93 e ferendone 70. Lo hanno riferito ieri fonti dell'esercito.

Il bilancio del massacro sarebbe ben più grave: secondo Mohammad Ashraff, leader del partito di opposizione, «Congresso musulmano dello Sri Lanka», i morti sono 127 e i feriti cento. Secondo gli abitanti di Batticaloa, 5 chilometri a Nord di Kattankundi, il numero dei morti oscilla invece dai 150 ai 175.

Successivamente la polizia ha precisato che sono 150 i fedeli uccisi.

Fonti militari attribuiscono i due attacchi ai separatisti delle «Tigri del Tamil Eelam», che combattono contro le forze governative per l'indipendenza delle regioni settentrionali e orientali del Paese. «Questo è un brutale massacro di civili innocenti messo in atto dai terroristi del Tiger che non esitano a entrare nelle moschee e a uccidere i civili», ha dichiarato Ashraff.

Secondo fonti ufficiali trenta guerriglieri si sono divisi in due gruppi e hanno portato gli attacchi quasi simultaneamente alle moschee di Meera Juma e Husseina Thaik, poi sono fuggiti a bordo di un'imbarcazione riuscendo a sottrarsi al fuoco degli elicotteri.

Si tratta del secondo raid contro moschee della zona nel giro di una settimana. Domenica scorsa dieci fedeli rimasero uccisi a Samanthurai, 40 chilometri a est di Batticaloa.

La popolazione musulmana, che costituisce il 7 per cento dei 16 milioni di abitanti dello Sri Lanka, è stata spesso vittima dei sette anni di guerra tra i guerriglieri Tamil e il governo controllato dai singalesi, dai quali si sentono discriminati.

CON L'AIUTO DI OSLO L'URSS TENTA IL RECUPERO DEL SOTTOMARINO NUCLEARE KOMMOLET AFFONDATO NELL'89

Quella 'bomba' atomica in fondo al Mar Glaciale Artico

Denuncia, oltre centomila sovietici vittime delle radiazioni nucleari

HIROSHIMA — Oltre 100.000 cittadini sovietici che vivono nelle vicinanze di un poligono nucleare di Kazakhistan (Asia centrale) sono stati colpiti da radiazioni nucleari e il numero dei bambini che nascono con malformazioni cresce in modo allarmante. Lo ha rivelato a Hiroshima (Giappone) la dottoressa Maria Bzangelova, nel corso di una conferenza internazionale sulla soppressione delle armi nucleari conclusasi ieri. La Bzangelova ha citato uno studio relativo agli effetti sulla popolazione di più di 300 esplosioni nucleari avvenute nel poligono sotterraneo di Semipalatinsk, e ha chiesto alla conferenza l'invio in Urss di una commmissione internazionale d'inchiesta.

OSLO — Con aiuti e tecniche norvegesi, l'Unione Sovietica ha dato inizio nel Mar Glaciale Artico alla più difficile operazione di recupero che sia mai stata tentata prima d'ora: agganciare e trainare in una base militare il sottomarino nucleare Komsmolet, lungo 112 metri, dotato di armamento atomico, che giace ad una profondità di 1.600 metri. Il Komsmolet affondò il 7 aprile 1989 a seguito di un incendio sviluppatosi quando era in immersione. Dopo avere inutilmente tentato lo spegnimento, l'equipaggio, composto di 69 persone fece emergere l'unità che continuò a bruciare in attesa dei soccorsi partiti dalla base militare di Murmansk, nella penisola di Kola, mentre ogni aiuto da parte dei norvegesi era stato rifiutato. Poco prima che arrivassero sul posto le speciali navi sovietiche, il sottomario venne però abbandonato dall'equipaggio in quanto completamente inagibile e ormai pericoloso: 42 persone trovarono la morte nelle fredde acque dell'Artico, o seguirono l'unità negli abissi. Mosca ha fatto più tardi sapere che l'equipaggio era riuscito in ogni caso a chiudere le porte stagne attorno al sistema nucleare di conduzione, nonché al deposito dell'armamento, pure nucleare, e che pertanto non si prevedono pericoli di radiottività perlomeno a breve scadenza. Per impedire che gli Stati Uniti potessero impadronirsi dell'unità affondata, navi sovietiche sono state perennemente di guardia sul luogo della sciagura, mentre la Norvegia ha disposto periodici rilevamenti nell'atmosfera e nelle acque per accertare eventuali perdite radioattive che, però, sino ad ora, non sono state constatate.

Adesso Mosca tenta il recupero che si annuncia difficilissimo, vista la profondità ove giace il Komsmolet, nonché il suo peso, ottomila tonnellate. Secondo quanto è dato sapere, verranno tentate nuove tecniche, con l'uso tra l'altro di speciali cavi in fibre artificiali invece di quelli in acciaio reputati troppo pesanti, vista anche la lunghezza che si rende necessaria. Interessante il fatto che l'Unione Sovietica abbia rivelato la sua incapacità ad effettuare il recupero, che è stato affidato alla filiale norvegese della Smit International, società con sede in Olanda, riservandosi la cosiddetta supervisione dei lavori, in teoria un controllo, in pratica il consenso a tutto quanto farà il personale norvegese: a Oslo si è del parere che il recupero sarà una sfida formidabile a tutte le leggi fisiche sino ad ora conosciute. Una volta agganciato il sommergibile si tenterà di trascinarlo sott'acqua, o in superficie verso la base di Murmansk: i rimorchiatori saranno sovietici, ma anche in questa fase di recupero la direzione dei lavori sarà norvegese. Il costo dell'operazione è tenuto segreto, ma si parla di diverse centinaia di migliaia di dollari o più.

POLONIA

Walesa alla presidenza: continuano le manovre

VARSAVIA — L' «Accordo centrista», movimento politico vicino a Lech Walesa, ha ipotizzato le dimissioni del primo ministro polacco Tadeus Mazowiecki dopo l'elezione del premio Nobel per la pace alla presidenza della repubblica, che dovrebbe avvenire nei prossimi mesi. Nel corso di una conferenza stampa, il leader dell'«Accordo centrista», Jaroslav Kaczynski, ha affermato che il presidente Jaruzelski dovrebbe dare le dimissioni già entro le «prossime settimane», per consentire al più presto possibile l'elezione di Lech Walesa. Questi, secondo lo scenario proposto da Kaczynski, resterebbe alla guida dello stato a titolo provvisorio, sino all'elaborazione di una nuova Costituzione, cioè per sei-otto mesi, in base alla quale sarebbe eletto il terzo presidente della nuova repubblica, con un mandato di cinque anni. Kaczynski ha indicato che le modalità dell'elezione di Walesa alla presidenza non rappresentano il problema principale.

DAL MONDO

Liberia si combatte

PAYNEVILLE (Liberia) — Un centinaio di ribelli del fronte nazionale patriottico (Npfl) si sono affrontati ieri con i soldati governativi nei pressi di Monrovia. Il capo dei ribelli, Charles Taylor, aveva dichiarato venerdì di aspettare che gli ultimi civili avessero abbandonato la città per sferrare l'attacco finale contro le posizioni del presidente Samuel Doe. Secondo stime del fronte, sarebbero circa 100 mila le persone che vivono ancora a Monrovia, prive da diverse settimane di generi alimentari, acqua, elettricità e telecomunicazioni.

Attentato a Sidone

SIDONE (Libano) — Un responsabile del Consiglio rivoluzionario di Al Fatah (Di Abu Nidal), Kifah Khaled, 35 anni, è stato ucciso ieri notte in un attentato dinamitardo in un campo palestinese. Khaled, il cui vero nome era Abdel Fattah Ghazal, è stato ucciso da una carica esplosiva collocata nella sua auto in un campo profughi presso Sidone.

Schmidt in ospedale

BONN — L'ex cancelliere tedesco, Helmut Schmidt dovrà ancora rimanere in ospedale. I medici della clinica universitaria di Kiel (Schleswig-Holstein), dove Schmidt era stato ricoverato il 25 luglio per un malessere di natura cardiaca, hanno infatti deciso di protrarre il periodo di degenza. Le condizioni di salute dell'ex cancelliere, secondo quanto comunicato stamane dal suo medico curante, il professor Hans Dietrich Bruhn, sono stazionarie.

Cocaina in Spagna

MADRID — Novecentomila spagnoli riconoscono di aver provato la cocaina e 350.000 di consumarla almeno una o due volte al mese, 75.000 di consumarla 6-10 volte al mese e altrettante persone confessano di esserne completamente ingombro, sul pavimento c'era uno strato di 80 centimetri di altezza e soltanto uno stretto passaggio da un lato.

Incidente ferroviario

LONDRA — Altro grave incidente ferroviario in Inghilterra, a tre giorni dallo scontro frontale nella stazione di Reading, un treno vuoto diretto in deposito ha tamponato violentemente l'intercity Manchester-Penzance fermo alla stazione di Stafford, a nord di Birmingham: un macchinista è morto e 37 passeggeri sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte. Sull'intercity diretto in Cornovaglia e fermo sul quarto binario c'erano circa 150 passeggeri.

Una tonnellata di spazzatura

PARIGI — Il suo passatempo preferito era raccogliere quello che trovava per strada e a poco a poco aveva messo insieme più di una tonnellata di spazzatura. Un'anziana signora di 68 anni di Besancon ha suscitato in questo modo le ire dei suoi vicini che, non sopportando più l'odore, hanno chiamato i vigili del fuoco. Questi hanno scoperto l'eccezionale quantitativo di immondizia: l'unico locale della casa ne era completamente ingombro, sul pavimento c'era uno strato di 80 centimetri di altezza e soltanto uno stretto passaggio da un lato.

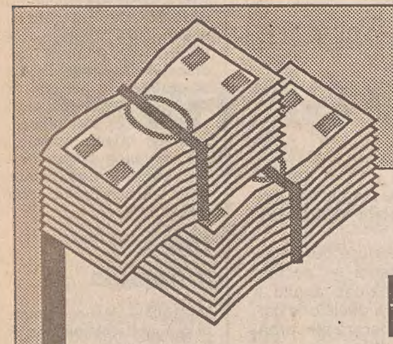
STUDIO DI MEDIOBANCA

Azienda Italia in difficoltà: al palo gli utili industriali

Servizio di
Maurizio Fedi

Il 1989, in particolare, si è rivelato annata positiva in quanto, grazie a operazioni di bilancio, è migliorato il saldo tra rivalutazioni e svalutazioni. Quindi, secondo Mediobanca, il rapporto tra utile netto rettificato e giro d'affari non avrebbe in realtà espresso un migliore andamento delle gestioni societarie.

MILANO — L'industria italiana ha chiuso gli anni '80 in bellezza registrando — in valore assoluto — i maggiori utili del decennio. Il merito va all'industria pubblica che, per la prima volta, è riuscita a chiudere in nero i propri bilanci. Tuttavia nel corso del 1989 ha cominciato a scricchiolare qualcosa nel sistema produttivo del Paese del momento che la crescita del fatturato non è stata accompagnata da un aumento proporzionale dell'utile industriale. I lusinghieri risultati dello scorso anno sono infatti derivati prevalentemente da eventi di carattere straordinario, fiscalmente deducibili.
Queste le osservazioni di maggior spicco contenute nel tradizionale studio di Mediobanca sui bilanci aggregati di 1.743 società industriali, minerarie, di costruzioni e di servizi (1.533 private, 210 pubbliche). Si tratta di un imponente campione sul più recente andamento delle nostre imprese dal momento che il fatturato aggregato tocca i 357,7 mila miliardi di lire (+11,7 per cento), cioè copre poco meno della metà delle aziende manifatturiere (con più di venti addetti) operanti in Italia.
Nel 1989 l'utile netto delle società prese in esame è stato di 9.132,6 miliardi, contro i 5.074 del 1988. Il miglioramento è stato dell'ordine dell'89 per cento. Attenzione però: oltre a essere aumentato il numero di società che hanno chiuso l'ultimo esercizio in perdita (da 262 a 291), l'anno scorso è diventato fortemente positivo il saldo tra rivalutazioni e svalutazioni. In particolare, grazie a operazioni di scorporo e fusioni, le società considerate hanno iscritto nei loro bilanci rivalutazioni per complessivi 5.518 miliardi (+45,1 per cento) e, nel contempo, hanno fatto scendere le svalutazioni da 3.568,9 miliardi a 1.462,8.
Il rapporto tra utile netto rettificato e giro d'affari non ha quindi espresso un migliorato andamento della gestione. Così, lo stesso miracoloso ritorno all'utile (rettificato) delle imprese pubbliche non è stato sufficiente a migliorare la redditività del campione. Come se non bastasse è diminuito l'importo degli ammortamenti (dal 5,51 per cento del fatturato al 5,44), mentre è salito il contributo dei ricavi diversi alla formazione del risultato finale.
Il fatturato aggregato delle 1.743 società è migliorato in seguito alla decisa domanda sul mercato interno (+12,2 per cento), non certo per maggiori esportazioni. Gli incrementi più elevati si sono avuti nel settore minerario, dolciario, delle costruzioni e, per effetto del rincaro del petrolio, in quello energetico. Sempre a livello settoriale, c'è da aggiungere che nel periodo '84-'89 al primo posto si sono portate le imprese di costruzione (+108,6 per cento), seguite dalle aziende grafiche-editoriali (+101,8) ed elettroniche (+82,8). In termini di valore aggiunto, invece, il primato degli ultimi tre anni spetta al settore minerario.
Di grande rilievo è comunque stata l'espansione degli investimenti tecnici (+14 per cento) effettuati nel 1989 dalle 1.743 società del campione (soprattutto da quelle attive nel terziario), finanziati in parte da un massiccio ricorso all'indebitamento bancario. Anche gli aumenti di capitale si sono però fatti sentire (10.110 miliardi) e in prevalenza sono finiti nelle casse delle imprese pubbliche.



Indagine Mediobanca

	1989				VARIAZIONI 1989/1988	
	UTILI		PERDITE		UTILI	PERDITE
	n. società	mld/lire	n. società	mld/lire.	(miliardi di lire)	
1743 SOCIETÀ	1.452	13.528	291	4.395	+2.271	—1.788
210 IMPRESE PUBBLICHE	148	2.873	62	3.038	+ 190	—1.964
1533 IMPRESE PRIVATE	1.304	10.655	229	1.357	+2.081	+ 176
435 MEDIE IMPRESE	382	401	53	62	+ 7	+ 18
1654 SOCIETÀ INDUSTRIALI	1.387	11.956	267	3.276	+2.108	—2.092
89 SOCIETÀ TERZIARIE	65	1.572	24	1.119	+ 163	+ 304

CHIMICA / UNA SETTIMANA DENSA

Enimont, Andreotti in campo per attenuare le tensioni

In azione anche il ministro Piga: i «litiganti» si sono impegnati a evitare scontri, i cui effetti sarebbero difficilmente sanabili.

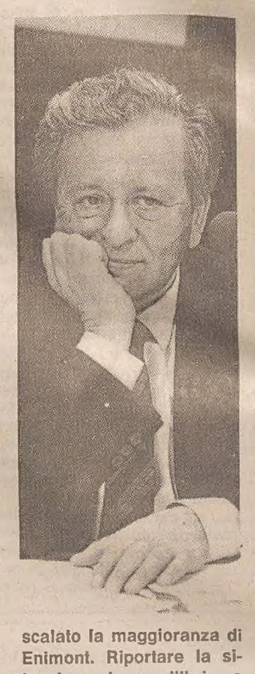
Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — C'è gran movimento «politico» attorno all'Enimont. Ieri è sceso in campo anche il presidente del consiglio. Andreotti, malgrado la tensione per i fatti mediorientali, ha dedicato parte della giornata ai rapporti tra l'Eni e la Montedison. Nel pomeriggio Andreotti ha incontrato il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari. Due i temi del colloquio: a) la situazione delle riserve energetiche italiane alla luce degli avvenimenti mediorientali e i contraccolpi che potrebbe subire l'Eni; b) la vicenda Enimont.
Malgrado la giornata quasi festiva e il caldo atroce, a Roma sono arrivati anche i vertici della Montedison. Vi sono stati una serie di contatti telefonici e di incontri. Quasi tutti hanno fatto capo al nuovo ministro delle partecipazioni Franco Piga che da Andreotti ha avuto come primo incarico quello di «risolvere nel miglior modo possibile la spinosa questione Enimont». Di risolutivo ancora non c'è nulla. In ogni caso, Piga sembra abbia ottenuto almeno un risultato: l'impegno sia dell'Eni, sia della Montedison a non fare degli appuntamenti della prossima settimana l'occasione di uno scontro che poi diventerebbe difficile sanare.
Domani sono in programma le riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato degli azionisti richiesto in modo perentorio dall'Eni. Per mercoledì è in calendario l'assemblea degli azionisti. Fino a pochi giorni fa sembrava dovesse essere l'occasione dello «scontro finale» tra Montedison ed Eni. In seconda convocazione, infatti, l'assemblea potrebbe svolgersi con la sola presenza del 51% del capitale (Montedison più gli amici di Gardini) e l'Eni si troverebbe di fatto nella condizione di non poter contrastare «qualsiasi tipo di decisione». La sensazione è che l'intervento dei politici abbia smussato molti angoli. Quindi non è da escludere che l'assemblea si svolga in prima convocazione, cosa possibile solo se l'Eni deciderà di presenziare.
Se ciò avverrà è molto probabile che la Montedison non si opporrà alla richiesta dell'Eni di nominare un presidente di sua fiducia per l'Enimont. Il nome che ricorre con più insistenza è quello di Muscarella manager molto stimato da Cagliari e oggi alla guida dell'Agip. In cambio, l'Eni darebbe il via libera al nuovo piano industriale elaborato dall'amministratore delegato dell'Enimont, Cragnotti, accontentandosi di alcuni ritocchi e limitando al minimo quelli essenziali. Il piano della Montedison punta essenzialmente verso lo sviluppo nel settore dei materiali speciali. L'Eni, invece, è contrario all'idea di ridurre l'impegno nel settore della petrolchimica.
In un secondo momento, e con spiriti meno eccitati, verrebbe affrontato il nodo di fondo: chi dovrà essere il vero padrone dell'Enimont, visto che la coabitazione non si è rivelata possibile perchè i patti sono stati troppo spesso considerati fogli di carta senza valore.
In ogni caso, sembra proprio che l'intervento dei politici sia servito a fare diminuire la tensione. Non sembra casuale il fatto che Gardini abbia accettato di incontrarsi con il neominstro delle partecipazioni statali. A Fracanzani non era mai riuscito di vedersi a quattr'occhi con Gardini.
E' probabile che sulla decisione della Montedison di «parlare» con la controparte pubblica non sia estranea la considerazione che lo «scontro a tutto campo» avrebbe potuto rivelarsi una vittoria di Pirro. Un piano industriale molto spostato sui nuovi materiali, impone tagli occupazionali sensibili nel settore petrolchimico. Operazione certo poco agevole da realizzare avendo contro i sindacati, e un governo che non fosse disposto a concedere opportune garanzie sociali, magari assumendo sulle sue spalle progetti di reindustrializzazione ad hoc.

CHIMICA / PARLA NINO CRISTOFORI

«Non faremo costose spartizioni»

Ribadita la necessità dell'alleanza pubblico-privati



ROMA — Né scippi di patrimonio pubblico, né rigurgiti di vecchie voglie nazionalizzatrici. Da questo doppio rifiuto discende la direttiva del governo per il rilancio della «grande chimica» italiana, oggi ridotta a un condominio rissoso tra impresa pubblica (Eni) e impresa privata (Montedison) in Enimont. Ne parliamo con Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che in questi giorni ha preparato per conto di Andreotti le condizioni di un chiarimento definitivo tra i soci della disgraziata joint-venture. Il chiarimento, in bilico tra guerra e pace chimica, comincia domani nel comitato degli azionisti Enimont per concludersi a settembre, in un senso o nell'altro. Una cosa, almeno, è din d'ora certa: non ci sarà una Yalta chimica, cioè un ritorno alla spartizione tra pubblico e privato che ha condannato l'Italia alla dipendenza dall'estero per migliaia di miliardi l'anno.
Onorevole Cristofori, finalmente il governo si è deciso a intervenire per mettere termine a quella specie di scandalo nazionale che è diventato Enimont. Con quali prospettive?
«Vedo uno spiraglio. Dopo tutti i calcoli sbagliati e le pretese assurde di un passato che è meglio accantonare, ci si sta rendendo conto che bisogna recuperare le ragioni di un'operazione di grande valore strategico per l'economia nazionale. Il polo chimico deve decollare. Immaginare che l'Eni possa uscire dalla chimica sarebbe tanto assurdo qaunto puntare a una chimica totalmente di partecipazione statale».
Vale a dire che né l'Eni comprerà le imprese chimiche di Gardini, né la parte pubblica di Enimont sarà venduta al socio privato. Questo è chiaro, ma il fatto è che il socio privato ha già scalato la maggioranza di Enimont. Riportare la situazione in equilibrio e mettere il polo chimico nelle condizioni di funzionare non sarà facile.
«Non ho detto che sia facile. Però è necessario. Come ex presidente della commissione Bilancio possono testimoniare che quando l'obiettivo è unico, l'impresa svolge il ruolo centrale quali che siano le sue componenti azionarie. Naturalmente, occorre lasciare all'impresa le ali per cimentarsi nel mercato. Occorrono inoltre una gestione univoca delle scelte e una totale autonomia dell'impresa nel progetto industriale. Riassumendo: né pretese assistenzialistiche da parte pubblica, né interferenze partitiche, ma una conduzione armoniosa che privilegi la professionalità. Per fortuna, vi sono professionalità di altissimo livello in tutt'e due le componenti di Enimont».
Il governo, dunque, rivendica la sua funzione di garante dell'interesse pubblico nel riordino del polo chimico. Come definirebbe le grandi linee di soluzione del pasticcio Enimont corrispondenti all'interesse del Paese.
«Le riassumo in tre punti: 1) il polo chimico deve perseguire gli obiettivi per cui fu costituito. Non sono ammissibili spartizioni o compartimenti stagni di responsabilità dove scorre un fiume di miliardi; 2) il patrimonio pubblico conferito a Enimont condivide rischi e fortune dell'impresa, ma non può essere «scippato»; 3) il piano industriale di Enimont deve corrispondere alla strategia di politica economica del governo, tesa al riequilibrio tra Nord e Sud, e quindi al rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno nonché alla priorità della ricerca per l'affermazione sui mercati.
L'avvento di un nuovo ministro delle Partecipazioni statali ha contribuito a sbloccare la situazione?
«Il ministro Franco Piga ha grandi qualità di esperienza, di equilibrio, di professionalità. E' arrivato al ministero per circostanze non volute, ma, come sempre capita in politica, il cambiamento ha avuto un effetto deterrente. Cioè, le tensiosi si sono attenuate. Ho fiducia nella autorevolezza di Piga: consentirà di trasformare questa telenovela in un grande fatto operativo, nell'interesse del Paese».
Cristofori preferisce non rispondere a un'altra domanda, concernente Himont. Il conferimento a Enimont dall'azienda chimica americana controllata da Gardini è a un punto cruciale del complesso negoziato per il rilancio della joint-venture, che impegnerà da domani il socio pubblico e quello privato.

[Livio Visconti]

POLIGRAFICI

Aumento di capitale

ROMA — Nuovo aumento gratuito di capitale in vista per la Poligrafici editoriale, la società del gruppo Monti editrice di un gruppo di giornali che comprende «Il Resto del Carlino» di Bologna, «La Nazione» di Firenze, «Il Piccolo» di Trieste, «Il Tempo» di Roma e «Il Corriere di Pordenone». Il 12 settembre prossimo si riunirà infatti l'assemblea degli azionisti della società, convocata dal vice-presidente e amministratore delegato Andrea Riffeser, per deliberare un aumento gratuito di capitale e aumentare il numero dei consiglieri d'amministrazione a 15 nominando cinque nuovi amministratori. L'ordine del giorno dell'assemblea, pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», prevede che l'aumento di capitale da 63 a 66 miliardi avvenga mediante l'emissione di sei milioni di nuove azioni ordinarie del valore nominale di 500 lire l'una da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni 21 possedute. E' il secondo aumento di capitale gratuito in un anno deliberato dalla Poligrafici, società quotata da alcuni anni in Borsa: nel luglio 1989 l'assemblea degli azionisti della società aveva infatti deliberato un aumento gratuito di capitale da 60 a 63 miliardi mediante l'emissione di una nuova azione ogni 20 possedute.

INFRASTRUTTURE

Mondiali, spesi 7mila miliardi: sono il doppio del previsto

ROMA — Alla fine si è speso più del doppio: 6.868 miliardi contro i 3.151 previsti dalla legge. Questo il risultato economico scaturito dalle opere intraprese per i Mondiali di calcio, che il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte ha indicato a Camera e Senato con la seconda relazione al Parlamento aggiornata al 15 maggio scorso. L'«impennata» della spesa (1.193 miliardi per gli stadi e 5.675 per opere pubbliche) non è dovuta però, sottolinea il ministro nella relazione, «a un aumento dei costi delle opere, ma a un aumento delle opere stesse, in particolare quelle dell'Anas (da 688 miliardi a 2.781 miliardi) e dei Comuni (da 1.885 miliardi a 2.359)».
L'Italia — precisa Conte — «ha dato una buona immagine delle sue città e dei suoi stadi» anche se il «Bel Paese» sembra aver perso l'appuntamento con i tempi di realizzazione della maggior parte delle opere previste per l'occasione: fino al 15 maggio scorso solo il 45,5 per cento dell'importo destinato era stato speso e soltanto un'opera su quattro era stata realmente terminata. Il giudizio del ministro è che, mentre «si conferma la bontà operativa della legge, vengono alla luce anche inadempienze, ritardi e responsabilità». La situazione più «problematica» — afferma Conte — è proprio quella dell'Anas, «le cui opere per il 70,8 per cento dell'investimento risultano non ultimate».
L'unico ente che, secondo il ministro, ha «centrato» in pieno i tempi è l'aviazione civile che «ha visto le proprie opere completate entro i termini di legge». Nella relazione Conte ricorda che «soltanto 95 opere su 233 progetti risultano con lavori completamente ultimati, per complessivi 954 miliardi su 5.222 (18,20 per cento). I lavori non ultimati, pur riguardando solo 57 opere, sono pari al 45,6 per cento dell'importo complessivo. Le opere restanti sono risultate funzionali anche se non ultimate nelle rifiniture». Inoltre, «su 757 appalti, in 656 casi i lavori sono stati affidati a trattativa privata (86,4 per cento), in 23 casi (3,1 per cento) si è proceduto con il sistema della concessione; 60 appalti (7,9 per cento) sono stati aggiudicati con l'asta pubblica».
Le opere — viene ancora precisato — sono state suddivise in una serie di subappalti, ne risultano autorizzati a tutt'oggi 302, con un massimo a Bologna (86) e un minimo a Palermo (4). Gli infortuni nei cantieri sono stati 679, dei quali 25 mortali, quasi tutti anteriori al mese di marzo 1990. Il ministro ha infine comunicato di «aver disposto già nuovi accertamenti, cantiere per cantiere, al fine di presentare al Parlamento, entro la data prevista del 31 ottobre 1990, un quadro definitivo sui lavori».

UN FRENO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Trasporti da Terzo mondo: Confindustria all'attacco

ROMA — La Confindustria insiste sul problema dei trasporti come ostacolo allo sviluppo economico e sottolinea il ritardo dell'Italia, in questo settore, rispetto al resto dell'Europa. Nel bollettino mensile «Lettere dall'industria», la confederazione degli industriali analizza i vari comparti del settore trasporti evidenziandone le singole deficienze e l'inadeguatezza dell'intero sistema «che fa acqua da tutte le parti». «Mentre si parla nelle sedi ufficiali di nuovi trafori nelle Alpi o di collegamenti ad alta velocità tra Londra e Battipaglia come di traguardi a portata di mano — si legge nella pubblicazione — la nostra rete ferroviaria e stradale, il nostro parco carrozze, i nostri porti, regrediscono verso standard tecnologici e funzionali incompatibili con una moderna società industriale».
Per la Confindustria una delle ragioni principali dei problemi del Paese è rappresentata dall'«assetto ottocentesco della nostra rete ferroviaria e del relativo servizio che ci ha costretti a puntare tutto sulla strada per sostenere lo sviluppo industriale». Questo «sistema di trasporti praticamente monomodale» e la saturazione cui è giunto anche il trasporto stradale hanno comportato, secondo la Confindustria, «un'esplosione dei consumi energetici, congestione record e non solo nei centri urbani, pericoli per l'ambiente e difficoltà per le nostre merci dirette verso l'Europa settentrionale e costrette a passare via strada per Svizzera, Austria e Germania».
Gli stessi investimenti ferroviari previsti dal piano triennale (21 mila miliardi) presentano, afferma la Confindustria, «vistose aree di incertezza: la disponibilità di cassa è solo di 10 mila miliardi (per il resto ci si affida alle leggi finanziarie 91 e 92)» con conseguente impossibilità di programmare le commesse. «Sono due anni — informa lo studio — che l'Ente ferrovie non appalta opere civili». Critiche anche sul sistema di trasporti via acqua. Su 140 porti italiani, lamentano gli industriali, «solo 20 funzionano e per di più male» con il risultato di essere spesso «cancellati dalle principali rotte commerciali mondiali». E non va meglio neanche per le idrovie, assai utilizzate in Francia e Germania.
Una speranza per il futuro viene riposta nella legge per lo sviluppo dell'intermodalità approvata dal Parlamento. Il provvedimento, che è in attesa dello stanziamento dei fondi, previsto dalla Confindustria «per la fine della prossima legislatura», promette un piano quinquennale per la realizzazione di una rete di interporti nonché incentivi per l'acquisto di veicoli intermodali.

CASA D'ASTE

Finarte si rafforza

MILANO — A pochi giorni dalla presentazione della domanda di quotazione in Borsa, la Finarte casa d'aste, la società che fa capo al gruppo Finarte di Francesco Micheli, si prepara a dotarsi di nuove risorse finanziarie. A quanto si ricava dalla Gazzetta ufficiale, il 5 settembre gli azionisti sono infatti convocati in assemblea straordinaria per deliberare sull'attribuzione al consiglio di amministrazione di deleghe per aumentare il capitale sociale e per emettere obbligazioni, anche convertibili e con warrant, in una o più volte fino a un ammontare massimo di 200 miliardi per ciascuna delega. Si tratta di una prassi comune da parte delle società per poter disporre rapidamente di nuove risorse finanziarie in caso di necessità senza bisogno di convocare un'assemblea degli azionisti. La Finarte casa d'aste, che attualmente ha un capitale di 10 miliardi, il 28 luglio aveva presentato alla Consob la domanda di quotazione in Borsa di 10 milioni di azioni ordinarie. Attualmente fanno so il pubblico fiorano diffuse 2 milioni di azioni, ottenute tramite un aumento di capitale da 8 a 10 miliardi e collocate all'inizio di giugno, nel giro di poche ore, al prezzo unitaro di 5.500 lire, di cui 4.500 lire di sovrapprezzo. Attualmente i titoli sono scambiati al terzo mercato a un prezzo oscillante intorno alle 9.700 lire. La società ha chiuso l'89 con un utile netto di 5,5 miliardi.

CEE

Negoziato agricolo

L'AQUILA — «Se durante i sei mesi della presidenza italiana della Cee riuscissimo a fare un "buon negoziato agricolo", l'agricoltura del nostro paese potrà avere il respiro europeo tanto auspicato». Lo ha detto ieri sera all'Aquila il ministro dell'Agricoltura, Vito Saccomandi, in occasione della prima delle visite ufficiali che ha in programma di fare nelle prossime settimane nelle varie regioni italiane «per prendere visione — come ha detto — di tutti i problemi del settore». «L'obiettivo numero uno previsto dalla Comunità — ha aggiunto il ministro — è quello di integrare le azioni agricole con le azioni della legge 64 di cui godono le regioni meridionali. Adesso dobbiamo studiare come vello progetto suscitare realizzare e sinergie. delle opere per il mercato Abbiamo la legge 752, e an il sud la legge 64 per le azioni strutturali. Dobbiamo fare delle integrazioni — ha concluso — fra quello che può essere il mercato e quello che riguarda la parte strutturale, perché l'agricoltura italiana faccia il richiesto salto di qualità». Il ministro Saccomandi è stato ricevuto all'Aquila dal sottosegretario all'Agricoltura, Romeo Ricciuti, dal sindaco Enzo Lombardi e dal presidente del consiglio regionale abruzzese, Vincenzo Del Colle.

REAZIONI AL PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO

Pensioni, solo un primo passo

ROMA — Il disegno di legge per la perequazione delle cosiddette «pensioni d'annata», varato dal Governo, «non risolve il problema di giustizia e di rispetto dei diritti acquisiti di molti cittadini che hanno lavorato e versato i contributi». E' quanto ha ribadito Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il Parlamento: «E' importante perché rappresenta l'avvio di questo processo di perequazione e dimostra la buona volontà del Governo ad affrontare la questione è necessario che il Governo, Parlamento e forze politiche tutte siano messe in condizioni di conoscere il problema in tutti gli aspetti. Sia qualitativi che quantitativi. «Non ci possono essere pensioni agganciate al costo della vita e altre non ancorate a esso, questo è il vero problema sociale che il nostro Paese ha davanti». Sterpa ricorda che «il rigore di fronte al dissesto dei conti pubblici è sacrosanto», ma «non deve però essere esercitato ai danni dei più deboli, contravvenendo ai principi di giustizia e all'ineccepibile rispetto dei diritti maturati».
Secondo il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, «il problema della perequazione delle pensioni d'annata non può che essere risolto con gradualità. Bisogna intendersi su cosa vuol dire risolvere il problema: il fatto che le pensioni debbano raggiungere il livello massimo sarebbe sbagliato — ha spiegato Giugni — perché eviterebbe miglioramenti futuri. Bisogna avvicinarsi invece al massimo della perequazione possibile, perché quella assoluta è impensabile. E' necessario — ha continuato — procedere al riordino complessivo della materia previdenziale. Un atto comunque di perequazione è quello di rivalutare almeno di due o tre volte le pensioni sociali che sono al minimo».
Per il segretraio generale della Uil-pensionati, Silvano Miniati, «la forza messa in campo in questi mesi dai pensionati costituisce la base per una nuova pressione nell'immediato futuro, pur sapendo che ci sono problemi di trovare nuove risorse». «Soddisfazione» è stata espressa, in una nota, dalla Confederazione autonoma Cisas.
Il capogruppo del Pci in commissione lavoro al Senato, Renzo Antoniazzi, rileva ritardo di 7 mesi rispetto all'approvazione della finanziaria, con il quale il Governo ha presentato la sua proposta per la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private.

Recessione in vista? L'Istat dice di no

MILANO — Il brusco calo del mercato automobilistico non si può interpretare come l'annuncio della recessione. Lo spiega in un'intervista al settimanale «Il Mondo» l'economista Guido Rey, presidente dell'Istat, «un rallentamento era nell'aria dopo l'eccezionale dinamica del periodo precedente. Ma lo considero un fenomeno settoriale. In un'economia — osserva Rey — che si va rapidamente terzializzando, anche la crisi di un settore importante come quello dell'auto non implica una crisi generale». Affrontando i problemi della finanza pubblica, Rey si mostra scettico sull'efficacia delle terapie d'urto: «Il problema del disavanzo si risolve in un arco di tempo che non può essere breve». «Il vero problema — ha detto il presidente dell'Istat — della distribuzione del reddito è lo spostamento che negli anni '80 si è verificato a favore del capitale finanziario. Il capitale finanziario viene remunerato con il 6% reale e come si giustifica questa elevata remunerazione? Con la necessità di finanziare la spesa pubblica per sostenere il reddito delle classi meno agiate. Come si vede, un circuito perverso. Questa spirale si può interrompere, come è accaduto con la scala mobile, realizzando un patto sociale al quale debbono partecipare tutte le componenti.

CEE / MANNINO SUPER MINISTRO PER TRE GIORNI

Falsa partenza

A Saccomandi un «testimone» carico di incognite

Servizio di
Lorenzo Frassoldati



Il nuovo ministro dell'Agricoltura Vito Saccomandi mentre stringe la mano al presidente della Repubblica Cossiga durante la cerimonia del giuramento. Saccomandi è il primo 'tecnico' puro che mette piede al ministero di via XX Settembre.

Peggior esordio sul palcoscenico dell'Europa verde l'Italia non poteva fare. Calogero Mannino aveva preparato con cura il suo debutto, previsto per il 24 luglio a Bruxelles, come presidente del Consiglio dei ministri agricoli della Cee. Era riuscito persino a sistemare in tempo la partita delle quote latte convincendo i riottosi allevatori italiani a pagare una multa da 50 miliardi, per presentarsi *con le* carte in regola di *fronte* ai suoi colleghi europei. Peccato che il 27 luglio, tre giorni dopo l'investitura, Mannino sia stato «costretto» a dimettersi in seguito alla minicrisi parlamentare legata alla clamorosa ribellione della sinistra Dc sulla legge Mammì per l'emittenza televisiva. «Superministro» della Cee per soli tre giorni, Mannino deve lasciare il campo proprio quando l'Italia aveva maggior bisogno di una personalità vigorosa e combattente come la sua nella fase finale delle trattative Gatt, cioè sulla liberalizzazione degli scambi mondiali.

Per la credibilità e il prestigio italiani non è una perdita da poco. In parte compensata dalla nomina a ministro del braccio destro di Mannino al Ministero, quel prof. Vito Saccomandi che di Bruxelles conosce storia e preistoria, avendo per lunghi anni ricoperto importanti incarichi nella Commissione europea. Economista agrario di valore, vicino alle organizzazioni professionali (in particolare alla Coldiretti), Saccomandi è il primo tecnico «puro» che mette piede al ministero di via XX Settembre. La sua competenza è fuori discussione e rappresenta una garanzia per l'Italia; si tratta di vedere adesso quali spazi «politici» di mnovra verranno riservati al nuovo ministro, tenendo conto che la trattativa Gatt sarà gestita in prima battuta da Andreotti, dal ministro del Commercio estero Ruggiero e da quello degli Esteri De Michelis. C'è insomma il rischio concreto che il ministro dell'Agricoltura italiano finisca coinvolto in decisioni sfavorevoli agli agricoltori, sacrificati sull'altare degli altri — enormi — interessi, soprattutto di natura industriale e finanziaria, che sono in ballo nel Gatt: dai servizi, ai trasporti, alle banche, alla proprietà intellettuale (brevetti, diritti d'autore, denominazione d'origine, ecc.).

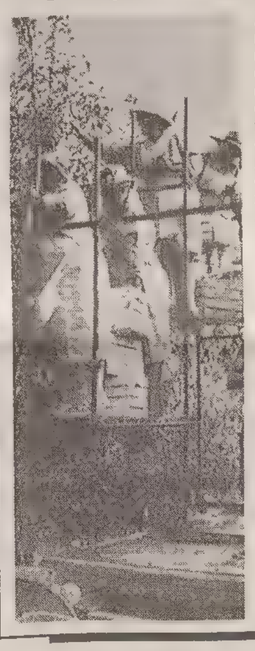
Se non si fa l'accordo con gli Usa sull'agricoltura, saltano tutti gli altri accordi e il Gatt torna in alto mare, impedendo quella liberalizzazione degli scambi cui guardano con interesse banche, assicurazioni, industrie multinazionali ansiose di espandersi su nuovi mercati. L'Europa poi sta ridiventando il baricentro politico economico fra Est ed Ovest, fra Nord e Sud, un ruolo di equilibrio fra i due blocchi che esige una «pace» commerciale mondiale, cioè appunto l'accordo multilaterale del Gatt, per evitare future guerre commerciali. L'ostacolo principale su questo cammino — dicono gli Stati Uniti assecondati dagli altri Paesi esportatori — e rappresentato dagli 11 milioni di agricoltori europei e dal sistema di protezioni e sussidi che si sono dati (la cosiddetta politica agricola comunitaria, Pac).

Questi, grosso modo, i termini della questione e del braccio di ferro in corso tra Bruxelles (sede Cee) e Ginevra (sede negoziati Gatt). La linea di resistenza dell'Europa è stata sancita nelle parole del presidente della Commissione Jacques Delors: «Non intendiamo spopolare le campagne europee per consegnare il mercato agricolo mondiale in mano agli americani». Dalla enfasi dei francesi al realismo dell'ex ministro Mannino: «La tendenza è verso una ulteriore riduzione del sostegno, auguriamoci il più tardi possibile. Si tenterà di differire al massimo le conseguenze».

Che il pessimismo comunque aleggi nell'aria, lo si evince anche da una recente dichiarazione del presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco: «Non vorremmo che dentro la Cee e nella delegazione italiana alla fine prevalesse la linea: facciamo l'accordo e l'agricoltura europea si arrangi». Tutto questo per dire di quanta delicatezza e di quanta abilità diplomatica e negoziale dovrà dar sfoggio il neoministro Saccomandi nel corso della trattativa che vedrà a fine settembre una prima scadenza importante. I Dodici dovranno proporre al tavolo del Gatt un elenco di prodotti agricoli su cui ridurre progressivamente il sostegno. I Paesi mediterranei (Italia, Spagna e Grecia) hanno subito proposto di escludere dalla lista i prodotti mediterranei (vino, tabacco, olio, agrumi, ortofrutta), oggi assai meno protetti di quelli continentali (cereali, latte, carne, oleaginose). E' un altro terreno di scontro questa volta non più fra Usa e Cee, ma dentro la Cee fra paesi «nordisti» e paesi «sudisti». Divergenze di interessi che si riproporranno su altri temi in discussione a settembre: l'integrazione della agricoltura della ex Germania comunista nella Cee e il problema della «qualità», cioè della protezione delle denominazioni di origine di vini, formaggi, prosciutti (in pratica per evitare che gli olandesi facciano il prosciutto di Parma, o i danesi il Parmigiano, o i francesi il Gorgonzola). C'è poi la cosidetta «direttiva nitrati» che può penalizzare fortemente i nostri allevamenti «senza terra». Un vero e proprio percorso ad ostacoli, ricco di trabocchetti, lungo il quale Saccomandi avrà bisogno della convinta solidarietà del governo italiano per condurre in porto una trattativa che parte tutta in salita. Andreotti ha fatto capire chiaramente che l'accordo va comunque trovato entro dicembre, con l'Italia alla presidenza. E, nel mare magnum delle incertezze e dei dubbi, questo è oggi forse l'unico punto fermo.

CEE / FINANZIAMENTI

Premi per 72 miliardi ai progetti italiani



A 65 operatori italiani, tra privati e società, che operano nel settore agricolo e della pesca, andranno il 72 miliardi di lire circa del fondo europeo di finanziamento delle strutture agricole (Feoga) che la Cee elargirà per migliorare le strutture di produzione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e ittici in Italia.

La Comunità contribuirà con 65,2 miliardi di lire alla realizzazione dei 64 progetti agricoli su un costo globale di 233 miliardi circa. Al solo progetto nel settore ittico (la costruzione di un impianto di trasformazione a Bari), accorderà 7,3 miliardi di lire rispetto a investimenti previsti per oltre 15 miliardi.

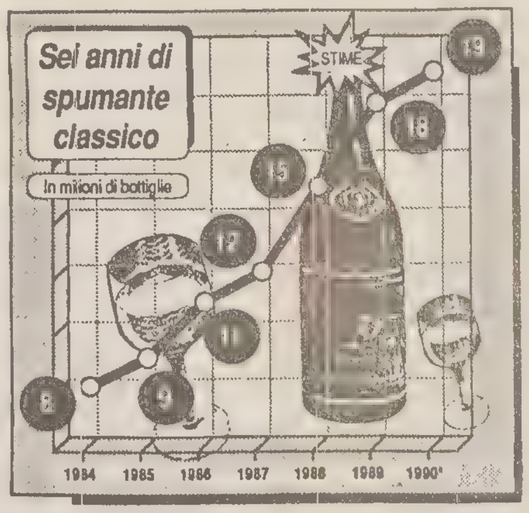
Questi finanziamenti fanno parte del primo stralcio di contributi per il 1990 destinati al miglioramento delle strutture nei paesi della Cee. Al settore ortofrutticolo verranno erogati 25,6 miliardi di lire per la realizzazione di 19 progetti.

SPUMANTI / A SETTEMBRE LA RIUNIONE PER I NUOVI NOMI

Mai più champenois

Marchi ad hoc per identificare le zone di produzione specializzate

Servizio di
Marco Montaguti



Presto lo spumante classico delle zone specializzate avrà un nuovo nome che ne caratterizzerà l'origine. L'istituto italiano dello spumante classico, presieduto dal Duca Antonio Denari ha convocato la riunione definitiva il 5 settembre prossimo. Quel giorno sarà scelto uno dei cinque nomi segreti che un pool d'esperti in comunicazione ha preparato. Quest'autunno si scriverà così la parola fine sotto una vicenda che ha messo per qualche tempo in allarme i produttori dell'Italia settentrionale, la zona nella quale sono concentrate le aree viticole specializzate. Ma perchè un nuovo nome? Lo chiediamo a Mara Baldessari, del Comitato vitivinicolo del Trentino, un'organismo che riunisce tutti i produttori locali, sull'esempio del Civc dello Champagne. «La ragione di fondo — dice Mara Baldessari — è nel fatto che la Cee, dell'anno prossimo, ci impedirà di scrivere sulle etichette 'Metodo Champenois' consentendo però di utilizzare termini di fantasia come 'Classico' o 'tradizionale'. Ma sono termini che può usare chiunque, in qualunque parte d'Italia. Ecco quindi l'esigenza di una denominazione specifica che identifichi le zone di produzione specializzate».

Il nuovo nome che sarà scelto a settembre andrà quindi a «identificare» gli spumanti prodotti in Trentino, nell'Alto Adige, nell'Oltrepò pavese e nella Franciacorta. Da queste zone, culle dei produttori più famosi, arrivano sul mercato tra i 17 e i 19 milioni di bottiglie all'anno, pari a circa il 10-12 per cento dell'intero comparto nazionale dello spumante. L'obiettivo dei produttori e dell'Istituto dello spumante classico è quello di arrivare a una legge che definisca i limiti territoriali e le modalità precise per la produzione dello spumante di qualità. «Il nuovo marchio — sottolinea Baldessari — dovrà essere usato solo da chi utilizza le uve delle zone di produzione e, secondo noi, anche le aziende che hanno sede altrove e vogliono imbottigliare col marchio, dovrebbero lavorarlo in zona».

Ma in attesa del mercato unico comunitario le singole zone di produzione si sono organizzate con strumenti di tutela volontari. La produzione trentina di spumante champenois vede nell'associazione Trento Classico la migliore espressione di una politica diretta alla tutela del prodotto e ad assicurare alta e costante qualità al consumatore. La base produttiva è di circa 1.960 ettari di vigneto coltivati con le varietà Chardonnay, Pinot nero e Pinot bianco. Le aziende che aderiscono al Trento classico sono 13 e nel corso dell'89 hanno commercializzato quasi quattro milioni di bottiglie, con un incremento del 30 per cento in meno di tre anni. Sulla stessa scia si sono messi anche i produttori della Franciacorta, il francobollo di terra fortunata tra Brescia, Palazzolo sull'Oglio e la sponda meridionale del lago d'Iseo. Il consorzio tutela vini di Franciacorta Doc, costituito per la valorizzazione della zona, ha deciso di «abbandonare sulle proprie bottiglie ogni riferimento al metodo di produzione e alla parola 'spumante' riportando così in etichetta solo il nome 'Franciacorta-Denominazione d'origine controllata - VSQPRD'. L'attuale dizione 'Metodo tradizionale - classico - champenois' è ritenuta insufficiente a qualificare un prodotto come il Franciacorta, perchè utilizzabile da chiunque in Italia adotti il metodo della fermentazione in bottiglia con un vino base qualsiasi».

SPUMANTI

I leoni del Nord

La produzione di vini spumanti in Italia si è moltiplicata negli ultimi vent'anni. Dai 30-40 milioni di bottiglie del '63 siamo oggi a 250 milioni di bottiglie. Alla crescita in quantità però, non ha corrisposto come al solito la qualità. Dai dati Istat emerge che le esportazioni di spumanti italiani sono passate dall'88 all'89, da 683.434 ettolitri a 630.720 con una flessione dell'8%, mentre nello stesso periodo le importazioni sono aumentate del 25%.

COLTIVAZIONI / IN GIAPPONE E USA TRIONFA LA VARIETA' SENZA SEMI

Cocomeri da laboratorio

Gli esperimenti italiani naufragano per gli alti costi e le difficoltà Ma nel 'tradizionale' vanno forte i produttori del Lazio e dell'Emilia

Servizio di
Rosa Petroni



Il punto debole del cocomero è il fatto di essere destinato quasi esclusivamente al consumo fresco, con tutti i rischi del caso. Basta infatti un'estate piovosa per mandare a monte le fatiche di un anno.

L'idea venne, nel lontano 1939, al giapponese Kihara, che impostò un complesso programma di incroci fino ad ottenere «angurie apirene»: detto in termini più comprensibili, cocomeri senza semi. Da oltre vent'anni ormai in Giappone e negli Stati Uniti sono disponibili cultivar commerciali senza semi e le angurie perfettamente rosse e uniformi sono regolarmente in vendita oltreoceano. I tentativi italiani di impiantare queste varietà anche nel nostro Paese — ideale per clima per la coltivazione del «citrullus» (è il suo nome botanico) — sono abortite di fronte agli alti costi del seme e alle difficoltà in corso di coltivazione. Finchè quindi il mercato non lo imporrà, continueremo a coltivarlo nelle solite varietà, che sono ormai quelle elaborate dalla ricerca giapponese e americana.

Pare infatti che già negli anni settanta siano state abbandonate — e oggi perdute irrimediabilmente — le numerose cultivar nazionali. Oggi, a far la parte del leone, sono i cocomeri perfettamente sferici come gli Ashai Miyako, o leggermente ovali come la Crimson Swut o la Royal Flash, di forma oblunga e molto dolce.

Impiantare una cocomeraia può essere abbastanza interessante se il clima è adatto (non meno di 10/12 gradi e non oltre 30) dal momento che, nel giro di tre mesi, si riesce a fare tutto. Le tecniche attuali di coltivazione prevedono la forzatura delle piantine in piccoli tunnels coperti per accelerare la germinazione. La maggiore difficoltà nella coltivazione del cocomero è data dalla raccolta. Genaralmente i produttori si servono di tagliatori specializzati, che sono in grado di raccoglierlo al giusto grado di maturazione, passando diverse volte in cocomeraia, poichè il momento giusto varia da pianta a pianta.

L'«occhio» è dunque fondamentale, ed è lo stesso di cui dovrebbe essere dotato l'acquirente al momento di sceglierlo: la forma della punta nella varietà a forma allungata deve essere arrotondata, il che significa che il frutto è più dolce. Se si trova una macchia chiara sulla buccia, questo indica soltanto che il cocomero in quel punto appoggiava sul terreno: tuttavia, se il colore della macchia è di tonalità cremosa, allora la maturazione è a puntino. Altro indizio positivo sono le striscie scure nella varietà a righe: se sono marcate, il cocomero è «giusto». Funziona anche l'antica prova «della botta», ossia dare una pacca sulla buccia: il suono deve essere sordo.

In Europa la coltura del cocomero è diffusa, oltre che in Italia, in Spagna e in Grecia con 21.000, 30.000 e 19.000 ettari rispettivamente, il che per l'Italia significa 7,5 milioni di quintali. Da noi, le regioni più produttive sono il Lazio e l'Emilia Romagna, che insieme arrivano alla metà del quantitativo italiano. Il punto debole del cocomero è il fatto che è destinato esclusivamente al consumo fresco, con tutti i rischi del caso: basta infatti un'estate piovosa per mandare a carte e quarantotto tutta la fatica dell'anno.

COLTIVAZIONI / UN FRUTTO «TRASFORMISTA»

E dalla scorza spunta il sottaceto

Vari tentativi per ricavare anche confetture, oli e succhi

Dei tentativi di riutilizzo ne sono stati fatti: succo di anguria conservato per sei mesi a temperatura ambiente era rimasto rosso, ma aveva perso definitivamente il sapore; oltre 25 anni fa ricercatori americani tentarono di produrre aceto ricorrendo a ceppi di acetobacter, e qui, con un po' di pazienza si riesce, ma, tanto, manca il mercato.

Altri più fantasiosi tentativi sono stati fatti 5 anni fa in Giappone, per ottenere un liofilizzato, miscelato con zucchero di canna e acido citrico, e il risultato è stato positivo dal punto di vista dell'aroma e del sapore, ma non del colore, che da rosso era passato al mattone scuro.

C'è stato poi chi ha proposto la trasformazione della scorza in sottaceti (in fin dei conti sta in famiglia con il cetriolo...) e chi quella in confettura, con l'uso della varietà a polpa bianca che si coltiva nel Ferrarese, ma con il solito risultato della perdita dell'aroma.

Infine, sempre nel campo delle trasformazioni più o meno fantasiose, si registra la sperimentazione condotta dalla Giza (impianti zootecnici) di Reggio Emilia sulla possibilità di estrarre olio e panelli altamente proteici per mangime animale. Sulla base di un esperimento condotto al dipartimento di ingegneria agraria dell'Università di Ife Ife in Nigeria, i semi di anguria vengono sgusciati (a mano) puliti, cotti, macinati in mortaio, dopodiché l'olio viene estratto per strizzatura manuale. Ovviamente, la procedura manuale è antieconomica, ma pare sia possibile ottenere olio mediante l'uso di una griglia e sotto pressione idraulica. Si ottiene un olio chiaro ulizzabile anche in alimentazione umana...

TRATTORI / I PERCHE' DELLA FUSIONE FIATGEOTECH-FORD

O leader o niente



Gli esperti restano dubbiosi ma l'ottimismo di Agnelli è comunque contagioso: alla base della fusione tra Fiatgeotech e Ford New Holland il desiderio di conquistare un ruolo di primo piano in vista della metà degli Anni Novanta. A sinistra un modello Fiat, l'F 100 DT e, a destra, il nuovo raccoglitore per erba della Ford.

Servizio di
Pietro Benassi

TORINO — L'Avvocato crede ancora nel trattore: le intese che il gruppo Fiat ha raggiunto questa settimana con la Ford sono la chiara testimonianza della fiducia in un settore che da anni sta affrontando serie difficoltà su tutti i mercati mondiali. Una fiducia apparentemente poco razionale, sicuramente poco «contagiosa»: i commenti a caldo degli analisti e degli esperti di cose economiche sono stati caratterizzati dalla perplessità. Difficile valutare l'atteggiamento della Borsa, che peraltro vive una stagione sempre più grigia. Per restare ai titoli Fiat: dopo la mini impennata di martedì (in contemporanea con l'annuncio dell'accordo con la Ford), il comportamento dei risparmiatori è stato sicuramente influenzato più dalle voci sulla possibilità di attivare la cassa integrazione negli stabilimenti di Cassino, Rivalta e Chivasso che dal consenso per la joint venture con gli americani.

Le dichiarazioni rese mercoledì dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, hanno tuttavia escluso che si tratti di una scelta contro corrente. Partendo dall'andamento dei mercati mondiali — ha sostenuto il numero due della holding torinese — occorre assumere una decisione preliminare: per affrontare la crisi del settore dei trattori e delle macchine agricole, è indispensabile raggiungere una dimensione veramente importante. Se non si può o non si vuole percorrere questa strada e diventare davvero leader mondiale, è molto meglio «dismettere». La volontà di Fiatgeotech di essere «competitore globale» su questo mercato si è incrociata con la decisione della Ford di lasciare questo settore. Nessuna «scommessa», quindi, ma soltanto una scelta ragionata, in presenza di un'opportunità unica.

Il futuro della società nata dalla fusione fra Fiatgeotech e Ford New Holland dovrà quindi necessariamente correre sui binari della ristrutturazione industriale e della riorganizzazione dei mercati. Una volta definite le strategie produttive e distributive, con una dimensione operativa di ben più ampio rilievo, sarà possibile affrontare il mercato con prospettive più favorevoli. E, guarda caso, il completamento del riordino della nuova società dovrebbe coincidere con l'inizio di una nuova fase per il mercato dei trattori: quella della ripresa, prevista a partire dal 1994. E — sempre per quella data — dovrebbe assumere una dimensione concreta l'apertura di nuovi mercati per le macchine agricole: quello dell'Est europeo, per esempio, una possibilità di sviluppo su cui continua ad insistere lo stesso Gianni Agnelli.

Alla luce di queste prospettive, la rinnovata fiducia del gruppo Fiat nel settore dei trattori non è poi tanto avventata o mal riposta. La «somma» delle esperienze maturate dalle due grandi case, la possibilità di utilizzare sinergicamente i centri di ricerca, l'organizzazione delle vendite e la rete di assistenza consentiranno alla nuova società di guardare al futuro con maggior sicurezza. Sarà così possibile raggiungere l'obiettivo indicato da Romiti: servire meglio la clientela. Un obiettivo che richiede, ovviamente, forti investimenti.

COLTIVAZIONI / PROPOSTO DALL'AISO UN AIUTO FORFETTARIO

Una mano a chi punta sulla soia

Quello della soia è uno dei punti più controversi in questo momento, sia alla Cee che al Gatt. Un contributo per una soluzione «mediata» di questo aggrovigliatissimo nodo è venuto dall'Aiso, l'associazione interprofessionale dei semi oleosi. L'associazione ha presentato un progetto che prevede, in sintesi, un aiuto forfettario, aggiornabile annualmente, legato all'andamento dei mercati mondiali; aiuti che dovrebbero andare direttamente ai produttori. Nell'attuale situazione e visto l'andamento del negoziato Gatt le previsioni sono piuttosto grigie per chi (e sono tanti) ha scelto questo prodotto. Intanto c'è già il rischio che il prezzo scenda a 30 ecu il quintale, cioè a 52.530 lire. Il prezzo istituzionale della soia per il 1990 è stato fissato a 48,86 ecu (85.553 lire il quintale). L'abbattimento del prezzo potrebbe essere di 32.270 lire.

La proposta tende a prevenire soluzioni punitive e tale da non suscitare contestazioni da parte degli Usa e sarà portata avanti, nel prossimi mesi, in comune accordo tra Francia, Germania e Italia, i paesi che assicurano la quasi totalità della produzione europea di soia, girasole e colza. Si prevede un meccanismo di forfettizzazione parziale dell'aiuto, così articolato: prima dell'inizio di ciascuna campagna viene fissato un prezzo di riferimento, stabilito in relazione al prezzo delle concorrenziali ai semi, vale a dire grano, tenero e duro e mais. La differenza tra questo prezzo indicativo e il livello medio dei prezzi registrati dai corsi mondiali dovrebbe andare ai produttori come premio. Questa formula consente di rispondere alle argomentazioni del panel Gatt sul rischio di mercato.

Quella che verrebbe garantita al produttore non è una rete di protezione assoluta, ma una rete di sicurezza minima, proporzionale alle oscillazioni del mercato mondiale, che immette i produttori sul mercato mondiale, con tutti i rischi d'impresa connessi. Allo stesso tempo questo meccanismo eliminerebbe le incertezze che derivano dalle continue oscillazioni di prezzo che caratterizzano il mercato dei semi oleosi.

Un premio parzialmente fisso, variabile solo annualmente, è di più facile gestione e può essere richiesto direttamente dal produttore invece che dal trasformatore o, come accadeva per la soia, dal primo acquirente.

[M. Mont.]

EXPORT

Pomodori e proteste

I pomodori pelati provenienti da Cile e da Taiwan hanno in gran parte sostituito il prodotto italiano sul mercato Usa, con perdite ingenti per i produttori e gli industriali del settore.

Lo hanno detto alla Commissione europea le tre organizzaizoni agricole, Coldiretti, Confagricoltura e Confcoltivatori, denunciando il sovradazio applicato dagli Usa sulle importazioni di pomodori pelati d'origine comunitaria, in particolare italiana.

RAIUNO

9.00 Il commissario De Vincenzi. «L'albergo delle tre rose». 2.a e ultima puntata. Regia di Mario Ferrero, con P. Stoppa, A.M. Guerrini, Eros Pagni.
10.00 «Nel mare degli antichi». Testi di Sabatino Moscati e Piero Gianfrotta.
11.00 Santa Messa.
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde.
13.30 Telegiornale.
13.55 Fortunissima. Con Rosanna Vaudetti.
14.00 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «L'ALBERO DELLA VITA». (1957). Film. Regia di Eduard Dmytryl. Con Montgomery Cliff, Elizabeth Taylor (2.a e ultima parte).
15.20 «La domenica in... degli italiani». Dal 1977 al 1990.
19.00 Seattle, Goodwill Games.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 In diretta dal Teatro greco di Taormina, Pippo Baudo presenta: «Una festa per il teatro».
22.30 «Colosseum», programma quasi per gioco di Brando Giordani ed Emilio Ravel «I giochi degli animali».
23.20 La domenica sportiva edizione estate. Tg1 notte. Che tempo fa.
0.10 «IL GRANDE INSEGUIMENTO» (1963). Antologia dal cinema muto scritta da Harver Kort, Paul Killiam e Saul Turel, con Buster Keaton.

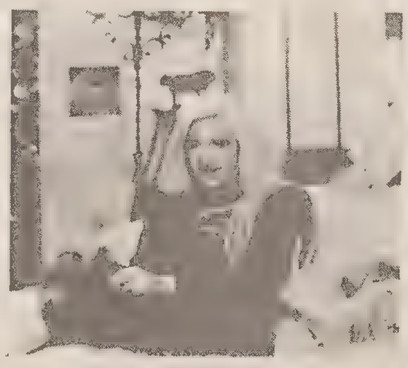
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 «L'avventura delle piante». Documentario.
9.50 Barbapapà. Cartoni animati.
10.10 Camilla mia sorella. Telefilm.
10.35 Spazio musica. «Sinfonia e sinfonie». Orchestra Wiener Philarmoniker, direttore Leonard Bernstein.
11.20 Amori e drammi tra due imperi. (X) «EROICA» (1960). Film drammatico. Regia di Walter Kolm Veltee, con Ewald Balser, Warame Schoenauer, Judith Holzmeister, Oscar Werner.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Ore Trentatrè.
13.45 Beautiful (60). Serie Tv.
14.30 «Saranno famosi». Telefilm.
15.15 Videocomic.
16.30 Misano. Automobilismo.
17.00 Eurovisione. Budapest, atletica leggera, Meeting internazionale.
18.45 «Le strade di San Francisco». Telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 Hunter. Telefilm «Il ricatto non paga».
21.20 «Quando il giallo diventa nero». Viaggio con guida nel poliziesco francese (IV) «UNA MORTE DI TROPPO» (1985). Film drammatico. Regia di Claude Chabrol, con Jean Poiret, Stephan Audran, Michel Bouquet, Jean Topart.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.35 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
0.05 Rock, pop, jazz: miti e personaggi della storia della musica.
0.40 Seattle, Goodwill Games.

RAITRE

12.50 «LE CAMERIERE» (1958). Film. Regia di C.L. Bragaglia, con G. Ralli, V. Moriconi, S. Raimondi, A. Cecchi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Sanremo, tennis, Torneo Atp.
15.40 «Cacciatori di miele». Documentario.
16.10 Pomeriggio all'opera «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini, direttore Claudio Abbado.
18.35 Tg3. Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Videobox.
20.30 «ULISSE» (1954). Film. Regia di Mario Camerini, con Kirk Douglas.
22.20 «Ve lo ricordate?».
22.50 Tg3 Notte.
23.30 Teatro alla Scala di Milano, Riccardo Muti prova «La traviata».
0.05 Fuori orario. Cose (mai) viste.



Gianfranco D'Angelo (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.57, 22.57.
Giornali radio e meteo: 7, 8, 10.16, 11, 13, 16, 19, 22, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Copertina; 8.40: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica», varietà; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.01: Il romanario '90; 14.45: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica: «Luisa Miller»; 21.33: Saper dovreste; 23.06: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO 14.45: Carta bianca stereo estate; 16.57: Ondaverdeuno; 17: Meteo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20-23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa dei Gr2; 8.45: Vi piace Toscanini?; 9.30: Speciale Gr2 estate; 9.36: Mi par d'udir ancor, Beniamino Gigli e i suoi tempi...; 11: Si fa per dire; 12: Mille e una canzone; 14: Stereoport; 20: L'ora della musica; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cielo», autoritratti segreti raccolti prima di un altro lunedì; 22.36: Buonanotte Europa, un'attrice e la sua terra: Domiziana Giordani; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport, lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi di sopiti, giochi, musica e personaggi; 15.27: Ondaverde; 15.30: Meteo; 16.27: Ondaverde; 16.30: Gr2 Notizie, Bolmare; 18.30: Gr2 Notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 20-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, in studio F. Scelta, di M. Tagliaferri e Fantomas; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm news, Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 7.30, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Uomini e profeti «La religione dell'antico Egitto» (5.a puntata); 12.20: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Visita a corte: i Gonzaga, scene di vita nella nobile famiglia mantovana tra il 1450 e il 1630; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia, (1.a parte), inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte), lo spirito e la lettera; 20: Concerto barocco, Francesco Geminiani; 20.35: La bell'Europa; 21: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, Incontri musicali romani 1989, pianista e presentatore Giuseppe Scotese; 22.30: La Milano di Franco Loi (2.a parte); 23: Serenata, Zoltan Kodaly, dirige Lorin Maazel; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Italian graffiti; 3.06: Applausi a...; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

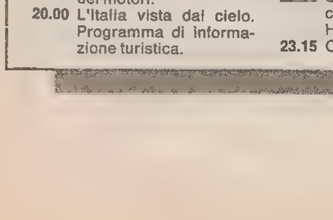
Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Un secolo di operetta; 12.35: Giornale radio; 19.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Un secolo di operetta; 15: Café chantant babel; 15.30-16: Notiziario.
Programma in lingua slovena: 8: Gr; 8.30: Soft music; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 10: Teatro dei ragazzi; 10.45: Revival; 11: Sugli schermi; 11.15: Pot-pourri; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: In vacanza; 12.40: Bande musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Antologia del buonumore; 14.40: Melodie a voi care; 15: Settimana radio; 15.15: Le stelle del rock; 15.40: Melodie a voi care; 16: Rendez-vous vacanze; 17: Alojz Rebula: «Nel vento delle Sibille», romanzo; 18.30: ritratti musicali; 19: Gr.

gamma radio che musica.

RTI TELE ANTENNA — TMC TELE MONTECARLO

12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 «PER AMOR DEL CIELO», commedia.
13.30 «QUATTRO PISTOLE VELOCI», western.
15.00 Tuffi da grande altezza.
16.00 Motocross, campionato del mondo.
17.00 Beach volley.
18.00 Motocross, campionato del mondo.
19.00 Tuono blu, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Atletica leggera, Grand prix 1990.
23.45 Megawatt, rubrica d'informazione.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA MALEDIZIONE DI FRANKESTEIN», orrore.



Nord e Sud (Canale 5, 20.30)

55

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.15 Film: «CHARLIE CHAN E L'ALIBI OSCURO». Con Sidney Toler, Manian Mureland. Regia di Phil Karlson. (Usa 1946). Giallo.
10.45 Telefilm: L'uomo del mare.
11.15 Telefilm: Nero Wolf.
12.00 Telefilm: Ellery Queen.
13.00 Show: Superclassifica Show.
14.00 Telefilm: Un trio inseparabile.
15.00 Telefilm: Giovani avvocati.
15.45 Film: «INSIEME A PARIGI». Con William Holden, Audrey Hepburn. Regia di Richard Quine. (Usa 1964). Commedia.
17.45 Telefilm: Infermiere a Los Angeles.
18.45 Telefilm: La baia dei delfini.
19.45 Telefilm: Love boat.
20.30 Miniserie: «Nord e Sud». Con Kristie Alley, David Corradine, Lesley Ann Down. Regia di Kevin Connor e Richard T. Heffron. (4.a puntata).
22.30 Telefilm: Due come noi.
23.35 Film: «RICATTO A TRE GIURATI». Con Laraine Day, Richard Montalban. Regia di Thomas Carr. (Usa 1956).

RETEQUATTRO

7.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Nata libera.
11.15 Telefilm: L'uomo di Singapore.
12.00 Telefilm: Manimal.
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Sport: Calcio d'estate (replica).
14.30 Musicale: «5-teen». Speciale «Be bop a Lula» (r.).
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Sport: Motomondiale, da Donington, Gran premio d'Inghilterra (sintesi).
19.00 Cartoni: Conte Dacula.
19.30 Cartoni: The real Ghostbusters.
20.00 Cartoni: I puffi.
20.30 Show: «Drive in» story (4.a puntata).
22.30 Musicale: Festivalbar club estate (5.a puntata).
23.05 Film: «STRIPES UN PLOTONE DI SVITATI». Con Bill Murray, Harold Ramis. Regia di Ivan Reitman. (Usa 1981). Brillante.
1.10 Telefilm: Sulle strade della California.

ITALIA 1

8.00 Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
8.30 Telefilm: Bonanza.
9.20 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
10.15 Telefilm: Shane.
11.00 Film: «MARIONETTE». Con Beniamino Gigli, Carla Ruest. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1938).
13.00 Telefilm: Joe Forrester.
14.00 Telefilm: Hawk l'indiano.
15.00 Telefilm: Barnaby Jones.
16.00 Miniserie: «Corpo a corpo». Con Tom Beringer, John Cassavetes. Regia di Jud Taylor. (Usa 1979)
17.30 Film: «IL TESORO DEL FIUME SACRO». Con John Payne, Rhonda Fleming. Regia di Lewis R. Foster.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due.
20.30 Film: «MACHO CALLAGAN». Con David Jansser, Jean Seberg. Regia di Bernard L. Kowalski. (Usa 1970) Western.
22.15 Film: «I TRE DEL COLORADO». Con George Martin, Luis Marin. Regia di Armando De Ossorio.
24.00 Telefilm: Cannon.
1.00 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

10.00 Cyborg. Cartoni.
10.30 Vultus 5. Cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Ape Magà. Cartoni.
15.00 Voltron. Cartoni.
15.30 Starzinger. Cartoni.
16.00 Don Chuk. Cartoni.
17.00 Cyborg. Cartoni.
17.30 Vultus 5. Cartoni.
18.00 I Ryan. Telefilm.
19.00 Fantasma bizzarro. Cartoni.
19.30 Il servizio top. Rubrica d'attualità.
20.30 «LA VENA D'ORO». Film.
23.00 Il servizio top. Replica.
23.45 «L'ULTIMO CONDOR». Film.

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo. Programma di informazione turistica.
11.30 Conoscere l'energia. La ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote. Curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 L'Italia vista dal cielo. Programma di informazione turistica.

TELECAPODISTRIA

11.30 Motociclismo. Campionato mondiale velocità in diretta da Donington: Gran Premio d'Inghilterra. Classe 125.
12.20 Campo Base. Programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar. (Replica).
13.00 Motociclismo. Campionato mondiale velocità in diretta da Donington: Gran Premio d'Inghilterra. Classe 250.
13.45 Juke Box. La storia dello sport a richiesta.
14.30 Motociclismo. Campionato mondiale velocità in diretta da Donington: Gran Premio d'Inghilterra. Classe 500.
15.15 Fish Eye. Obiettivo pesca. (Replica).
16.00 Motociclismo. Campionato mondiale velocità in diretta da Donington: Gran Premio d'Inghilterra. Classe Sidecar.
16.45 Tennis. Torneo Open di Montecarlo '90.
22.20 Telegiornale.
22.30 Calcio d'estate. Conducono Maurizio Mosca e Helenio Herrera.
23.15 Calcio.

ODEON-TV TRIVENETA

7.00 Cartoni animati.
8.30 Capitan Nice. Telefilm.
9.30 Sit-Com. 4 in amore.
13.00 Traguardo salute. Rubrica di medicina.
13.30 Film a cartoni animati. «GOLDRAKE L'INVINCIBILE».
15.00 Interbang. Telefilm.
15.30 Film (1936): «SEGUENDO LA FLOTTA». Con Fread Astaire,
17.00 Gli inafferrabili. Telefilm.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 Polvere di stelle. Un programma di astronomia.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Ghostbusters. Cartoni.
20.00 Flash Gordon. Telefilm.
20.30 Film (1935): «I LANCIERI DEL BENGALA».
22.30 Film (1966): «LA BATTAGLIA DELL'ULTIMO PANZER».
0.30 I classici dell'erotismo. Telefilm.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
20.15 Mare News.
21.00 Non solo mare (4).
22.00 I filmissimi di Ch 55.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 Search. Telefilm.
14.00 «TESTA FRA LE NUVOLE». Film, con Javier Cebrian e Marcella Valeri.
15.45 Fantasilandia. Telefilm.
16.45 Swat. Telefilm.
17.45 «CHE COSA SUCCEDE AL POVERO ALLAN». Film, con Anthony Perkins e Julie Harris.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 «CASOTTO». Film, con Jodie Foster e Catherine Deneuve.
22.30 «EROTISSIMO». Film.
0.15 Colpo Grosso '90. Rivediamole insieme.
0.30 La squadriglia delle pecore nere. Telefilm.
1.30 Squadra speciale anticrimine. Telefilm.

TVM

18.00 «RITORNA DA NOI», Ivm notizie.
19.30 Ivm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta».
21.15 «Cargo Pesada», telefilm.
22.05 «Orson Welles», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'EROE DI BABILONIA», film.

TELEFRIULI

12.30 Telefilm. Il brivido e l'avventura.
13.00 Telefilm. L'albero delle mele.
13.30 Film: «L'ARMA CHE UCCIDE», con Dana Andrews, Lee J. Cobb, regia di Elia Kazan.
15.00 Film: «IO SEMIRAMIDE», con Ivonne Fumeaux, regia Primo Zeglio.
16.30 Telefilm. Uno sceriffo contro tutti. (R).
17.30 Telefilm. Skag. (R).
18.30 Telefilm. L'albero delle mele.
19.00 Telefilm. Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Sport estate.
20.00 Telefilm. Il brivido e l'avventura.
20.30 Commedia musicale: «PROFUMO DI CLASSE», con Ombretta Colli.
21.30 Telefilm. Police News.
22.30 Sport estate. (ZR).
23.00 Telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.40 Sport estate.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.15 Sport estate (replica).

TELEVISIONE

FILM RAI

Ulisse sul Tevere è Kirk Douglas

Oggi l'unica proposta cinematografica della prima serata è **«Ulisse»**, in onda su Raitre alle 20.30, rilettura in chiave spettacolare, secondo i canoni del cinema dei tempi della «Hollywood sul Tevere» dell'Odissea. «Ulisse» è stato diretto nel 1954 da Mario Camerini e ad interpretarlo sono Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn e Rossana Podestà. La narrazione si snoda secondo canoni realistici e così il lungo viaggio di Ulisse verso Itaca e la sua Penelope, la vendetta contro i Proci e tutte le sue epiche peripezie assumono i toni di uno spettacolare film d'avventura.
Raidue alle 21.20 ha in programma **«Una morte di troppo»**, un classico «noir» del maestro del genere, Claude Chabrol. E' una torbida storia, ambientata in una piccola città della Francia, che ha al centro un notaio, un macellaio e un medico che cercano di sfrattare dalla sua casa un giovane che vive con la madre invalida per realizzare sordide speculazioni. Il giovane spia segretamente le gesta dei tre e così scopre che, una notte, il macellaio muore in incidente d'auto mentre scompaiono la moglie del dottore e l'amante del notaio. Nel cast Jean Poiret, Stephane Audran e Michel Bouquet.
Raiuno a mezzanotte e 10 propone **«Il grande inseguimento»**, un'antologia del cinema muto diretta da Harvey Kort, Paul Killiam e Stan Turrel che presenta brani di «grandi» come Buster Keaton, Douglas Fairbanks Jr., Lilian Gish, Pearl White.

Raiuno, ore 20.40

Taormina: una festa per il teatro

«Una festa per il teatro»: in diretta dal Teatro Greco di Taormina. Presenta Pippo Baudo. Secondo serata. Viene consegnato a Vittorio Gassman il Premio Eduardo, istituto per ricordare il grande autore e attore che fece qui la sua ultima apparizione. I «Cariddi d'oro» vanno a Mario Carotenuto, Elena Zareschi, Luigi Squarzina, Ferruccio De Ceresa e Lucio Ardenzi. Tra gli ospiti, Fred Bongusto.

Raitre, ore 0.05

Nani deformi a «Fuori orario - cose (mai) viste»

Oggi a «Fuori orario» torna «Freaks», uno dei film più straordinari e maledetti della storia del cinema. Prodotto nel 1932 dalla Mgm il film subì subito le ire dell'autocensura hollywoodiana e della paura del pubblico. Quasi esclusivamente imperniato sui corpi incredibilmente deformi di un gruppo di fenomeni da baraccone, e provocatoriamente giocato sul rovesciamento dello schema normalità/anormalità (i protagonisti più «normali» sono una coppia di nani), il film fu a sua volta amputato di mezz'ora e mutato con un finale posticcio (Raitre presenta stasera entrambi i finali), riaffiorando solo nel dopoguerra come film di «culto» per surrealisti e cinefili appassionati.

Sulle reti private

«La maledizione di Frankenstein»

E' Retequattro l'emittente che propone il maggior numero di film oggi. Si comincia alle 11 con **«Marionette»** di Carmine Gallone, si riprende alle 17.30 con **«Il tesoro del Fiume sacro»**, che nel cast annovera Rhonda Fleming, si contina alle 20.30 con **«Macho Callaghan»**, un film ambientato negli Stati secessionisti, durante la Guerra civile, si finisce alle 22.15 con **«I tre del Colorado»**.
Canale 5 propone, invece, alle 15.45 la commedia di Richard Quine, **«Insieme a Parigi»** valorizzata dai due interpreti, William Holden e Audry Hepburn nelle vesti di uno sceneggiatore e una segretaria impegnati nella stesura di un copione. Alle 23.35 il dramma **«Ricatto ai giurati»** con Ricardo Montalban.
Poco cinema su Italia 1 e solo in tarda serata, ma di sicuro divertimento: alle 23.05 va in onda **«Stripes Un plotone di svitati»** diretto da Ivan Reitman, regista diventato famoso con «Gostbusters», e interpretato da Bill Murray, che in quello stesso film ha cominciato a farsi conoscere anche da noi. Qui è un giovanotto che decide di arruolarsi sotto le strisce «stripes» e le stelle della bandiera americana, in seguito a una serie di disavventure. Non gliene capiteranno meno sotto le armi.
Da segnalare su Tmc alle 24 **«La maledizione di Frankenstein»** di Terence Fisher con Peter Cushing e su Italia 7 alle 20.30 **«Casotto»** di Sergio Citti, con Jodie Foster, Catherine Deneuve, Michele Placido.



Sopra: Kirk Douglas è il protagonista dell'«Ulisse» di Mario Camerini, in onda oggi alle 20.30 su Raitre. Sotto: James Stewart e Lesley Ann Down in una scena di «Nord e Sud» in onda alla stessa ora su Canale 5.

TV / FILM

Edwige, donna in carriera

La Fenech sarà protagonista di «Alta società» (regia di Capitani)

ROMA — Dopo il lungo impegno come conduttrice di «Domenica in», Edwige Fenech sarà la protagonista d'eccezione di una commedia dolce amara. «Alta società» sarà il titolo del film che, diretto da Giorgio Capitani per Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications, vedrà l'affascinante attrice nel ruolo di una donna di successo.
Si tratta di una commedia, ricca di spunti drammatici, che parlerà della privacy non sempre piacevole vissuta dalle persone professionalmente affermate.
«E' la storia psicologica e sentimentale — ha detto Giorgio Capitani — di una donna "in carriera" non per sua scelta ma per necessità e per decisione degli avvenimenti. E' dunque una vicenda che affronta un tema di grande attualità: quello della solitudine delle persone di successo che si trovano nell'intimità familiare quasi incapaci di rapporti interpersonali». Per Edwige Fenech si tratta dunque di un importante banco di prova particolarmente impegnativo, ma — «Per un insieme di ragioni Capitani ha aggiunto il regista — la scelta è caduta proprio su Edwige. Anche se in principio Edwige al progetto come teressata attrice e come coproduttrice del film, Edwige mi è sembrata subito l'interprete ideale per questo personaggio complesso».
Il film — che si girerà tra Roma, Capri, Portofino, Londra, Vienna e andrà in onda su Canale 5 nel gennaio del '91 — fa parte di quella massiccia produzione di fiction che Reteitalia sta realizzando per la prossima stagione.
Per Giorgio Capitani, invece, è l'ennesimo impegno per il piccolo schermo dopo «Un cane sciolto», che ha ottenuto un ottimo indice di ascolto e del quale sono appena terminate le riprese della seconda serie.
Ma nel futuro di Giorgio Capitani c'è già in programma la realizzazione della terza serie di «Un cane sciolto», che segnerà anche il ritorno di Nancy Brilli come protagonista femminile. «Commette degli errori di fondo — ha aggiunto Capitani — chi continua ad accostare il mio lavoro alla Piovra. Nel "Cane sciolto", al contrario della Piovra, i conflitti di dimensione epica non ci sono o sono celati. Il magistrato è un uomo complesso e il mio film bada più all'approfondimento psicologico dei perori, agi, ai loro conflitti nello svolcasi di coscienoro della Giugimento dson alle storie di stizia chai grandi fatti».
attuato a tutto campo sulle diverse reti televisive, Giorgio Capitani conferma così la sua predilezione per il piccolo schermo.
«La televisione — ha concluso il regista — è il modo ideale di fare spettacolo. Infatti, con la crisi che attraversa il cinema, i film cinematografici non hanno purtroppo il successo che meriterebbero. La televisione, invece, si rivolge a un pubblico più vasto. Devo poi aggiungere che per la televisione si lavora anche meglio. Si possono formare dei cast più giusti senza avere il bisogno di trovare la star quotata al box office come richiede il cinema».

TV / SERIE

Quattro libri della Cartland fanno un «Poker di cuori»

ROMA — «Poker di cuori» è il titolo di una serie di quattro film, coprodotti da Raidue con partner internazionali, tratti dai romanzi di Barbara Cartland, e diretti da John Hough. Quattro storie con trame galanti, dove non mancano amori, ricatti, perfidie, intrighi.
«Azzardo di cuori», che si svolge nei primi anni dell'800, racconta l'avventurosa vita di una ragazza «vinta» al gioco dei dadi. Una bellissima fanciulla ama un brigante gentiluomo alla corte d'Inghilterra di Carlo II, nel film «La bella e il brigante». Un'adolescente è al centro di un oscuro piano di vendette progettato dalla zia in «Un fantasma a Montecarlo». In «Duello d'amore», infine, una ragazza supererà mille ostacoli per aiutare il suo amato a non rimanere vittima di trame criminose.
Le scene, in splendidi costumi d'epoca, sono state girate in palazzi francesi per «Un fantasma a Montecarlo». Gli altri film sono ambientati in castelli inglesi. Tra gli attori Allison Doody, interprete del recente film «Indiana Jones e l'ultima Crociata», Michael York, Margaret Mazzantini, Adalberto Maria Merli, Claire Bloom, Cristopher Plummer, Geraldine Chaplin, Oliver Reed e Stewart Granger.

TV / RAIDUE

'Siamo inglesi': ciclo di film di Powell & Pressburger

ROMA — Prende il via su Raidue dal 19 agosto, nella collocazione della domenica mattina alle ore 11.15 circa, un ciclo di film dedicato a una famosa coppia di registi inglesi, attivi soprattutto negli anni Cinquanta, dal titolo «Siamo inglesi: il cinema di Powell & Pressburger», a cura di Nedo Ivaldi.
Ben conosciuti anche nel nostro paese — ricordiamo solo i titoli più noti (compresi nel ciclo) da «Narciso nero» (1947) a «Scarpette rosse» ('48) a «I racconti di Hoffman» ('51) — i due registi costituirono un singolare, affiatatissimo e tra i più creativi sodalizi della storia del cinema, realizzando insieme una ventina di film in un arco di tempo di tredici anni.
L'originalità del ciclo di Raidue, che comprende tredici film (realizzati tra il 1934 e il '66, alcuni dei quali del solo Michael Powell) sta nel fatto che ben otto sono stati espressamente doppiati dalla Rai per l'occasione e, di questi, sei film sono totalmente inediti per l'Italia.

ROCK

Sequestro cautelativo dei beni di Prince



Per i concerti italiani Prince era stato pagato in anticipo.

VENEZIA — Il giudice del Tribunale di Venezia, Aurelio Gatto, ha autorizzato ieri l'agenzia mestrina «Avantgarde Company» di Francesco Sanavio, che aveva organizzato i concerti in Italia di Prince, al sequestro cautelativo dei beni del cantante rock fino all'ammontare di un miliardo e 600 milioni di lire.

La «Avantgarde», tramite i propri legali, avvocati Mauro Pizzigati, Giampaolo Cortellazzo-Wiel e Claudio Campaner, aveva chiesto il sequestro degli incassi dei concerti di Prince per poter avere la copertura di tutti gli anticipi già versati al cantante di Mineeapolis, oltre che di tutte le spese organizzative inutilmente sostenute.

Prince, dopo aver tenuto il primo concerto il 17 luglio scorso allo Stadio Flaminio di Roma e il secondo il 18 luglio a Cava dei Tirreni, ha disertato il successivo concerto di Torino, previsto per il 20 luglio, e anche quello in programma allo Stadio Friuli di Udine il 30 luglio. «Il cantante — hanno rilevato i legali della società veneziana, — ha, infatti, improvvisamente lasciato l'Italia e si è recato in Spagna con tutta l'attrezzatura, tenendo ivi altri concerti».

LIRICA / «PRIMA»

Rossini, genio e «consumo»

Riesumata a Pesaro un'opera dimenticata dal 1818, «Ricciardo e Zoraide»

Una partitura irta di virtuosismi, che tuttavia non aggiunge nulla alla fama del musicista. Ottimo l'allestimento curato da Ronconi

Dall'inviato
Leonardo Pinzauti

PESARO — Quando a teatro si andava soltanto per soddisfare le esigenze di un «ozioso intertenimento», e non se ne faceva una questione di «cultura», sarebbe stato semplicemente impensabile che si rappresentassero opere nel mese di agosto, perché il caldo avrebbe trasformato il piacere dell'ascolto di virtuose e di castrati in un prevedibile tormento.

Oggi c'è l'aria condizionata, ma siccome le «virtuose» non sono poi molto diverse dai tempi in cui le mise in caricatura Banedetto Marcello, nemmeno questo moderno espediente per consentire un'accettabile temperatura nei teatri d'opera (e meno male che non ci sono più le candele) può esser sempre utilizzato: al «Rossini» di Pesaro, infatti, la ripresa del dramma in due atti «Ricciardo e Zoraide», ovviamente di Rossini, non ha potuto beneficiare di alcuna climatizzazione, perché il soprano June Anderson (che pure dovrebbe avere una qualche dimestichezza con l'aria condizionata, essendo americana) la considera dannosa per la sua salute, e ci siamo così dovuti adattare a un'autentica sauna per assistere a uno spettacolo che avrebbe potuto ugualmente arricchire le nostre conoscenze, senza tuttavia doversi trasformare in una tortura.

Ma per la «cultura», ormai, si fa questo e altro, come dimostrava la folla di persone importanti che si sono date convegno a Pesaro per assistere alla riesumazione di un'opera che, più che dimenticata, era fino a ieri del tutto sconosciuta ai più, salvo ovviamente gli addetti ai lavori: fra i quali ci sono studiosi particolarmente illustri come il musicologo americano Philip Gosset, il quale si è addirittura dato la briga di studiare le varianti fra il manoscritto rossiniano conservato a Napoli e l'edizione critica approntata per questa rappresentazione al «Rossini Opera Festival».

«Ricciardo e Zoraide», dunque, è un «dramma per musica» del marchese Francesco Berio di Salsa, che Rossini compose per il San Carlo di Napoli nel 1818, quando cioè aveva già all'attivo «Il barbiére di Siviglia», «L'italiana in Algeri», il «Tancredi» e «Cenerentola»: il libretto è quanto mai sconclusionato e grottesco, e non mi provo nemmeno a dare un'idea dell'intreccio, che mette assieme le ansie amorose di un re di Nubia, Agorante, ovviamente di pelle nera, e quelle di Ricciardo, paladino di Francia e amante di Zoraide, che deve vedersela con Zomira, la sposa di Agorante.

Alla fine, certo, com'era nei voti, tutto si risolve per il meglio, dopo ben quindici «numeri» in cui tutti i personaggi principali, da soli, e più spesso in duetti e concertati, danno il massimo del loro virtuosismo, piroettando nelle tessiture più ardue e senza essere particolarmente inclini a far capire qualcosa di quel che passa fra loro.

Ma siccome al festival rossiniano di Pesaro si è intrapreso il lodevole compito di far conoscere soprattutto il Rossini «serio», ecco che anche a «Ricciardo e Zoraide» è toccato essere riesumata dal suo secolare oblio, se non per il nostro piacere, per la nostra «cultura»: solo che il risultato, malgrado gli sforzi di molti interpreti illustri, non mi sembra abbia sostanzialmente aggiunto nulla a quel che conosciamo della genialità di Rossini, e semmai ha contribuito a farci vedere come anche l'olimpico pesarese dovesse adeguarsi al costume e alla moralità del suo tempo, cimentandosi in un lavoro che ha tutte le caratteristiche convenzionali del «consumo».

Né basta certo la constatazione, qua e là, della genialità di questo straordinario musicista, e due o tre «trovate» che entusiasmano i musicologi (l'orchestrina sul palcoscenico, ad esempio) per giustificare un'impresa così impegnativa, affidata alla concertazione di Riccardo Chailly (che si serviva dell'orchestra del Comunale di Bologna e del Coro filarmonico di Praga) e alla regia di Luca Ronconi, con le scene firmate da Gae Aulenti e i costumi di Giovanna Buzzi.

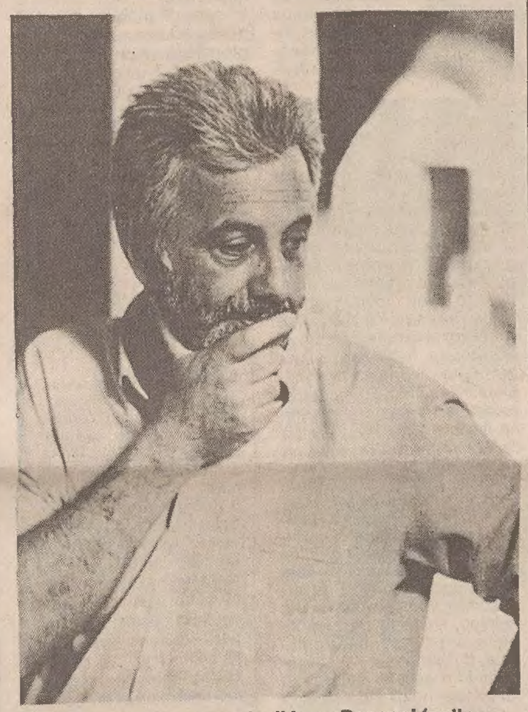
Per quel che mi riguarda debbo candidamente dichiarare che mi sono spesso annoiato di fronte alla dilagante prevedibilità della musica, e me ne dispiaceva soprattutto per la fatica cui tutti gli interpreti erano chiamati, anche se questo tipo di repertorio (considerato «vecchio» e «cimarosiano» anche nel 1818) avrebbe richiesto almeno una sorta di infallibilità vocale che non sempre poteva essere riscontrata.

Fra tanti acuti più o meno arzigogolati, fra tante cadenze piene di insidie, se la sono cavata — ma meno bene del solito — la brava June Anderson (Zoraide), William Matteuzzi (Ricciardo) e Jorio Zennaro (Ernesto); ce l'ha messa tutta, alla ricerca di un'improbabile drammaticità verdiana, Gloria Scalchi nella parte di Zomira, come pure Giovanni Furlanetto nelle vesti di Ircano.

Ma l'Agorante di Bruce Ford (sostituto di Chris Merritt) non ha brillato né per gradevolezza di emissione né per intonazione, mentre è apparso dignitosamente partecipe, anche se forse un po' spaesato, il Coro filarmonico di Praga.

Su tutto sovrastava il simpatico vitalismo del concertatore Riccardo Chailly, che talvolta dava l'impressione di dirigere una partitura del primo Verdi piuttosto che una musica di taglio settecentesco, e in questo era secondato dall'orchestra bolognese, che non andava troppo per il sottile (ma come si fa a suonare con delicatezza in una sauna?).

Molto interessante, però, lo spettacolo di Ronconi; alla fine, curiosamente, sono andati soltanto a lui i dissensi di parte del pubblico entusiasta; ma a mio avviso aveva saputo giocare con intelligenza e con ironia, mettendo in mostra le sue grandi attitudini di visivo e di teatrante, sui pochi appigli della vicenda, sfruttando nel modo migliore anche la scena assolata di Gae Aulenti, che per la verità avrebbe potuto essere adattissima, più che a un'opera del settecento, al «Deserto tentato» di Casella.



Molto interessante la regia di Luca Ronconi (nella foto): alla fine, curiosamente, sono andati soltanto a lui i dissensi di parte del pubblico entusiasta.

LIRICA / RETROSCENA

Piccoli nei, grande successo

PESARO — Forse non gli era capitato mai di essere richiamato alla ribalta dal pubblico in piedi che scandiva il suo nome a gran voce, come si fa allo stadio: «Ron-co-ni», «Ron-co-ni». Perché, alla prima uscita per i ringraziamenti, tra gli applausi davvero trionfali, s'era fatto sentire da un palco il classico slogan: «Buffoni!». E tanto era stato lo sconcerto, in teatro e in palcoscenico, che lo staff dell'allestimento (Ronconi, Aulenti, Buzzi) non era più comparso in proscenio. Quattro, cinque chiamate per il direttore e gli interpreti. Giù e su il sipario. Il pubblico cominciava a defluire. Ma c'era questo intimo scontento: mancava un ultimo applauso in diretta agli artefici dello spettacolo, a Ronconi in primis, anche da parte di chi forse l'aveva altre volte contestato. Quel ch'è giusto è giusto. Tre ore di immagini stupende, di idee e luci e trovate cariche di humor sottile, vanno pur premiate.

Dice Giovanna Buzzi, la costumista (che è la figlia di Gae Aulenti, la scenografa): «L'idea dominante dello spettacolo è partita da Ronconi, poi noi l'abbiamo sviluppata. Le soluzioni sono venute man mano, col procedere del lavoro» (lavoro davvero imponente, quello dei costumi, che ha reso necessario un reparto speciale nella sartoria Tirelli di Roma). Ha creato problemi ai cantanti il materiale usato per realizzare il grande deserto: una distesa di piccole dune di plastica resinata e morbida, cosparsa di «sabbietta» artificiale (splendido l'effetto visivo, ma ai cantanti la sabbietta andava in gola: William Matteuzzi ha persino dovuto farsi ricoverare un giorno per disturbi al sistema respiratorio...).

L'inconveniente più grosso, tuttavia, l'ha dato la temperatura, torrida sia in palcoscenico sia in sala, ai limiti del mancamento. Perché non un po' d'aria condizionata, visto che l'impianto c'è, ed è stato anzi sponsorizzato da Aermec che garantiva «arie di Rossini molto più fresche»? Questa volta la colpa è di June Anderson, che ha imposto la temperatura-ambiente. Sono stati però piazzati dei ventilatori sotto il palcoscenico, luogo di grandissimo trambusto in questo spettacolo, per i numerosi ponti e saliscendi in continuo movimento. Dicono coro e comparse: «Uno spettacolo così faticoso è raro, però anche di grande soddisfazione. Ci è parso di lavorare per il cinema». Dove succede che un solista venga tirato fuori da un tombino per le gambe e trascinato per il palcoscenico? Anche questo è capitato, a Giovanni Furlanetto, «prigioniero di guerra votato alla morte». Una fatica in più, poi, è stata quella del colore: eccetto i due protagonisti (con i rispettivi confidenti), tutti sono neri e colorati (con cipria e acqua), e acconciati in modo così perfetto da fornire dei dubbi sull'autenticità della razza.

«Ogni sera mi ci vuole un'ora e più per struccarmi — dice la triestina Gloria Scalchi, che si è aggiudicata il più vivo consenso della serata —, però la tinta mi dà una certa carica». E correre su e giù a piedi nudi? «Ci si abitua a tutto». (E intanto, per il prossimo anno, si impara sei nuovi ruoli: «Ermione», «Lucrezia Borgia», «Mosé», «Favorita», «Beatrice di Tenda» e «Juditha Triumphans»).

Non crede quasi al successo del suo debutto a Pesaro Buce Ford, il tenore texano che ha sostituito Chris Merritt, imparando la parte in undici giorni. Fa invece risalire tutto il merito a Rossini il direttore Riccardo Chailly, che in quest'opera trova incanti e inventiva. Invece i pareri sono praticamente concordi: per «Ricciardo e Zoraide» questa volta è proprio il sor Gioachino che deve ringraziare gli interpreti musicali e scenici, che han superato l'autore...

[Carlamaria Casanova]

APPUNTAMENTI



Si conclude oggi alle 21.15, sul grande schermo del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, il ciclo «Omaggio a Mozart». Verrà proiettata la versione cinematografica di «Così fan tutte».

A Gorizia
Arie d'operette

Oggi alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia concerto di musiche da operette con l'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Tiziano Severini con la partecipazione del tenore Max René Cosotti.

Arena Ariston
Sesso, bugie e...

Da oggi a martedì all'Arena Ariston verrà presentato il film di Steven Soderberg «Sesso, bugie e videotapes», Palma d'oro a Cannes '89.

A Lignano Sabbiadoro
Serata jazz

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro concerto del settetto jazz «Tarahumara Unit», formato da Claudio Cojaniz pianoforte, Nevio Zaninotto e Bruno Romani sassofoni, Romano Todesco contrabbasso e fisarmonica, Giovanni Mayer contrabbasso, Ermes Gherardini batteria e Umberto Trombetta batteria e percussioni.

A Polcenigo
Musica antica

Domani alle 21.15 nella Chiesa della Santissima a Polcenigo (Pordenone), per la rassegna «San Floriano Musica» il Little Consort Amsterdam proporrà musiche di Wolkenstein, Hofhaimer, Isaac, Senfl, Neusidler e dal Glogauer-Liederbuch.

Cinema in Castello
Festival Disney

A conclusione del terzo Festival Disney al Castello di San Giusto l'Aiace e il Lumiere Fice presentano due anteprime d'eccezione: domani «Un ghepardo per amico» e «Topolino e la foca» e martedì l'ultima interpretazione di Charlton Heston nella nuova versione della Walt Disney del film «L'Isola del tesoro».

Arena Ariston
Uomini di gloria

Solo martedì all'Arena Ariston si proietta il film di Edward Zwick «Glory - Uomini di gloria», vincitore di tre premi Oscar '90.

CINEMA

In Castello si conclude l'«Omaggio a Mozart»

A Muggia
I Commedianti

Martedì alle 21 in piazza Marconi a Muggia «I commedianti» presentano «Il vento della steppa racconta...» di Danilo O. Dissette. Musiche di Tullio Esopi. Regia di Ugo Amodeo.

A Gorizia
Musica giovane

Mercoledì alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia serata di musica giovane «Heavy Metal Night» con i gruppi «Lovelance» e «Immortal Enemy».

Alla radio regionale
Jazz Club

Mercoledì alle 15.15 «Jazz Club Regione», il programma radiofonico curato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, sarà interamente dedicato al Modern Jazz Quartet a Trieste.

A Muggia
«Strighissi»

Mercoledì alle 21 sul sagrato della chiesa di San Francesco a Muggia il Gruppo «Grado Teatro» presenta «Strighissi» di Giovanni «Stiata» Marchesan. Regia di Tullio Svettini.

Arena Ariston
Prova d'accusa

Mercoledì 8 e giovedì 9 agosto all'Arena Ariston si proietta il film di Costa Gavras «Music Box - Prova d'accusa» con Jessica Lange, Orso d'oro al Festival di Berlino '90.

A Lignano Sabbiadoro
Mike Applebaum

Giovedì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, per la rassegna «Arena blues», concerto del trombettista Mike Applebaum.

La voce di Alpe Adria
Parla il principe

Giovedì alle 15.15 «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone un'intervista con il principe Carlo Alessandro di Torre e Tasso, lo stage di studio di alcuni studenti triestini in Ungheria, il Campo giovanile Alpe Adria a Duino, i cent'anni dei «Mozartkuegel» e una curiosità: il primo servizio postale in Europa fondato 377 anni fa proprio dalla famiglia Torre e Tasso.

TEATRO / GRADO

Affabulatore multimediale

David Riondino oggi presenta il «Romanzo picaresco numero 2»

Servizio di
Carlo Muscatello

GRADO — Non fosse stato innanzitutto un gran improvvisatore, probabilmente David Riondino non ce l'avrebbe fatta mai, a uscire da quell'anonimato dal quale un decennio abbondante di onorata militanza musicalteatrale, e cinematografica, non lo avevano ancora salvato.

Poi sono arrivate le comparsate fisse al «Maurizio Costanzo Show», con le irresistibili improvvisazioni affidate alla voce e alla chitarra di quel suo personaggio, Meschigno, tanto reale nella sua saggezza brasileira da sembrar vero. E la popolarità televisiva ha dato una bella spinta in avanti a tutte le altre facce della sua poliedrica personalità artistica.

Per questo il David Riondino che arriva questa sera nella nostra regione, per presentare al Parco delle rose di Grado, alle 21.30, il suo «Romanzo picaresco numero 2», è un personaggio molto diverso da quello che conoscevamo una decina d'anni fa. Lo chiamavano il «malincomico», per quella sua capacità di far sorridere toccando anche le corde della tristezza. Era specializzato in parodie. Lo ricordiamo a Trieste, al Rossetti, attorno all'81, a far da spalla al tour di De Andrè con la Pfm: Branduardi era uno dei suoi bersagli preferiti, che lui riusciva a rifare mettendone a nudo e amplificandone gli aspetti più seri e al tempo stesso sbeffeggiabili. Ma anche De Gregori, Battiato e lo stesso De Andrè gli venivano molto bene.

Ma il toscanaccio non è mai stato con le mani in mano, anche quando il pubblico della musica sembrava averlo scordato. Nel cinema ha lavorato in passato con i fratelli Taviani e più recentemente nell'esordio di Sergio Staino, «Cavalli si nasce». In televisione, Costanzo a parte, è stato fra i protagonisti del «Telezo tango» e del «Fuori orario» di Raitre, oltre che di «Zanzibar». A teatro ha affiancato Paolo Rossi in «Chiamatemi Kowalski». Recentemente ha ripreso anche a far dischi, incidendo lo scorso anno l'album «Racconti picareschi». Per non parlare delle sue incursioni al «Club Tenco», dove gli è capitato di flirtare contemporaneamente con Roberto Benigni e Tom Waits.

Lo spettacolo che David Riondino presenta questa sera a Grado è un frullato di tutte queste sue anime, è un lungo tic della durata di un'ora e mezza, nel quale convivono monologhi e canzoni, sberleffi e riflessioni dal sapore agrodolce. Insomma, un Riondino affabulatore multimediale. Con un occhio alle origini dei cantastorie toscani, l'altro alle più ardite provocazioni metropolitane. E sognando sempre il Brasile di Meschigno.



David Riondino nei panni di «Meschigno».

TEATRO / MUGGIA

Dialetto in piazza e sul sagrato

MUGGIA — Da martedì a giovedì prossimi a Muggia è in programma una breve rassegna di teatro amatoriale, organizzata dal Comune in collaborazione con l'Associazione Armonia e il gruppo «Grado Teatro».

Il 7 agosto alle 21 in piazza Marconi la compagnia «I Commedianti» presenta **«Il vento della steppa racconta...»** del commediografo gradese Danilo O. Dissette con musiche del maestro triestino Tullio Esopi. Si tratta, più che di una commedia musicale, di un «vaudeville» alla francese per il modo malizioso ed elegante con il quale vengono narrati, in una Russia d'inizio secolo, le avventure di un ufficiale libertino e i sogni del suo servo Giska, che si definisce «figlio del vento» e che dal vento riceve il dono della preveggenza. La regia è affidata a Ugo Amodeo, che non manca certo di esperienza in questo genere di spettacolo.

Mercoledì 8, alle 21 sul sagrato della chiesa di San Francesco, il gruppo «Grado Teatro» presenterà **«Strighissi»**, azione drammatica in dialetto gradese tratta dall'omonimo libro del poeta Giovanni Marchesan «Stiata» pubblicato dall'Asterisco di Trieste. Si tratta di vecchie favole, di quelle che i nonni raccontavano ai nipotini a volte per farli addormentare a volte per tenerli buoni, impaurendoli, dalla leggenda dell'Ebreo errante), breorante (l'Ebreo errante), che naviga da sempre sulla sua barca inaffondabile a quella delle Fade Galantine, fate-streghe dalla voce incantatrice, che si fanno vedere talvolta, di notte, nelle calli e stendono a terra il loro Cordon de Oro, che non bisogna toccare, altrimenti si rischia di venir tramutati in armadi, panche o cassettoni. Tra gli interpreti di «Strighissi», lo stesso autore, mentre la regia è di Tullio Svettini.

Chiuderà la breve rassegna muggesana, giovedì 9 agosto alle 21 in piazza Marconi, la compagnia **«Ex Allievi del Toti»** con la commedia di Carlo e Giorgio Fortuna «Amor e barufe in piaza» per la regia di Bruno Cappelletti. Gli autori definiscono questa loro commedia una «sceneggiata triestina» e, a dire il vero, il testo ha molti aspetti della più famosa sceneggiata napoletana, ma l'allegra atmosfera che circonda le bancarelle del Mercato coperto (dove si svolge la storia d'amore di Lucia e Rinaldo), è tipicamente triestina.

CINEMA / ANTEPRIMA

Cristina ci riprova

«I divertimenti della vita privata» della Comencini

ROMA — L'ottimo successo riportato recentemente da «Le relazioni pericolose» indurrà forse molti spettatori a incuriosirsi per «I divertimenti della vita privata», secondo film di Cristina Comencini dopo il delicato «Zoo». «Ma il mio film — dice la regista, 36 anni, terza figlia del grande Luigi Comencini — non è pervaso dal severo moralismo di Choderlos de Laclos. Se, tra gli scrittori dell'epoca, penso a uno che sia vicino allo stile del mio film, questi è Beaumarchais, al tono ancora aristocratico e disincantato di 'Le nozze di Figaro'. Anche perchè nel film, come in Beaumarchais, un tema dominante è quello del travestimento, del rincorrersi tra i due sessi in un incastro tra maschi e femmine dai confini labilissimi».

Scritto dalla stessa Comencini in forma di racconto una decina d'anni fa e diventato testo cinematografico, fico grazie alla collaborazione dello sceneggiatore francese Gerard Brach, «I divertimenti della vita privata» (che il 29 settembre aprirà in anteprima mondiale il festival «Europacinema e Tv» a Viareggio) inizia «alla Sade», cioè con un anziano libertino rinchiuso in carcere (Vittorio Gassman), che scommette con un compagno di sventura che una volta fuori sarà ancora capace di conquistare una donna.

Siamo nel 1792, in piena Rivoluzione francese: «Ma la rivoluzione — dice la regista — sfiora appena i miei personaggi. certi mutamenti sociali avvengono in funzione del gioco d'amore. Tutto il film ruota attorno a due personaggi femminili, Mathilde e Julie, interpretati entrambi dalla 'Lucia' dei 'Promessi sposi', Delphine Forrest. Julie è moglie apparentemente felice di un deputato ed è sorprendente che, di colpo, decida di concedersi al giovane e bellissimo Honorè De Dumont (Christophe Malavoy) che l'ama da tempo. In realtà, a casa Dumont non si reca Julie, bensì un'attrice-prostituta, Mathilde, che le somiglia moltissimo, e che è stata assoltada mesi prima dalla dama per sostituirla in tutto, a casa e fuori. Perchè? Julie, che si fa credere morta, si è in realtà chiusa volontariamente in una torre di proprietà del libertino dell'inizio. Una scelta di vita 'rivoluzionaria', come rivoluzionaria sarà la conclusione della storia con Mathilde ormai definitivamente inserita al posto di Julie e di cui Dumont, pur di starle vicino, è diventato semplice cocchiere».

Fin qui l'intrigo, che la Comencini difende con calore, «perchè — afferma — è una storia in costume, ma anche attuale, che consente di parlare di cose divertenti come l'amore e gli equivoci che genera. Non l'ho ambientato al giorno d'oggi, eprchè amo il costume in quanto la nostra realtà è stata banalizzata dalla tv, mentre il costume dà un senso di divertimento e di spettacolo».

Ovvio che il film fosse girato in Francia e con due protagonisti francesi. Ma la Comencini tiene a precisare che, oltre a Gassman, ci sono anche Giancarlo Giannini, Roberto Citran, e tanti altri attori italiani. «E' un film europeo — conclude — da tutti i punti di vista». E' costato cinque miliardi e uscirà a fine ottobre. L'ha prodotto una donna, naturalmente: Giovanna Romagnoli della Titanus.

[Fabio Rinaudo]

CINEMA

C'è chi ride anche a Est

BOARIO TERME — I film «funny» dei Paesi dell'Est dopo la perestrojka, il «funny» nel cinema fantastico e il «funny» nel cinema americano realizzato da registi di colore, costituiranno alcune novità della quinta edizione del «Funny Film Festival», che si svolgerà a Darfo Boario Terme dal 21 al 27 settembre 1990.

«La manifestazione, che si svolge all'insegna dello slogan 'Ridere per vivere meglio' — ha detto il presidente del festival, Giorgio Cemmi, — apparirà rinnovata nella forma e nella sostanza con una serie di iniziative che comprendono, tra l'altro, tre film riscoperti di Harold Lloyd mai trasmessi dalle tv e introvabili nel settore dell'home video».

Il Funny Film Festival, che negli anni scorsi è stato il primo festival italiano ad aprire il discorso all'home video con una sezione riservata agli inediti stranieri mai presentati in Italia, dedica anche quest'anno la sua attenzione al 'cinema in casa', presentando una serie di opere di grande richiamo».

Per la sezione centrale, dedicata agli inediti di tutto il mondo (che riserva sempre un'attenzione particolare anche al cinema italiano), il direttore artistico Franco Cauli sta concludendo il lavoro di selezione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

FESTA de «L'UNITA'» e del DELO - Ferdinandeo - dall'1 al 9 agosto. Dibattiti, musica e stand enogastronomici.

SKD-CCS PRIMOREC - TREBICIANO. Organizza nei giorni 3, 4, 5, 6 agosto 1990 presso il campo sportivo la prima festa estiva paesana. Tutte le sere ballo con gli Happy Day e i Zvezde.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Omaggio a W.A. Mozart. Ore 21.15 «Così fan tutte» con Olivera Miliakovic, Hermann Prey, Christian Ludwig. Orchestra e coro dei Filarmonici di Vienna diretta da Carl Bohm. Versione italiana. Solo oggi.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 3.o Festival Disney. Anteprime regionali. Lunedì «Un ghepardo per amico» (un'avventura in Africa) precede «Topolino e la foca»; martedì «L'isola del tesoro» di Walt Disney.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Alterazione genetica» un film particolare e coinvolgente.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Vergini corpi frementi». Sensazionale! Il raggiungimento dell'orgasmo attraverso qualsiasi pratica sessuale. V. m. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola per un killer». Kevin Costner è bello, seducente, spietato e violento in un film tutto azione!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un fantasma». Risate sfrenate dagli autori di «Harry ti presento Sally». Con Steve Martin il comico più comico e Lily Tomlin (Premio «Golden Globe»).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo!

NAZIONALE 4. 16.30, 17.55, 19.20, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La sposa supersexi» superporno luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). «Palma d'Oro» per il miglior film a Cannes, candidato agli Oscar '90: «Sesso, bugie e videotapes» di Steven Soderbergh, con James Spader, Andie Mac Dowell, Peter Callagher, Laura San Giacomo. Divertente, intelligente, originale: uno dei film più amati dai giovani. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Tango & Cash». La coppia di sbirri più strampalata d'America. Un divertimento assicurato con Sylvester Stallone e Kurt Russel.

Castello di S. GIUSTO
Così fan tutte
H0441
di
WOLFGANG A. MOZART
Versione italiana

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

CALCIO

CONTINUA IL CALCIO ESTIVO FRA AMICHEVOLI E MERCATO

Platt e Lineker i grandi richiesti

Genoa e Torino avrebbero aumentato le offerte - Martin Vazquez già faro dei granata

LONDRA — La bella figura nei mondiali ha portato alle stelle il valore di alcuni giocatori inglesi. Il «Daily Mirror» e il «Sun» parlano di prezzi record che sarebbero stati chiesti al Genoa e al Torino per il passaggio in Italia di David Platt e Gary Lineker. Il «Sun» sostiene che il presidente del Genoa Aldo Spinelli sia tornato all'attacco per trasferire a Genova Platt, l'attaccante dell'Aston Villa che ha portato l'Inghilterra in semifinale. Dopo aver già fatto un'offerta per il giocatore ventiquattrenne, e dopo aver cercato inutilmente di acquistare Paul Gascoigne e John Barnes, il Genoa avrebbe, sempre secondo il quotidiano popolare inglese, alzato la posta per Platt: quattro milioni di sterline, pari a 9 miliardi di lire. Tre giorni fa, durante la presentazione del torneo quadrangolare di Wembley che vedrà impegnati anche l'Aston Villa e la Sampdoria, Platt aveva smentito di essere intenzionato a venire in Italia almeno per quest'anno. Il «Daily Mirror» sostiene poi che il Torino avrebbe fatto un'ottima offerta di 3,5 milioni di sterline (8 miliardi di lire) per avere Gary Lineker dal Tottenham. Secondo il quotidiano inglese la società granata avrebbe offerto come proposta alternativa lo jugoslavo Haris Skoro più un conguaglio. L'allenatore inglese Terry Venables avrebbe però posto il veto sull'operazione.

E dopo le ultime sul calciomercato le amichevoli precampionato. Un Pisa già in salute ha battuto 4-0 la Carrarese che milita nel campionato di serie C1. La squadra del presidente Aconetati ha giocato bene soprattutto il primo tempo, quando ha segnato, con Piovanelli (doppietta) e Padovano tre delle quattro reti dell'incontro. Nella ripresa il Pisa è calato e la Carrarese ha cercato di accorciare le distanze, ma ha fallito alcune facili occasioni. Nel finale, in contropiede, la formazione pisana ha portato a quattro le reti a conclusione di un'azione un po' confusa.

Il Torino ha battuto il Crema 7-1 con reti di Mueller, Martin Vazquez, Policano, Skoro, Tassiero, Baggio e Romano. Partita a senso unico quella disputata dai granata di Mondonico contro una formazione inferiore sul piano tecnico, il Crema, che milita nel campionato interregionale. Il risultato di 7-1 sarebbe potuto essere ancora più largo, se nella ripresa non fossero usciti Mueller e Martin Vazquez. In particolare l'ex del Real Madrid ha impressionato per la qualità del gioco espresso: è lui l'uomo faro di questo Torino, il suggeritore dell'ultimo passaggio, ma ben deciso a puntare a rete quando gli si presenta l'opportunità.

Con un gol per tempo, realizzati dai due soliti «bomber» Melli e Osio in apertura e chiusura di partita, il Parma ha superato nel suo ritiro di Folgaria la Benacense, formazione d'interregionale, risultata l'avversario più ostico sinora incontrato. La squadra emiliana pur praticando il solito gioco veloce tutto di prima voluto da Scala, che prevede i continui inserimenti sulle fasce dei due terzini Gambaro e Carbone, ha però mostrato di risentire in lucidità del pesante lavoro di preparazione svolto in altura in questi giorni di ritiro in Trentino.

Calisto Tanzi che è giunto in mattinata a Folgaria in elicottero e ha seguito l'amichevole dalla panchina, assieme allo staff dirigenziale della squdra, al termine si è comunque dichiarato «soddisfatto della prestazione della squadra che ha giocato una partita divertente». Il Bologna ha battuto 4-0 (2-0) l'Ospitaletto (serie C2) in un incontro disputato a Sestola, dove le due squadre si trovano in ritiro.

In serie B il Pescara e L'Aquila, militante nell'Interregionale, hanno pareggiato 0-0.

Il Pescara ha giocato validamente soltanto i primi 20'. Poi sia i biancazzurri sia gli aquilani sono scesi di tono non offrendo più né spettacolo né gioco valido. L'allenatore del Pescara, Mazzone, tutt'ora impegnato nell'impostare la squadra rinnovata quasi totalmente, deve ancora rivedere il centrocampo e l'attacco, dove Gelsi e Armenise, con il centravanti Monelli, risultano ancora troppo isolati. Tra i migliori del Pescara (che nella prima amichevole di mercoledì scorso aveva battuto l'Avezzano 3-0) Gelsi, Armenise e Taccola.

La Cremonese (prima avversaria della Triestina nel prossimo campionato) ha battuto il Ravenna per 1-0. Primo confortante test estivo della Cremonese che ha superato di misura la formazione di serie C2 con un gol di Chiorri su rigore a cinque minuti dal termine. La massima punizione decretata dall'arbitro Nedo Bettoli è apparsa ineccepibile: Chiorri è stato atterrato in piena area dove si era lanciato in uno dei suoi dribbling. La Cremonese ha disputato un buon primo tempo, esercitando una pressione continua con il neo acquisto Iacobelli, proveniente dall'Udinese. La sua è stata la prima felice sorpresa per i tifosi cremonesi.

Assente l'argentino Dezotti, tutti gli occhi erano puntati sul giovane paraguaiano Neffa che, purtroppo ha mancato una clamorosa occasione da rete al 90', ma in compenso si è mosso con disinvoltura nonostante la stretta marcatura.

Al primo test di una certa attendibilità, contro il Piobbico, l'Ascoli si è fatto invece imporre, a sorpresa, il pareggio. I bianconeri si sono presentati senza il famoso «tridente», a causa l'indisponibilità del brasiliano Casagrande, a riposo per un affaticamento muscolare alla coscia sinistra. Ne ha risentito l'attacco, con Giordano lasciato solo nella morsa dei difensori pesaresi e Cvetkovic troppo assente nella manovra, i bianconeri hanno preferito curare l'intesa e i collegamenti fra i reparti, senza spingere a fondo.

Chierico ha cercato di cucire un gioco ancora in embrione, mancando la velocità di esecuzione degli schemi, e con un centrocampo privo di Sabato e Bernardini, quest'ultimo destinato a ricoprire il ruolo di regista.

E' stato l'ex romanista, al 35' a fornire la più ghiotta occasione a Giordano, il quale di testa ha sfiorato la traversa. Un minuto dopo, un altro ex giallorosso, Strukelj (attualmente in prova), con un bel diagonale, ha battuto il portiere avversario, togliendo così d'impaccio un Ascoli alla cui smania di ben figurare non hanno fatto riscontro soluzioni concrete.

CODE DEL MONDIALE

Carnevale zitto e mosca Codesal non fischia più



Il Mondiale di Italia 9à è finito da più d'un mese ma gli strascichi ci sono ancora. Intanto, l'arbitro uruguayano di nascita ma messicano d'adozione Edgardo Codesal, genero di un importante dirigente delle giacchette nere, ha deciso ufficialmente — ma gli altri annunci erano ufficiosi? — di non arbitrare più.«Un uomo deve ritirarsi quando è all'apice della carriera e non quando gli viene richiesto di abbandonarla» — ha detto a Città del Messico ieri.

Non sempre se ne vanno troppo presto i migliori, comunque grazie arbitro.

Su Andrea Carnevale gli strali della giustizia sportiva. Sostituito da Vicini, gli scappò in diretta un perentorio invito a pratiche anali, invito rivolto senza dubbi al ct azzurro. Ci fu il chiarimento ma rimase sempre in panchina, nonostante Vicini lo avesse rassicurato del logico perdono.

In questi giorni, Carnevale, che non brilla sicuramente di intelligenza tattica, ha tirato fuori pubblicamente la storia ormai quasi dimenticata e ha detto:«Vicini non si è comportato onestamente con me».

A difesa dell'istituzione calcistica (tale sembra essere Vicini) il procuratore federale ha deferito il giocatore: ohibò, un ct non si critica per nessun motivo, non importa se Carnevale ha dato la sua valutazione sull'uomo e non sul funzionario federale.

Per sua fortuna, di Carnevale, il senatore del Psi, Meraviglia (nomen omen), prende le difese dei subalterni e sottolinea in un'interrogazione che il diritto alla libertà di parola è sancito dalla Costituzione in clima di uguaglianza assoluta. Meraviglia vuole che certe norme da caserma che vigono nella Federcalcio siano abrogate.

Il palazzo del pallone è impermeabile a certe istanze del mondo civile; delle regole democratiche non sa che farsene. Pensate. Il presidente federale non lo eleggono mica tutti i tesserati. Matarrese ha avuto l'appoggio dei presidenti di società, i giocatori non hanno diritto di voto, anche se sono tesserati. E quindi: Carnevale, zitto e mosca.

GERMANIA

Sorprese d'agosto

BONN — Il calcio d'agosto ha giocato un pessimo scherzo al Bayern Monaco, campione della Germania occidentale. Dopo il primo turno è già fuori della coppa nazionale per effetto della sconfitta rimediata contro il Fv Weinheim, una formazione che gioca nei campionati dilettanti, impostasi in casa per 1-0. Clamorosa anche l'eliminaizone del Borussia Dortmund che, sempre fuori casa, ha perso per 3-1 contro un'altra squadra di dilettanti, il Fuerth.

TRIESTINA / OGGI A FLUMIGNANO

E' solo una prova del gioco



TRIESTE — Il lavoro degli alabardati è cambiato, non più ripetute su lunghe distanze ma ricerca della velocità, magari un po' prolungata, e pallone ogni giorno. Lavoro spossante in diminuzione e quindi ben venga un'altra partitella, non troppo impegnativa, come quella di oggi pomeriggio contro il Flumignano. Dopo una settimana, Giacomini (nella foto) avrà modo di rivedere una simulazione di partita: più esercitazione (more militari) che scaramuccia. Ma i giocatori dovranno pur impegnarsi, il posto in squadra non è sicuro per nessuno.

Il modulo di gioco — tanto per una generica verifica da vedere sul campo — si basa su un rombo centrale: l'asse maggiore è formata da libero e metodista, l'asse minore, quella orizzontale, dai due marcatori. Due mediani laterali, due mezzeali, due trequartisti o ali e un centrattacco prendono a diramarsi dalla figura geometrica di base.

Vista con occhi diversi, la squadra potrebbe paragonarsi a una testa di lancia, più larga alla base (Bisogna difendersi, innanzitutto) e più affilata in avanti per meglio affondare nel nemico. Meno gente manovra in avanti, meglio è perchè gli spazi restano meno affollati e si controlla meglio il pallone. Pare che Soda non disdegni, per struttura fisica, il ruolo di punta unica, sostenuto da due veloci poco dietro a lui.

Finchè il valore dell'avversario non costringerà la Triestina a dare il massimo, non sapremo quel che vale la squadra alabardata. La prova del fuoco arriverà presto, arriverà con la Coppa Italia. Prima, col giorgione e con l'America di Rio de Janeiro, saranno solo prove generali.

Oggi a Flumignano, ore 17.30, un allenamento contro i dilettanti: una prova di gioco.

UDINESE / DEBUTTO STASERA AL FRIULI

Arriva un Siviglia «mondiale»



UDINE — Debutta questa sera di fronte al suo pubblico la formazione bianconera dell'Udinese '90-'91. Alle 21 i friulani affronteranno, infatti, allo stadio Friuli, un'avversaria di tutto rispetto: la squadra spagnola del Siviglia, in ritiro precampionato a Magnano in Riviera. Si tratta del primo vero appuntamento con il calcio giocato, dopo la partitella disputata giovedì sera sul campo di allenamento di Ravascletto contro una rappresentativa carnica. L'avversaria di questa sera è infatti di tutto rispetto. Il Siviglia durante lo scorso campionato ha conquistato l'accesso alla Coppa Uefa, inoltre sono molti i nomi di spicco fra i suoi giocatori. Primo fra tutti il portiere della nazionale di calcio sovietica Dassaev, per non dimenticare poi il centravanti austriaco Polster, la mezzala dell'Uruguay Bengoechea, e i due nazionali di Spagna Jimenez e Rafa Paz. Si potrà assistere ad un'autentica parata dei protagonisti dei recenti Mondiali. Se Marchesi (nella foto) deciderà di far entrare anche gli argentini Balbo e Sensini i reduci di Italia '90 saranno ben sette.

Ma le intenzioni del mister bianconero si conosceranno soltanto a pochi minuti dall'inizio della gara. I due vicecampioni del mondo, infatti, si sono uniti ai compagni soltanto mercoledì e nelle gambe non hanno ancora i ritmi giusti per affrontare una partita. Marchesi, in ogni caso, sfrutterà anche questa gara per provare nuovi moduli di gioco di questa Udinese e per scoprire la reale affidabilità dei più giovani, come Susic e Alessandro Orlando.

Il mister comunque terrà sotto stretta osservazione anche gli altri. Qualche conferma, dovrebbe, infatti, venire da Marronaro, dimostratosi goleador giovedì sera e da Dall'Anno, rivelatosi finora uno dei migliori acquisti di questa nuova Udinese. A centrocampo si dovrebbe rivedere alla prova il nuovo tandem Mattei-Angelo Orlando.

[fe. ba.]

AI GOODWILL GAMES DI SEATTLE

Nuovo successo dell'Italia nel volley: gli azzurri in finale contro l'Urss



Nell'ultimo set contro gli Usa è rimasto infortunato Lucchetta, qui trasportato a braccia dai colleghi: niente di grave e il bravo giocatore sarà nuovamente in campo contro l'Urss.

SEATTLE — L'Italia si è qualificata per la finale del torneo di pallavolo dei Goodwill Games battendo gli Stati Uniti 3-1 (15-5 13-15 15-12 15-8). In finale la squadra italiana affronterà l'Unione Sovietica che nell'altra semifinale si è imposta su Cuba per 3-2 (12-15 8-15 15-10 15-12 15-10).

Si tratta dell'ennesima prestazione di rilievo della squadra azzurra che, da quando è stata affidata al tecnico argentino Julio Velasco, ha inanellato una serie di risultati di prestigio entrando stabilmente nell'élite mondiale. Gli italiani sono campioni d'Europa, sono giunti secondi alla Coppa del mondo alle spalle di Cuba e recentemente, pur con una formazione rimaneggiata, si sono imposti nella World League battendo in semifinale l'Urss e in finale l'Olanda.

Con questa nuova prestazione scintillante l'Italia, che affronterà nella finale dei Goodwill Games l'Urss, ha acquisito ulteriore prestigio in vista dei campionati mondiali, che si terranno in ottobre in Brasile. Nel primo incontro della manifestazione di Seattle gli azzurri erano stati sconfitti da Cuba. Questi i dodici azzurri che affronteranno l'Unione Sovietica: Anastasi, Bernardi, Bracci, Cantagalli, De Giorgi, Garcini, Giani, Lucchetta, Passani, Pasinato, Tofoli e Zorzi. La vittoria degli azzurri acquista maggiore peso se si considera che gli Stati Uniti hanno schierato una squadra ben più competitiva rispetto a quella che era stata sconfitta quattro volte nella World League.

La sorpresa è venuta invece nell'altra semifinale con l'Urss che dopo cinque combattuti set ha superato Cuba, che era favorita. L'ultimo confronto tra italiani e sovietici, nelle semifinali della World League, a Osaka, è stato vinto dagli azzurri.

BASKET

L'ala Green alla Philips

MILANO — E' Kenny Green, 23 anni, nero, 2,05 di altezza, ala-centro, il primo straniero della Philips Milano per la prossima stagione di basket. L'annuncio è stato dato dalla società, attraverso il general manager Enzo Lefebre, che si trova a Los Angeles.

«Era il giocatore che D'Antoni voleva e siamo riusciti a prenderlo: giovane, grintoso, in liena con la squadra che Mike vuole allestire». Una squadra impostata sulla velocità e sulla difesa e anche per questo il neoallenatore ha deciso di fare a meno del suo amico Bob McAdoo, accasatosi a Forlì.

Kenny Green è un nome assolutamente nuovo, pressoché sconosciuto, anche perché non figura nelle scelte Nba di quest'anno. Proviene dall'Università di Rhode Island, dove peraltro è risultato il migliore con una media di 17,5 punti a partita, 11 rimbalzi, 5 stoppate.

Green sarà in Italia il 20 agosto prossimo per la preparazione pre-campionato. Per quella data potrebbe anche arrivare a Milano il secondo americano. I dirigenti milanesi dovrebbero chiudere la trattativa entro due o tre giorni. Le attenzioni, ora, sono puntate su elementi di maggior esperienza («ma non anziani» afferma Lefebre) con un passato nella Nba.

NUOTO / I CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI

All'insegna di Lamberti

SAN DONATO MILANESE — Sempre Lamberti nell'ultima giornata dei Campionati italiani assoluti di nuoto. Giorgio Lamberti ha vinto, ma nessuno ne aveva mai dubitato, i 100 stile libero in 49"81, migliore prestazione stagionale europea e una delle migliori al mondo. Con questa nuova impresa Lamberti ha messo definitivamente il suo sigillo su questi campionati, dominati dalle sue prestazioni che fronteggiano quelle dei migliori nuotatori del mondo.

Nei quattro giorni dei campionati non si è certo spremuto in una moltitudine di gare, ha anzi centellinato, come gli è usuale, le sue presenze ma ogni volta che è sceso in acqua è riuscito ad elettrizzare un ambiente natatorio che solo a tratti si è scrollato di dosso il torpore agostano che si respira nella periferia di Milano. Nell'ultima giornata è riuscito a scendere due volte sotto i 50" nei 100 stile libero, un'impresa rarissima, che riesce solo a un manipolo di uomini in tutto il mondo, prima nella gara individuale e poi nella staffetta 4x100 mista, nella frazione conclusiva stile libero quando è riuscito a nuotare, lanciato, in 48"91. Il suo risultato è tanto più significativo se si pensa che la preparazione attuale — come sottolinea il suo allenatore Alberto Castagnetti — non si è ancora concentrata sulla velocità.

«La stagione che lo aspetta — ci ha detto Castagnetti — è ancora troppo lunga e non possiamo iniziare a premere sull'acceleratore troppo presto correndo rischi eccessivi in un momento molto delicato della preparazione».

La stagione agonistica in corso, infatti, si concluderà solo nel gennaio del 1991, quando si disputeranno a Perth in Australia i campionati del mondo, circa cinque mesi dopo i tradizionali appuntamenti agonistici di alto livello. In questo momento, quindi, Lamberti è come una delicatissima ma potente macchina di formula uno che deve amministrare in modo oculato la benzina per concludere un gran premio.

Se Lamberti in Australia sarà la nostra Ferrari, tra cinque mesi dovrà scontrarsi con la potente McLaren targata Matt Biondi, favorito d'obbligo nei 100 stile libero ma sicuramente impensierito dalle possibilità di miglioramento dell'atleta italiano.

Dopo l'impresa di Lamberti le altre gare di ieri si sono svolte sui binari più scontati, con un'unica eccezione. I 100 stile libero femminili hanno vissuto una svolta epocale perché dopo sette anni di incontrastata egemonia Silva Persi non è salita sul gradino più alto del podio. La gara è stata vinta dalla sedicenne Ilaria Sorelli (tempo 57"50), mentre la Persi è rimasta relegata nelle zone più basse della finale, sesta in 58"91.

L'età non ha frenato invece l'intramontabile Manuela Dalla Valle che con i suoi 27 anni (è due anni più vecchia della Persi) è riuscita a vincere abbastanza agevolmente i 200 misti (2'19"01). Vittoria senza problemi anche per gli altri favoriti in gara ieri. Luca Sacchi ha vinto i 200 misti maschili in 2'04", approfittando anche dell'assenza di Battistelli, primatista italiano in carica, assente da Milano a causa di una febbre influenzale. Gli 800 stile libero femminili sono stati vinti dalla solita Manuela Melchiorri (8'39"78) e i 1500 maschili da Massimiliano Bensi (15'31"47).

Tra gli atleti regionali, ieri, solo il triestino Marco Braida è sceso in acqua, ma lo ha fatto senza troppa convinzione, ormai pago dei risultati ottenuti, arrivando nono nei 200 misti. Braida, comunque, sarà impegnato la settimana prossima a Roma nell'International Cup, l'appuntamento agonistico più importante in questo scorcio di stagione, assieme alla pordenonese Barbara Scaini. L'altra pordenonese, Francesca Salvalaio, sarà invece impegnata nella nazionale B contro la DDR.

[Franco del Campo]

REMO JU

Doppio, oro all'Italia

AIGUEBELETTE — Gli italiani Galtarossa e Corona hanno vinto la medaglia d'oro del doppio uomini nella finale dei campionati mondiali juniores di canottaggio che si sono conclusi ad Aiguebelette (Francia). Gli azzurrini hanno preceduto i tedeschi della Rdt e i sovietici. L'ottima prova degli armi italiani e completata dai tre argenti conquistati nel quattro con, nel due senza e nel quattro senza. Soprattutto l'equipaggio del quattro che ha mantenuto una condotta gara ineccepibile rivestrando di essere camlazione di avesse anpionato e qualche seticipata serrate finale. condoe potuto battere i ameni.

Nelle piccole finali, il singolo Di Berra è arrivato secondo dopo l'Ungheria, mentre i due equipaggi femminili di doppio e di quattro con si sono classificati al terzo posto dietro Danimarca e Inghilterra. Nel complesso, la situazione della squadra junior è stata giudicata assolutamente positiva dai tecnici e dalla dirigenza federale. I risultati di Aiguebelette sono infatti superiori a quelli ottenuti a Piediluco nel 1982 e consentono di continuare a sperare in un futuro che vede oggi l'Italia ai vertici del canottaggio mondiale, anche a livello giovanile.

MOTO / PROVE DEL G.P. DI GRAN BRETAGNA

Tante le cadute sul circuito

DONINGTON — Il vento ha fatto la sua comparsa sul circuito inglese di Donington durante le prove ufficiali provocando la maggior parte delle cadute. Nella classe 250: il venezuelano Carlos Lavado (Aprilia) è caduto due volte, riportando una frattura al braccio sinistro; l'italiano Corrado Catalano (Aprilia) è stato tamponato dal tedesco Bradl e si è fratturato lor scafoide della mano destra. Solo qualche ammaccatura invece, per gli spagnoli Carlos Cardus (Honda) e Jorge Martinez (Cobas) e per l'olandese Wilco Zeelenberg (Honda); sono scivolati anche, senza conseguenze, gli italiani Luca Cadalora (Yamaha) e Loris Reggiani (Aprilia).

Nella 500 l'australiano Wayne Gardner (Honda) che ha utilizzato contemporaneamente nella ruota anteriore un disco dei freni al carbonio e uh altro tradizionale, è riuscito a strappare negli ultimi minuti la «pole position» a Kevin Schwantz (Suzuki). Nella 250, molti sono caduti, ma John Kocinski (Yamaha) è rimasto in sella ha fatto segnare il miglior tempo della categoria assicurandosi così la sua quinta pole position stagionale, e pensare, che ha girato per la prima volta su questo tracciato, solo la settimana scorsa. L'importante per Kocinski sarà comunque arrivare in fondo alla gara e possibilmente allungare sugli inseguitori, in modo particolare sullo spagnolo Cardus, dolorante dopo la botta subita nelle prove.

Cadalora potrebbe cogliere un ottimo risultato anche perché corre su una vista che già in passato ha visto protagonista. far la parte da protagonista, nonostante Loris Reggiani, una rottura al mattino e una scivolata al pomeriggio, sarà in seconda fila con la prima delle Aprilia ufficiali; mentre Lavado rimane fuori anche per la Svezia.

Infine, cinque italiani occupano le prime due file della classe 125: Loris Capirossi, Bruno Casanova, Fausto Gresini, Doriano Romboni e Maurizio Vitali. Chi è andato meglio è stato Loris Capirossi (Honda), terzo.

IPPICA / GRAN PREMIO CITTÀ DI TRIESTE

Fiaccola contro Jef



Così finì la prima prova del Città di Trieste dello scorso anno. Dopo uno stupendo duello, Jef's Spice, al largo, s'impose di forza a Fiaccola Effe.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Dopo l'acuto primaverile di Lurabo Blue nel Derby dei 4 anni, Montebello apre le porte, anzi la pista, stasera al suo secondo great event stagionale, il Città di Trieste, l'eccezionale volata sul miglio riservata agli sprinters internazionali.
Hanno aderito in otto a questa edizione, che si presenta ammantata dalla più splendida incertezza. Mai in passato era successo che un Città di Trieste non potesse contare, se non proprio su un favorito netto, almeno su un cavallo che, più degli altri, accattivasse maggiori simpatie. Stavolta, invece, si brancola nel buio, anche se, in definitiva, potrebbero risultare le femmine Jef's Spice e Fiaccola Effe, ovvero le impagabili protagoniste della prima prova dell'edizione dello scorso anno, le più accreditate pretendenti alla vittoria.
Corsa senza un favorito netto, e cosa si vuole di più? Ne viene a guadagnare l'immagine della competizione, poiché non esisteranno osservati speciali ma, stasera, ogni concorrente potrà avere un occhio di riguardo tutto per sé. E ne guadagnerà anche il giro delle scommesse, il pubblico avendo l'opportunità di sbizzarrirsi nella ricerca del ticket vincente, prerogativa affascinante questa in un momento che vede le corse con favoriti scontatissimi all'ordine del giorno.
Abbiamo detto Jef's Spice e Fiaccola Effe, e va bene. Ma la regale americana quest'anno non ha ancora vinto, lasciando in bianco il suo nuovo allenatore Odoardo Baldi (che ha sostituito Marcello Mazzarini) il quale proprio oggi cede per la prima volta le redini della figlia di Super Bowl e Marietto Rivara. Battesimo del fuoco dunque per il driver emiliano, chiamato a improvvisare la campionessa di Gaucci.
Come correrà Jef's Spice, in testa eppure di rimessa? Su questo interrogativo la corsa pone buona parte delle sue fondamenta. A Montebello, lo scorso anno, vinse la prima prova allo spunto, la seconda correndo in testa, ma la forma, allora, era ben altra. E' pensabile che stavolta Jef's Spice, che dovrebbe andare subito al comando, possa cedere l'iniziativa al primo che si presenterà, e questi, più che Fiaccola Effe, che non è un mostro di alacrità nel primo tratto, potrebbe essere Evann C, la giumenta che Bjorn Lindblom, d'Agnano ha portato a un sorprendente primo piano nel Lotteria d'Agnano. Anche Nevele Olympian è uno che sa partire, ma trovandosi all'esterno di Evann C con ogni probabilità ne dovrà subire l'anticipo.
In quanto a Evann C, dopo il botto partenopeo non è che abbia poi fatto molto. Ed è un'incognita anche lei, al pari di Fiaccola Effe, unica rappresentante dell'allevamento indigeno in pista, alla quale la corsa, come Giano, le si presenterà con due volti: uno contrario, se Jef's Spice decidesse di dar via libera al primo arrivato costringendola a remare all'esterno; l'altro favorevole, se invece l'americanona volesse difendere a oltranza la pole position.
Fiaccola Effe è reduce da un secondo posto in quel di Cesena dove, in 1.15, rimediò sconfitta da Its di Jesolo, e la sua più recente affermazione è targata Torino a fine giugno. Conoscendo le sue doti di combattente nata sarà bene tenerla nella giusta evidenza.
Ma vediamo ora i maschi, capeggiati da Sebastian Bob che la settimana scorsa ha steccato a Taranto nella corsa dominata da Apollo Tunis. Il cavallo di Vittorio Guzzinati ha avuto in sorte il numero migliore di partenza e ne farà sicuramente tesoro. Occhio al suo spunto, quello che a inizio giugno, a Bologna, ha fatto due vittime illustri, Hollynhurst e proprio Jef's Spice.
Ma il cavallo fra i partecipanti al Città di Trieste che ultimamente ha conosciuto più gloria è indubbiamente Cougar Lobell. L'allievo dello svedese Holm, dopo aver vinto prima a Palermo e quindi a Firenze, all'ultima uscita ha fatto fuori i colleghi del grande circo a Tor di Valle, emergendo alla distanza nel Premio Roma con un indicativo 1.15,4 sui 2.100 metri. Ferma all'apice per questo americano dallo spunto irresistibile che però stasera dovrà fare i conti con l'implacabile numero 6 di partenza, una vera tegola sul capo. Ruolo di sorpresa dunque per Cougar Lobell, che va anteposto sia all'immarcescibile Nevele Olympian, sia a Manor Victory che rimane su un successo a San Siro in 1.14.5 e che nell'occasione sarà guidato dal nostro Carlo Schipani, voluto in sulky del figlio di Speedy Bowl da Bjorn Lindblom che non ha dimenticato il prezioso rapporto di collaborazione avuto con il driver triestino.
Outsider anche Harvard Yard, che rimane pure lui su una affermazione a San Siro, colta alla media di 1.14.6; va ricordato che Harvard Yard, in sulky al quale vedremo Andrea Baveresi, è fratello pieno di un capostipite della razza americana, Speedy Somolli.
Abbiamo selezionato gli ingredienti, ora bisogna shakerare ben bene e quindi versare; escono per primi i nomi di Fiaccola Effe, Jef's Spice e Sebastian Bob, che siano quelli giusti?

* * *

I nostri favoriti.
Premio Miramare: Migratore RI, Maracanà Jet.
Premio Muggia: Nobel Dino, Namberuan Ci, No Problem Ami.
Premio Duino: Leamara, Lefteri Pro, Lousy Jane.
Premio Santa Croce: Morena Elledue, Mira Amy, Marna Vol.
Premio Barcola: Gallipoliss, Ippogrifo Om, Glopo.
Premio San Giusto: Super Freddie, Big T Eden, Circus Kall.
Premio «Città di Trieste»: Fiaccola Effe, Jef's Spice, Sebastian Bob.
Premio Sistiana: Legaspi, Livarda, Len Dolz.

TRIS

A sorpresa 17-13-11

Appena quarto Gonzales Om nella Tris di Montecatini nella quale ha dato forfeit Ebrador (numero 8). E' stato l'americano Kash Dare a fornire la zampata decisiva ai danni di Garret Lg (che non corre bene soltanto in testa) e del sempre positivo Gordon Effe, mentre, oltre a Gonzales Om, sono mancati l'altro Om, Gucci, e tutto il primo nastro, che in verità comprendeva ben poca cosa.
Totalizzatore: 75; 38; 39; 34; (526). Monte premi Tris in netta diminuzione, soltanto 1.287.604.000 lire, combinazione vincente (azzeccata dal sistema del nostro giornale) 17-13-11.
Buona la quota, lire 1.809.000, che ha premiato 484 scommettitori, dei quali 29 a Trieste, 15 presso la Tergestea, 14 da Monti.

[m.g.]

TACCUINO

GIRO A VELA

E Trieste rallenta

VELA. I velisti sovietici dell'imbarcazione Minsk hanno vinto la Trani-Pescara, 13.a tappa del Giro d'Italia in vela. La tappa, 145 miglia, era la più lunga del giro (1200 miglia); i 19 yacht hanno navigato sempre di bolina, contro vento, arrivando nel porto Marina di Pescara nel primo pomeriggio. 1) Minsk; 2) Desenzano; 3) Napoli; 4) Milano; 5) Together; 6) Gardesana degli ulivi; 7) Geeta; 8) Mosca; 9) Bologna; 10) Trieste; 11) Cervia; 12) Verbania; 13) Ravenna. Classifica provvisoria: 1) Desenzano p. 188.375; 2) Bologna 187.750; 3) Napoli 172.625; 4) Trieste 166,250; 5) Minsk 164.750.
ATLETICA. Lo statunitense Harry Butch Reynolds, detentore del primato mondiale dei 400 (43"29), scenderà in pista dopo una lunga assenza per una ferita al tendine d'Achille, al meeting di atletica a Budapest. Doveva presentarsi un altro statunitense, Michael Larry Myricks (salto in lungo), a cui la Federazione statunitense ha negato l'autorizzazione dopo un controllo antidoping con esito positivo che potrebbe costargli la sospensione a vita.
INCENDIO. Tre uomini della scuderia di Emerson Fittipaldi sono rimasti gravemente ustionati nell'incendio della Penske 90 Chevrolet del corridore brasiliano avvenuto durante il rifornimento per il traboccamento del carburante dal serbatoio, nelle ultime prove per la Marlboro 500, serie Indy, che si disputa al veldromo internazionale del Michigan.
TENNIS. Gabriela Sabatini contro Katerina Maleeva, Steffi Graf contro Nathalie Tauziat. Questi gli incontri di semifinale del torneo internazionale di Montreal. L'Argentina si è qualificata superando la statunitense Jennifer Capriati per 3-6, 6-1, 6-4, mentre la Graf, numero 1 nel mondo, ha avuto la meglio sulla sovietica Natalia Zvereva con il punteggio di 6-0, 6-4. La bulgara Maleeva ha vinto con la giapponese Noako Sowamatsu per 6-7 (5-7), 6-2, 6-4. 6-3, 6-2 il punteggio in favore della Tauziat contro Manuela Maleeva.
CICLISMO. Il ct della nazionale di ciclismo Alfredo Martini dopo il Giro dell'Umbria si trasferirà a Imola dove martedì scatterà la coppa Placci, seconda prova indicativa prima dei mondiali su strada del 2 settembre in Giappone. Con Bugno, Fondriest e Chiappucci (che un anno fa vinse la prima volta da professionista nella Placci) altri 150 ciclisti si daranno battaglia su un tracciato scelto da Martini con l'organizzatore Nino Ceroni. Partendo da Imola la gara attraverserà l'intera Romagna affrontando una serie di colline prima di entrare nella Repubblica di San Marino che ospita la conclusione della corsa. Il finale sarà su un circuito di 5.300 metri piuttosto ondulato. L'arrivo avverrà dopo 208,4 chilometri.
NUOTO. Dopo aver perso nei 400 misti Dave Wharton si è vendicato col giovane Eric Namesmik vincendo il titolo dei 200 misti ai campionati statunitensi di nuoto ad Austin. Wharton ha concluso la prova in 2'01"33 precedendo di 33 centesimi Namesmik che nei giorni scorsi aveva realizzato il secondo tempo assoluto nella gara doppia alle spalle del mondiale dell'ungherese Darnyi. Lo statunitense è detentore da un anno del primato mondiale dei 200 misti con 2'00"11.
AUTO. Il toscano Nicola Larini (Alfa Romeo 75 Turbo) ha fatto il miglior tempo alle sessioni di prove cronometrate disputate sull'autodromo Santamonica di Misano Adriatico. Il pilota della Ligier di F. 1 ha staccato il tempo di 1'20"619 alla media di 155,772 km/h precedendo i compagni di marca Rinaldo Capello (1'20"839) e Gianfranco Brancatelli (1'21"171). Quarta la prima Bmw M3 Italia pilotata da Roberto Ravaglia davanti ad altre tre Bmw M3: Gabriele Tarquini (Team Bigazzi), Luca Maggiorelli (Team Bigazzi) e il capoclassifica Emanuele Pirro (Bmw Italia). Grande incertezza per la gara dove le Alfa Romeo potranno sfruttare il vantaggio del turbo, reso più competitivo dalle modifiche al regolamento introdotte a metà campionato.

Lo sport in TV



11.30	Capodistria	Pallavolo - Beach Volley
12.30	Capodistria	Motociclismo mondiale di velocità. Classe 125
13.00	Italia 1	Grand prix
13.00	Capodistria	Motociclismo: campionato mondiale di velocità
14.10	Rai 3	Da Sanremo tennis
14.10	Italia 1	Calcio d'estate
16.00	Montecarlo	Motocross
16.00	Capodistria	Motociclismo: campionato mondiale di velocità
16.30	Rai 2	Misano automobilismo
16.45	Capodistria	Tennis, Torneo Open di Montecarlo
17.00	Capodistria	Da Budapest atletica leggera
18.00	Italia 1	Motomondiale Gp d'Inghilterra
18.00	Montecarlo	Motocross, campionato mondiale
18.35	Rai 3	Domenica gol
19.00	Rai 1	Seattle, Goodwill Games
19.40	Telequattro	Sport estate
20.00	Rai 1	Domenica sprint
20.30	Capodistria	Calcio amichevole: Padova-Milan
20.30	Montecarlo	Atletica leggera, Grand Prix 1990
22.30	Capodistria	Calcio d'estate
23.15	Telequattro	Sport d'estate
23.15	Capodistria	Calcio campionato argentino
23.20	Rai 1	La domenica sportiva
0.40	Rai 2	Seattle, Goodwill Games

PATTINAGGIO / CAMPIONATI ITALIANI

In evidenza il duo Lenghi-Borghi

Ancora polemiche sugli arbitraggi di certe gare

MODENA — I bolognesi Maria Grazia Lenghi e Danilo Borghi della società Aquile Verdi San Lazzaro sono al comando della classifica della categoria juniores coppie danza dopo gli esercizi obbligatori.
I campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico, ormai all'epilogo, hanno riservato non poche sorprese: Lenghi/Borghi, recentemente terzi agli europei juniores in Portogallo, godevano dei favori del pronostico ma non si pensava che il loro margine sugli avversari fosse così consistente.
Alle loro spalle i bresciani Comini-Brodini, i bolognesi Dal Ferro-Dal Ferro e i modenesi Attarantato/Righetti, una delle coppie di punta della rappresentativa azzurra, attesi a una rimonta nel programma libero.
Nel singolo femminile è arrivato il secondo titolo tricolore per la pratese Sabrina Scatizzi che dopo l'oro negli obbligatori ha saputo offrire un rendimento regolare anche nel libero (medaglia di bronzo) aggiudicandosi così il titolo della combinata davanti a Sabrina Tomassini e ad Anna Cocco.
Posizioni invertite nella classifica del libero con Anna Cocco nuova campionessa italiana davanti alla Tomassini e alla Scatizzi.
In campo maschile guida la classifica dopo lo short program il romano Alessandro Bontempi (società S. Paolo Ostiense) davanti a Mauro Mazzoni e a Emiliano Tigani, neo campione europeo di categoria.
A un primo bilancio di questa manifestazione che chiuderà domani con il libero delle coppie danza e dei singoli maschili lo sforzo organizzativo del consorzio promozione sport è unanimemente riconosciuto.
Le polemiche, peraltro inevitabili, hanno riguardato gli arbitri di gara, rei secondo alcuni di pilotare le gare: ai più è parso che le classifiche finali abbiano rispettato i valori in campo. Nello sport, e il pattinaggio non fa eccezione, è difficile vincere ma è ancora più difficile saper perdere. Il comitato tecnico arbitrale della Fihp ha avanzato una protesta formale per le intimidazioni ricevute.

BOXE / L'EUROPEO DEI PESI MOSCA

Doccia scozzese per Fanni

Più lucido e preciso Clinton contro il generoso cagliaritano



Lo scozzese Clinton, a destra, anticipa di destro un attacco di Fanni.

QUARTU S. ELENA — Clinton-Fanni 1 a 0, ma è scontato che si ritroveranno. Vuoi perché di mosca bravini in Europa non c'è traccia, e vuoi perché la loro sfida continentale è finita nel classico fazzoletto: due giudici, lo spagnolo Guzman ed il belga Roloux hanno scelto il piacevole fraseggio del mancino scozzese, l'elvetico Marty si è invece fatto conquistare dalla carica un pò incasinata del tamburino sardo.
Il tutto dicevamo in spazi di opinione molto ristretti.
Un equilibrio anche gestuale: nel dopo match hanno pianto tutti e due, sono finiti all'ospedale assieme (Clinton per una forte contusione alla mano sinistra, Fanni per un trauma all'attaccatura della mascella sul lato destro) e sono tornati ancora assieme in albergo, viaggiando sulla stessa ambulanza. Se c'è un minimo di conseguenzialità in questo gemellaggio «gemellaggio» verrebbe da pensare che abbiamo il primo capitolo di un lungo libro, non troppo avventuroso, sia ben chiaro.
Fanni si deve in ogni caso mangiare letteralmente le mani perché ha sciupato una chiara occasione per vincere: pur avendo boxato più per istinto che per ragione, il sardo ha messo al tappeto l'avversario nella decima ripresa. Sarebbe bastato sottolineare quell'improvviso atto di superiorità, pressando con lucidità il britannico negli ultimi due assalti.
Ma è stato proprio in questi frangenti che il ragazzo — alla prima sconfitta della carriera — ha dimostrato di essere inferiore a Clinton, cadendogli letteralmetne addosso, sbagliando il tempo degli attacchi e favorendo la sua resurrezione psicologica ed il suo successo finale, il titolo di campione europeo dei mosca che era vacante e che ora è legittimamente sulle sue spalle.
«Il verdetto — ha detto con il groppo in gola Fanni — non mi convince. Ero meno esperto d'accordo, prendo atto di avere sbagliato certi ragionamenti, di essere stato frenético, tutto vero. Però l'incontro l'ho sempre condotto io, il centro del ring è sempre stato mio ed in ultima analisi al tappeto c'è andato lui. Tutto questo non poteva bastare per meritare il verdetto?» «Sull'inesperienza c'è poco da dire, è la pura verità, lui più maturo di me. E' andato alle Olimpiadi, ha già tirato per il titolo britannico, ha tre anni di professionismo in più. Ed io per la prima volta, se mi consentite, ho fatto le 12 riprese. Ma non penso di aver perso...».
Clinton, quarto Clinton (una iperfamiglia la sua, dieci figli) che fa il pugile, ha espresso la convinzione di aver vinto il match proprio al momento del knock down: «Mi sono rialzato e nelle due ultime riprese ho dimostrato di essere il migliore, risorgendo dalle ceneri. Il verdetto è matematico».

[Paolo Valida]

SCI / PARTE DALL'ALTRO EMISFERO LA COPPA DEL MONDO

Sulle nevi neozelandesi

Servizio di
Rolly Marchi

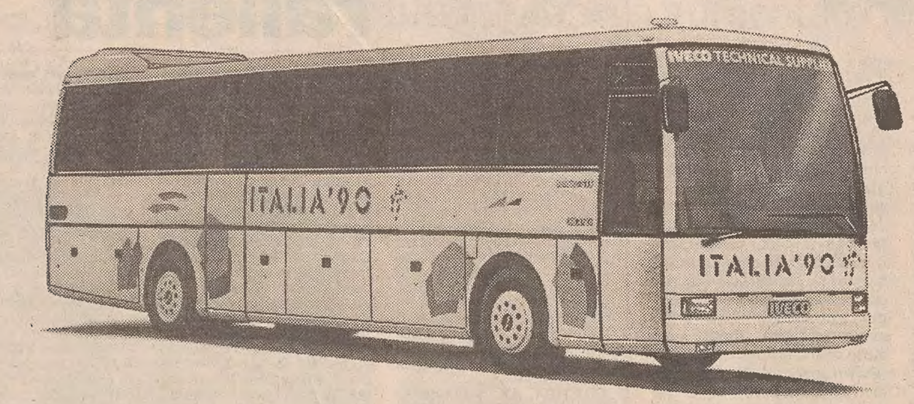
La pista di Mount Hutt, il monte più noto dell'isola meridionale della remota Nuova Zelanda, ospiterà domani per la prima volta nella storia delle nevi una gara di Coppa del Mondo, slalom gigante, riservato ai maschi. L'avvio estivo, così insolito che si ripete da soli quattro anni, fa parte delle nuove strategie internazionali peraltro abbastanza atipiche, quelle di spostare l'intero Circo Bianco nell'altro emisfero. D'altro canto non è merito o colpa di alcuno se il padreterno ha diviso la terra in due e se nazioni che hanno la neve quando noi ci godiamo il mare vogliono sentirsi alla pari.
Le precedenti esperienze sono state finora negative. In Argentina per due estati (nostre) c'è stato gran vento e pochissima neve e lo scorso anno in Australia il campo di gara si è confermato sì accettabile ma gli organizzatori ci hanno rimesso le penne. Adesso ci provano gli orgogliosi neozelandesi, popolo di pochi abitanti sportivamente noti per successi di vela, rugby, canottaggio e atletica.
Le piste di Mount Hutt sono buone, i tracciati saranno disegnati a quota superiori ai 1400 metri sul mare, gli atleti vi si stanno allenando da una settimana e una telefonata del nostro responsabile Schmalzl confermava proprio ieri la buona vena di tutti gli azzurri.
Le prove neozelandesi saranno quattro, due giganti e due slalom, e causa il fuso orario (dieci ore la differenza) verranno disputate durante le nostre notti. Non ci sarà purtroppo la diretta televisiva.



Alberto Tomba, gli sportivi si chiedono come sarà la sua stagione.

A ogni stagione, durante il lungo intervallo e spesso anche fra una gara e la successiva, si discute molto sul regolamento di Coppa, sulle sue troppe gare molte delle quali organizzate in giorni feriali con scarsa audience televisiva, e sulla separazione tecnica fra i velocisti delle discese e il gruppo più folto dei votati agli slalom. Tant'è! Questa è la situazione reale e bisogna convenire che finora la grande Coppa, salvo rarissime eccezioni, ha sempre premiato campioni storici, dai lontani Killy e Schranz fino ai più vicini Thoeni, Stenmark, Girardelli e Zurbriggen, vincitori questi dell'ultima con la soddisfazione di aver eguagliato Thoeni, massimo primatista con quattro vittorie.
Adesso il campione svizzero si è ritirato dall'agone mentre a battersi per rivincere tornerà in pista l'austrolussemburghese Girardelli, eliminato lo scorso inverno da un infortunio a una delle prime gare a Sestrière. Dopo una lunga convalescenza Girardelli ha ripreso ad allenarsi con la sua abituale tenacia e visto lo scorso mese allo Stelvio, dove arrivava in elicottero, è parso a tutti lo straordinario campione capace di affermarsi in tutte e quattro le discipline. Merita dunque lo si additi a favorito. Gli altri campioni sono quelli che tutti conosciamo, con gli austriaci tornati nazione leader dopo aver vanamente inseguito per vent'anni (!!) non soltanto il successo massimo ma anche una più modesta vittoria finale in slalom e in gigante. Sembra incredibile, ma così è stato. Oggi l'aria è però cambiata e i suoi uomini si chiamano Nierlich, Mader, Kroell, Stangassinger, Strolz, Gstrein oltre al trentunenne discesista Hoeflehner.
La rivelazione dello scorso inverno è stato proprio il relativamente giovane Richard Kroell (15 marzo 1968) ed è a lui che si deve pensare oggi alla vigilia del primo slalom gigante.
Gli altri protagonisti hanno nome Furuseth, Bittner, Eriksson (che ha cambiato sci passando dalla Dinastar all'Atomic), Hangl, Kaelin e Accola, questi tre ultimi elvetici.
Ma in questi momenti di vigilia la nostra curiosità è grande perché dopo i giorni gloriosi di Thoeni e Gros sento di poter scrivere che due campioni italiani possono aspirare al trionfo supremo, dico di Alberto Tomba e Kristian Ghedina.
Il primo, grandissimo come sappiamo nei lunghi giorni in cui le sue vittorie sembravano fatali, si è poi insabbiato. Inutile riscrivere oggi dei misteri agonistici e dei suoi imperscrutabili eventi di vita. Lo scorso inverno Albertone nostro, lungamente a riposo per un infortunio abbastanza banale seppure parte delle vicende bianche, ha dimostrato sul finir di stagione di essere tornato, almeno in slalom, ai vertici più eccellenti. Poi si è allenato a dovere, soprattutto in gigante. Se farà bene in questa disciplina — e lo sapremo subito — e se non rinuncerà a battersi in SuperG, scelta per un campione virile che non dovrebbe essere frenata da dubbiose incertezze, la sua corsa alla grande Coppa non sarebbe vietata.
Poi c'è il fenomeno Ghedina, ventenne velocista nato per vincere. In SuperG ha dominato il campionato svizzero dopo la conclusione della Coppa e in gigante durante i successivi allenamenti, è stato spesso il più veloce dei nostri. In gara avrà un pettorale ancora alto, come del resto Kroell lo scorso inverno. Ma credo che gli basteranno poche gare (non azzardo a scrivere già qui in Nuova Zelanda) per affiancarsi ai migliori. Poi avrà dalla sua anche le combinate discesa - slalom. Meriterà, ripeto anche per lui, lo si additi fra i favoriti. Da Ladstaetter si attende una conferma, da tutti gli altri un miglioramento. Inutile ipotizzare adesso, la vera Coppa riprenderà a novembre. Importante è che ora si lancino tutti vogliosi e pimpanti. Auguri.

C'È UNA SQUADRA CHE HA SEMPRE VINTO TRA UNA PARTITA E L'ALTRA.



ECCOLA. Air Pullman, Milano / A.P.T., Verona / Atesina, Trento Autostradale, Milano / Castellucci, Cosenza / Cattogno, Alghero Cavinato, Padova / Cialone, Roma / Circe Express, Latina / C.L.P., Napoli / Collavini, Udine / Dedoni, Cagliari / Donia, Palermo / Ferrovie Nord Milano, Milano / Garganella, Belluno / Giordani, Pordenone / Happy Camping, Roma / Italcoach, Roma / La Gradese, Grado / Mazziotti, Chieti / Morandi, Varese / Paganelli, Roma / Perrella, Roma Pupin, Udine / Rampinini, Como / Sadem, Torino / Saita, Udine / Savda, Aosta Schiaffini, Roma / Sita, Firenze / Spatola, Palermo / Star, Milano / Stie, Milano SVA, Vigevano / TEP, Parma / Terrenzio, Roma / Tiso, Padova / Zanforlini, Bologna.



Iveco ringrazia le aziende che durante i Mondiali '90 hanno contribuito a rendere efficiente il servizio di trasporto di squadre, arbitri e dirigenti F.I.F.A. e C.O.L. per i quali Iveco e Iveco Orlandi hanno realizzato versioni esclusive del Domino G.T.S., Minibus Granturismo e Combi Executive.

IVECO
IL MONDO DEL TRASPORTO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice familiare automunita referenziata da lunedì a sabato. Telefonare allo 040-363344. (A4020)

CERCASI domestica referenziata orario prolungato. Scrivere a cassetta n. 16/Z Publied 34100 Trieste. (A59771)

COLLABORATRICE familiare lunedì, mercoledì, giovedì, 12.30-15.30 cerco telefonare 040-943229. (A59944)

SIGNORA anziana sola con alloggio cerca persona referenziatissima per compagnia giorno e notte piccoli aiuti condizioni da stabilirsi telefonare 040-70505. (A59870)

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI operaio generico solamente pomeriggio telefonare 8-9 allo 040/830614. (A59915)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PRIMARIA concessionaria prodotti ufficio assume istruttore programmi con cognizioni tecniche su personal computer e tecnico per settore fotocopiatrici. Inviare curriculum a cassetta n. 21/Z Publied 34100 Trieste. (A3994)

ACCONCIATORE per signora cerca lavorante 1/2 lavorante. Telefonare domenica lunedì 040/367760. (A59941)

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G6034)

ALBERGO in Trieste cerca portiere di notte referenziato con conoscenza lingue. Scrivere a cassetta n. 18/Z Publied 34100 Trieste. (A3977)

AUTO trasporti portata 15-25 quintali cercasi per consegne città telefonare 040/823477. (A4005)

CASA di spedizioni internazionali cerca impiegato militesente e autopatentato per assunzione immediata contratto di formazione lavoro. Scrivere a cassetta n. 30/Z dettagliando curriculum Publied 34100 Trieste. (A4024)

CERCASI cameriere veramente capace. Urgentemente. Telefonare al n. 040/395210. (A59970)

CERCASI cameriere/a ore serali per trattoria in Ronchi, impiego annuale tel. 0481-777594. (C383)

CERCASI cuoco/a con esperienza. 0481/99213 ore 10-12. (C385)

CERCASI operaio specializzato idraulico o termoidraulico. Tel. 040/766211. (A4006)

CERCASI ragioniere/a, conoscenza tedesco, pratico/a contabilità meccanizzata, Iva, paghe e contributi. Scrivere a cassetta n. 28/Z Publied 34100 Trieste. (A4012)

CERCO ragazza apprendista frutta verdura, preferibilmente non primo impiego. Presentarsi martedì ore 15-16 largo Petazzi 1. (A4010)

DITTA commerciale cerca esperta computer possibilmente conoscenza tedesco. Scrivere a cassetta n. 29/Z Publied 34100 Trieste. (A4020)

GELATERIA in Germania cerca personale possibilmente annuale. Giorno libero domenica. Ottima retribuzione. Telefonare 0049-531-400606. (C275)

IMPORTANTE azienda assicurativa del Triveneto in costante sviluppo cerca per proprio servizio Edp un sistemista-analista o designer senior con conoscenze sistema Ibm As/400 con prospettive di sicuro interesse e sviluppo. Pregasi indirizzare curriculum ma entro 9/8/1990 a Cassetta n. 30/V Publied 34100 Trieste. (A3889)

INDUSTRIA locale cerca un aggiustatore montatore meccanico con esperienza scrivere a cassetta n. 23/Z Publied 34100 Trieste. (A4002)

PIZZAIOLO cercasi tel. 040-53582 dalle ore 18. (A3958)

PRIMARIA Casa di Spedizioni cerca per nuova sede operativa in Trieste uno spedizioniere doganale ed un procuratore doganale. Manoscrivere a cassetta n. 1/A Publied 34100 Trieste. (A099)

PULITRICI portoni uffici cercasi. Presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1. (A3985)

RAGIONIERE. Operatore al computer per fatturazione magazzino, gestione clienti cerca ditta ingrosso. Scrivere a cassetta n. 4/A Publied 34100 Trieste. (A4051)

RISTORANTE carsico specialità pesce cerca apprendista cameriera/e. Telefonare allo 040/225390. (A59909)

SOCIETA' commerciale in continua espansione ricerca per la sede di Trieste ragioniere o equivalente, conoscenza lingua inglese e uso di computer. Capacità di autogestione e organizzazione del lavoro. Assunzione immediata. Inviare curriculum a cassetta n. 25/Z Publied 34100 Trieste. (A4008)

SOCIETA' ricerca personale militesente con conoscenza elettronica e antennistica. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 27/Z Publied 34100 Trieste. (A4013)

UN tornitore fresatore con esperienza su macchine utensili cerca ditta locale scrivere a cassetta n. 24/Z Publied 34100 Trieste. (A4002)

5 Rappresentanti Piazzisti

FABBRICA lancia a carattere nazionale nuovi articoli altamente redditizi da collocarsi presso bar tabacchi alimentari rilasciansi concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie e minimi capitali. Necessita eventuale immediato incontro Roma. Tel. 06/3050058 oppure 3050068. (G01)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4040)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4040)

ASSISTENTE infermiera diplomata offresi assistenza anziani diurna-notturna. Tel. pomeridiano serale 040/418398.

PITTORE. Camere, cucine, appartamenti, pitturazioni olio porte finestre. Telefono 040/755603. (A59955)

SGOMBERIAMO rapidamente valutando rimanenze abitazioni, cantine, soffitte. Telefonare 040/365722 - 040/394391.

8 Istruzione

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante esperta lire 10.000 orarie. Telefonare 040/757398 pomeriggio. (A59914)

LAUREANDA scuola interpreti impartisce lezioni inglese-francese tel. 040-361052.

LAUREATO ingegneria esperienza didattica, dà lezioni matematica, fisica, disegno. 040/569108 ore pasti. (A59937)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

VENDO computer Epson Pse-30 con hard-disk. 415003 ore pasti. (A59950)

VENDO singolarmente, tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili libri interi arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A59847)

FUMETTI figurine oggetti usato in genere acquista Nonsolo-libri 040/631562 040/395103. (A3997)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

13 Alimentari

DI.BE.MA home service Vinicola udinese La Brente 1.900, Radenska 500, Rogaska 600, Union 2/3 900, liquore menta Sacco 5.950, the pesca 990, spumante pesca 7.950. Tel. 040/569602-728215-418762.

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040821378. (A4041)

AUTORIZZATA Alfa Romeo Aerre-Car via San Francesco Go-Ts tel. 040/771222: Alfa 164 TW Spark '89; Alfasud 5p SC '83; Alfa 33 1500 4x4 11'88; Ritmo 75 S'82; Opel Corsa 1.0 GL 5p. '88; Alfa 33 Sport Wagon 1500 4x4 11'87; Fiat Uno Sting '86; Fiat Uno turbo diesel '87; Lancia Delta HF turbo '88; Giulietta 1600 '82. Con garanzia, permuta con usato, rateazioni fino a 60 mesi. Visitateci. (A4015)

AUTOTELEFONO? Alla Barcolauto pronta consegna i nuovi 900 MHz Motorola a Lit. 1.600.000 + IVA montaggio incluso. Via del Cerreto 4/A - Tel. 040/422911. (A4053)

BARCOLAUTO. Concessionaria Daihatsu. Vendita Lancia. Usato garantito: Delta Integrale '88, Prisma '87, Y 10 '86, A 112 '79, Uno Turbo '86, 131 '82, Feroza '89, Toyota '88 allestito. Via del Cerreto 4/A - Tel. 040/422911. (A4053)

CITROEN XM 2000 febbraio 1990 km 6.000 in garanzia vendo lire 32.000.000. Full optional climatizzatore interno pelle. Telefonare ore serali 040-212405. (A59655)

CORVETTE Spyder convertibile '77, Range Rover quattroporte '86 aria condizionata vendesi. Telefono 040/773316. (A4048)

MERCEDES 190 E anno '83 km 90.000 perfetto vari optionals. 040/755265 ore pasti. (A59818)

OCCASIONI «My Car»: Lancia Delta Integrale 16/v Look '89, A.R. 164 2.000 ie turbo clima Abs '88, Mercedes 190E modello nuovo TA '90, Escort Ford 1.300 GL 5 p. '88, Suzuki Samurai 413 '90, VW Golf GL Cbr '82, Renault Super 5 GT Turbo '86, Fiat Croma CHT '86, Peugeot 205 5 p. '89, Seat Ibiza '89. «My-Car», v. Fabio Severo 122, Ts. (A4014)

OCCASIONI «My Car»: AR. Twin Spark Abs clima '88, Ford Fiesta Xrz '86, A112 Elite FL '84, Audi 80 18E TA '88, Regata 100S '85, Uno Turbo TA '86, Delta Gt II TA '88, Maserati Spyder i AC '87, Mercedes 190E TA '88, Ford Escort XR3i '84, Suzuki Vitara fuori serie '89, VW Golf GI 1.600 5 porte '87. «My-Car», v. Fabio Severo 122, Ts. (A4044)

OCCASIONI «My-Car»: Porsche 928S TA Abs int. pelle '86, Lancia Delta 4 WD '87, A122 Abarth FL '84, VW Polo GL '85, AR 75 1.6 '86, Opel Kadett 1.3 SGL '89, Volvo 240 turbo SW. AC. '84, Fiat Ritmo 60S '85, Golf VW GTI 16/V TA. AC. '87, Lancia Prisma LX '88, Peugeot 205 XS. TA. '87, Renault Express '87, «My Car», v. Fabio Severo 122, TS. (A4044)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; Panda 750 CL '87, 45 S '85, Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A099)

PLAHUTA Concessionaria Cagiva, viale Miramare 19, tel. 040/417000, via Flavia 104, tel. 040/813242 vasto assortimento moto usate in garanzia. Permute, rateazioni 60 mesi. Visitateci!!! (A099)

RENAULT 5 Turbo '86 condizioni ottime 9.500.000. Tel. 040-813908. (A59951)

URGENTEMENTE vendo, permuto anche a rate A.R. 33 Quadrifoglio oro nov. 1984 tel. 51334 ore pasti. (A59954)

VENDO Fulvia 1.300 berlina 5 marce perfetta motore carrozzeria. Tel. 300000 ore pasti. (A59957)

VENDO Renault 5 TS unico proprietario, ottimo stato. Tel. 412612. (A59913)

YAMAHA XT 600 km 8.500 L. 6.000.000 vendo tel. 040-299883. (A59922)

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Rimor meccanica Ford 5 marce '87 ventiquattro milioni 040/912570 serali. (A59976)

IMBARCAZIONI usate motoscafi e open diverse occasioni privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni tel. 040-224417. (A19)

OCCASIONE autocaravan Fiat 1600 anno 84 km 38.000, accessoriato estate inverno 4 posti splendido per motivi familiari vendo. 13.900.000. Tel. 040-232312-392827-943777. (A4042)

OCCASIONISSIMA appena immatricolato vendesi autocaravan Laika Lasercar 562 su Ford Transit tutte le garanzie Tel. 040-232312. (A4042)

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare generatore riscaldamento molto accessoriata telefonare off. Volvo De Marchi Monfalcone tel. 0481-410271. (A3971)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PROFESSIONISTA non residente cerca appartamento in affitto. Tel. 040/567004. (A59962)

PROFESSORE non residente cerca 2 stanze servizi ammobiliato. Tel. 040-362158. (A4045)

STUDENTESSE 3 friulane referenziate cercano appartamento centrale. Telefonare 040-367241 ore ufficio sig. Roberti.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. GS IMMOBILIARE affitta zona FIERA LOCALE su strada ristrutturato circa 85 mq. ZONA BAIAMONTI locale circa 65 mq. 040/823430. (A4025)

A. PIRAMIDE 040/360224 affitta appartamenti arredati non residenti da 350.000 mensili (A010)

A. PIRAMIDE 040/360224 affitta alloggio arredato tina affitta alloggio arredinetto, per 5 studenti con 600 mensili-riscaldamento 750.000 mensili. (A010)

A. PIRAMIDE 040/360224 mattina affitta centrale uso ufficio tre stanze servizio 600.000 mensili. (A010)

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

AFFITTASI appartamento uso ufficio stabile moderno via Milano, 4 stanze con bagno, 2 poggioli, 4.o piano, ascensore e portierato (1 milione mensile + accessori non trattabili). Tel. 040/366606 in orario ufficio. (A59923)

ALABARDA 040/768821 affitta centrale prestigioso soggiorno due stanze cucina servizi separati poggioli uso foresteria. (A4030)

CASA MIA affitta a non residenti referenziati centrale moderno ammobiliato 2 stanze cucina bagno grande terrazza tutti conforts; altro signorile adiacenze Tribunale zona alberata 160 mq 040-630307. (A4007)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento 2 stanze, soggiorno cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento, centrale, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A4043)

MONFALCONE alfa 0481/798807 centro: luminoso ufficio centrale bivani servizio primo piano. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimi posti auto coperti, solo 50.000 mensili. (C00)

MULTICASA 040-362383 affitta Giulia ammobiliato 3 stanze servizi adatto a quattro lavoratori o studenti non residenti. 500.000. (A4045)

MULTICASA 040-362383 affitta centrale 200 mq uso ufficio vuoto. (A4045)

OFFRESI appartamenti a studenti, medi e grandi centralissimi. Tel. 040-367241 ore ufficio sig. Roberti. (A59821)

QUADRIFOGLIO affittasi per non residenti appartamento arredato 65 mq ca. piano alto, buone condizioni. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMI primingressi, affittasi uffici prestigiosi, stabile signorile, ampia metratura, termoautonomi 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO CORSO ITALIA affittasi uffici ca. 100 mq, buone condizioni, termoautonomi. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO OPICINA affittasi uffici arredati in perfetto stato, ampia metratura, termoautonomi. 040/630174. (A012)

RIVIERA 040/224426: matrimoniale cameretta cucina bagno tranquillo Servola anche studentesse. (A4052)

SIMI 040/772629 UDINE adiacenze affittasi magazzinetto interno, trattative riservate.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN 5 [illegible]36 raziamenti; piazza [illegible] 040/773824 es. 6.0[illegible] te da 214.500. (A mutui casa;

A.A.A. ASS[illegible] 5 040/773824 piazza G[illegible] (A4034)

tasso 1[illegible] **FINANZIAMENTI**

A.A. % assicurati gratis fino 000.000 bollettini postali. 040-732411. (A4018)

A.A. SAN Giusto credit-mutui europei 11% mutui agevolati giovani sposi. Prime 3 rate bassissime. Approvazione 5 giorni. Via Diaz, 12 040-302523. (A4019)

ADRIA 040/68758 cede RIVENDITA PANE-DOLCI zona Gretta arredamento nuovo reddito elevato. (A4029)

ADRIA 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO DONNA paraggi S. Giacomo piccola metratura prezzo interessante. (A4029)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede BAR alcoolici-superalcoolici con licenza cucina completamente rinnovato ottimo prezzo causa malattia. (A4029)

Continua in VIII pagina

CURE DEI FANGHI E VACANZE

3 HOTELS * in MONTEGROTTO TERME (PD)**

CONTINENTAL	APOLLO	ANTONIANO
Tel. (049) 793522	Tel. (049) 793900	Tel. (049) 794177
Telex 430814 CONTI I	Fax (049) 8910287	Fax (049) 794257

35036 MONTEGROTTO TERME (PD)

Grandi piscine termali coperte e scoperte a diverse temperature. Parchi, tennis, bocce, parcheggi.

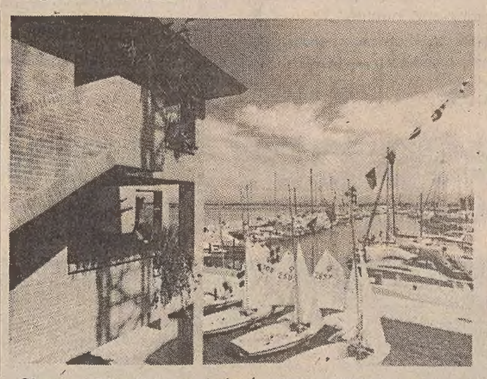
CICLO DI CURA GRATUITO CON LE CREDENZIALI U.S.L.

Offerte speciali per famiglie

RICHIEDETE I NOSTRI PROGRAMMI!!

AZIENDE INFORMANO

Centro vacanze Nauthotel Porto San Vito



Si sono ultimati i lavori che hanno creato un nuovo angolo vacanze nella città del sole, Grado ormai nota località balneare del Friuli-Venezia Giulia. E' nato così l'esclusivo Centro Vacanze NAUTHOTEL PORTO SAN VITO con teatro all'aperto, piscina, parco giochi, scuola di vela. In questa cornice spicca il panoramico ristorante all'aperto e lo snack bar condotti da Paolo Bergamo e signora che offrono un servizio di alto livello alla clientela italiana e internazionale che frequenteranno l'esclusivo angolo naturale gradese.

Il Gotha tecnologico della ristorazione professionale

A un invidiato primato di produzione raggiunto in Italia dalle industrie di apparecchiature, macchine e attrezzature specifiche per la ristorazione professionale, ha fatto però da contraltare negativo, sino a oggi, la mancanza di un autentico strumento di consultazione che faccia da ponte fra produttori e utenza reale e potenziale. Di un mezzo di analisi, di rapporto rapido e diretto che consenta agli operatori di considerare nella globalità dettagliata tutte le offerte del mercato, comparativamente e con tutti i dati e i riferimenti essenziali.

A colmare la riconosciuta carenza di un affidabile e completo strumento di indagine ci ha pensato una casa editrice specializzata — la Ed. UNISCO Srl di Milano — che sta offrendo all'operatore un supporto conoscitivo nuovo e preciso. Intendiamo parlare di quello che sarà per il settore il volume dell'anno, il «Repertorio delle Attrezzature e Impianti per la ristorazione professionale - CATERING EQUIPMENT», di prossima pubblicazione.

L'opera rappresenta il primo vademecum generale della produzione nazionale di apparecchiature, macchine, attrezzature, sistemi e prodotti tecnologici utilizzati nelle grandi cucine (mense, ristoranti, self-service, centri di cottura, eccetera). Il volume, redatto, in cinque lingue, elenca tutte le aziende produttrici in ordine alfabetico e per categorie merceologiche. Inoltre, illustra le più diffuse apparecchiature oggi in commercio riportandone in dettaglio le caratteristiche.

Tavole, prontuari, modelli-guida di progettazioni significative già realizzate in Italia e all'estero rivelano, in un quadro organico, tutte le più diverse sfaccettature del settore. Il «Repertorio» è sicuramente destinato a diventare punto di riferimento abituale per tutti gli operatori tecnici del «Food and Beverage», identificandosi anche quale efficace mezzo di consultazione e di promozione.